TORINO
Anno 71 - Num. 139
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

:: SABATO ::
12 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE - LA STAMPA -

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari: L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali penisola di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 43-939): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea scelta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il dramma della Russia

La condanna a morte di Tucacevski e di altri sette generali

Il "Bonaparte rosso„ aveva tentato la fuga ma tradito da un compagno è stato di nuovo arrestato - Esecuzione immediata

Mosca, 11 notte.

L'agenzia «Tass» ha pubblicato questa mattina un comunicato nel quale si informa che, terminato il periodo istruttorio, sono stati consegnati al tribunale gli atti che riguardano il processo degli ex-comandanti dell'armata rossa, arrestati dagli organi della Ghepeù, in diverse epoche e precisamente Tucacevski, Jakir, Uborevic, Kork, Eidemann, Feldmann, Primakoff e Putna accusati di violazione dei loro doveri militari e del loro giuramento, di tradimento contro il loro paese, i popoli della U.R.S.S. e l'armata rossa.

Il processo istruttorio ha stabilito che gli imputati, insieme con Garmanik, il quale si è suicidato, hanno avuto rapporti ostili allo Stato, con gli ambienti militari direttivi di una delle Potenze estere che conduce una politica non amichevole verso la U.R.S.S. Essi hanno appartenuto al servizio di spionaggio militare di questa Potenza alla quale hanno fornito sistematicamente informazioni sull'armata rossa. Gli imputati hanno anche commesso atti di sabotaggio allo scopo di indebolire la potenza dell'armata rossa, e preparare la disfatta in caso di una aggressione militare contro la U.R.S.S. Tutto ciò allo scopo di instaurare il regime dei capitalisti e dei proprietari terrieri.

Il processo ha avuto luogo oggi stesso 11 giugno, a porte chiuse, dinnanzi al tribunale giudiziario speciale della corte suprema della U.R.S.S. presieduta da Ulrik e composta da Budenny, maresciallo dell'Unione sovietica, Blucher, maresciallo dell'Unione sovietica, e da altri quattro generali.

La stessa agenzia «Tass» annuncia questa sera che la Corte suprema dell'U.R.S.S. ha deciso di privare tutti gli accusati dei titoli militari e il maresciallo Tucacevski del titolo di maresciallo dell'U.R.S.S. Tutti gli accusati sono stati condannati e essere passati per le armi.

L'esecuzione della sentenza avverrà all'alba.

TUCACEVSKY

Tragedia permanente

Varsavia, 11 notte.

Da stamane regna a Mosca lo stato eccezionale. Gli abitanti di Mosca, ignari di quanto si stava svolgendo fra le mura del Cremlino, uscendo, stamane, dalle loro abitazioni, vedevano in tutti gli angoli delle strade numerose pattuglie armate della Ghepeù, mentre dunque risuona l'eco della scalpitio dei cavalli dei cosacchi, che, armati sino ai denti, pattugliavano i quartieri della periferia.

Al Cremlino, evidentemente, prima di diramare il comunicato ufficiale che ha sorpreso tutti gli ambienti politici e diplomatici di Mosca, i quali non prevedevano neppure lontanamente il precipitare degli avvenimenti, si erano resi conto che bisognava prevenire qualsiasi azione, o tentativo di ribellione.

La popolazione di Mosca, secondo notizie che continuano a giungere dalla capitale sovietica è semplicemente attorrita dal vertiginoso precipitare degli avvenimenti. Il panico si è impossessato di tutti, compresi anche i circoli politici più o meno vicini al Cremlino, i quali, come abbiamo detto, erano completamente all'oscuro non soltanto del processo annunciato nella notte ma anche dell'arresto del maresciallo Tucacevski.

In verità la notizia dell'arresto circolava, ma erano pochi quelli che vi prestavano fede. Si riteneva che Tucacevski fosse effettivamente infermo o che avesse finto la malattia per non muoversi da Mosca.

Stamane, adunque, le truppe rafforzate dai reggimenti fedeli a Stalin erano state consegnate nelle caserme, e la scuola di guerra era stata circondata dai cosacchi e dalla gendarmeria coll'ordine di impedire a tutti i costi l'uscita degli allievi. Il temeva fortemente l'esplosione di un moto, dato il malcontento che serpeggiava fin da quando il maresciallo Tucacevski era stato nominato comandante del distretto militare del Volga.

Duemila ufficiali arrestati

Ma la gravità della situazione appare più imponentemente all'atto d'accusa, che rivela appieno la crisi che travaglia l'alto comando dell'esercito rosso. Marescialli e generali che fino a ieri avevano altissimi posti di comando e di responsabilità oggi sono fatti passare come dei volgari nascidati alla spicciagliato sinistro.

Nella mattata e nella giornata di oggi, poi secondo le notizie che ininterrottamente giungono a questa capitale, duemila ufficiali sono stati arrestati in tutti i centri militari dell'U.R.S.S. Gli ordini diramati ieri dal commissario alla guerra erano severissimi. Chiunque sorpreso a complottare o responsabile di ribellione o reo di moto capresso semplicemente qualche giudizio non del tutto gradito agli uomini responsabili della presente situazione, deve esser passato per le armi. Si calcola che negli ultimi tre mesi siano stati fucilati senza neppure una parvenza di processo qualche centinaio di ufficiali subalterni.

Ma sopravvivono sull'atto di accusa contro gli otto capi dell'Armata rossa. Oltre alla imputazione di tradimento, che armai è divenuto di prammatica in tutti i processi inscenati a Mosca, vi sono di sfretti contatti fra il maresciallo Tucacevski e il generale Putna, il quale, quando era addetto militare a Londra, si teneva agli ordini dello spionaggio giapponese cui avrebbe passato parecchi dei piani militari segreti forniti dal Tucacevski. Oltre a ciò si parla di complotto contro la persona di Stalin, complotto che sarebbe stato diretto dagli otto accusati e che doveva sboccare, alla vigilia del suicidio di Gamarnik, sostituto commissario alla guerra, in una rivoluzione di palazzo, riuscendo in quale, sarebbero stati soppressi Stalin e lo stesso maresciallo Voroscilof, considerato dai congiurati come un traditore.

Questa tremenda accusa si poggerebbe sulle confessioni, diremo così, spontanee degli accusati, ai quali evidentemente furono estorte mediante raffinate torture.

Gli accusati sono ormai esauriti dalle sofferenze dei giorni scorsi; il solo Tucacevski, si dice, conserva ancora piena lucidità mentale.

Nulla trapare del dibattimento che si svolge dinanzi la Corte marziale, presieduta dal gen. Ulrich, presidente del Tribunale supremo militare.

Terrore al Cremlino

Stalin, da quanto si apprende ora, avrebbe voluto che il processo si facesse pubblicamente per dimostrare al popolo russo l'abisso in cui sarebbero caduti i capi dell'esercito; ma è prevalsa l'opinione di farlo a porte chiuse per evitare spiacevoli sorprese. Fino a quando Tucacevski non cadrà sotto la mitraglia del plotone di esecuzione, gli uomini del Cremlino non si sentiranno sicuri dei loro giorni.

Da ieri sera il dittatore rosso non esce dal Cremlino, e non riceve nessuno, nemmeno i suoi collaboratori. Il maresciallo Voroscilof è guardato a vista da numerosissime guardie. Al Cremlino, tutti sono dominati dalla paura di venire, da un momento all'altro, violentemente soppressi da coloro che sarebbero i complici degli attuali accusati. E ciò conferma che la situazione di giorno in giorno aggravatasi in maniera impressionante è ora insostenibile. Come potrà Stalin, si domandano i circoli ben informati di Varsavia, mantenersi al potere quando tutto il regime sovietico è in sfacelo, e nulla resta in piedi, nè l'esercito nè il Partito nè la Ghepeù? Potrà Stalin imporre il suo regime autocratico sull'ormai proverbiale apatia del popolo russo?

Si hanno stasera particolari sensazionali del retroscena che ha condotto all'arresto del maresciallo Tucacevski. Egli, da qualche anno, era in intima relazione con una signora giapponese, di cui pare fosse innamorato. Un mese fa la Ghepeù procedette all'arresto della giapponese della quale poi si ignora la sorte. Questa relazione ha servito magnificamente alla Ghepeù per giustificare l'accusa che Tucacevski, innamorato follemente della giapponese, si sia reso colpevole di aver facilitato la sua attività di spionaggio, per la quale essa era stata distaccata a Mosca.

d. a.

Il «Bonaparte» rosso

Parigi, 11 notte.

La figura del Maresciallo Michail Tucacevski, che Stalin si è deciso, dopo non poche esitazioni, a gettare in carcere, in attesa di consegnarlo al plotone di esecuzione, è una delle più interessanti e colorite sorte dal grigio orizzonte della Russia della rivoluzione.

Nato nel 1893, di sangue nobile, da un grosso proprietario di terre che aveva sposato una italiana, il «Bonaparte rosso», come lo chiamavano a Mosca, ebbe, con i suoi due fratelli e le sue cinque sorelle, l'educazione raffinata e ultraoccidentale che era, a quel tempo, la specialità delle famiglie dell'aristocrazia russa.

Tutti i fratelli Tucacevski vollero essere ufficiali, ed entrarono nella Scuola dei cadetti, che era allora, in Russia, affollata dalla gioventù nobile.

Nel 1914, a 21 anni, terminati gli studi militari nel Collegio Alessandro, fu mandato al fronte con il grado di tenente. Nel 1915 i tedeschi lo fecero prigioniero. Dal campo di Stralsund, in Pomerania, riuscì ad evadere e a raggiungere a nuoto l'isola di Rügen. Ma venne acciuffato e mandato a Kustrin. Fuggito di qui una seconda volta, e ripreso, lo chiusero nella fortezza di Ingolstadt, presso Monaco di Baviera. Vi rimase sino al 1917, redendo il freno nell'inazione e sognando rivincite prodigiose che lo portassero ai fastigi della gloria. Il suo sogno era quello di Napoleone, ufficiale di artiglieria.

Audacissimo, spregiudicato, duro, sprezzante del prossimo, volentieri reazionario, è certamente più vicino d'idee a Purishkievic che non a Lenin; e i suoi modelli erano Pietro il Grande e Caterina, mentre odiava gli ebrei, i socialisti, e perfino gli ortodossi ai quali rimproverava di praticare una morale da schiavi. Quello che, a quell'epoca, gli faceva maggior paura era la prospettiva di condurre, a guerra finita, una vita grigia in una qualche oscura guarnigione di provincia.

Questi precedenti spirituali spiegano fino ad un certo punto come, allo scoppiare della rivoluzione, egli si sia buttato subito dalla parte dei rossi. Una rivoluzione non era forse quello che poteva capitargli di meglio, per spingerlo, a un tratto, al sommo degli onori militari? L'esempio di Bonaparte non gli lasciava pace. Un giorno riuscì a scappare anche da Ingolstadt. Raggiunta con due compagni la frontiera svizzera, ottenne dal ministro di Russia a Berna di essere rimpatriato. Tornò a Pietrogrado attraversando la Francia, l'Inghilterra, la Scandinavia. Quando giunse sulle rive della Neva, volgeva l'ottobre del 1917: Kerenski vacillava ed il colpo di stato di Lenin pigliava il volo dalle camerate dell'istituto Smolny.

Le strade echeggiarono di fucilate.

Entrato nelle buone grazie di Trotzky, che già ha riconosciuto la genialità del giovane ufficiale, ottiene il comando di una compagnia, e nell'aprile del 1918 si iscrive al partito comunista. In pochi mesi, a passo di carica, sale la scala della gerarchia militare, e a 25 anni eccolo generale.

La prima parte è compiuta.

Assunto il comando della prima armata nella guerra contro la Cecoslovacchia, ripiglia Simbirsk, poi affronta Kolciak e Denikin. Il regime lo considera ormai come uno dei suoi migliori soldati, il partito uno dei suoi teorici.

Quo non ascendam?

Quando, nel 1920, scoppia la guerra con la Polonia, il comando in capo del fronte settentrionale toccherà a lui. Egli lancia l'offensiva contro Varsavia, gridando, in un proclama alle truppe, e la strada dell'incendio mondiale passa sul cadavere della Polonia». Se la fortuna gli arridesse, i suoi passi lo porterebbero a invadere l'occidente, a ripigliare la guerra contro la Germania, a piantare, come Bonaparte, attraverso l'Europa intera, la bandiera della nuova rivoluzione. Ma i francesi gli tagliano la strada e il sogno finisce lì.

Da questo momento la carriera di Tucacevski si fa discreta e misteriosa. Direttore della scuola di guerra, comandante militare di Leningrado, capo di stato maggiore, commissario della difesa nazionale, non si sente più tanto parlare di lui. Ma nel silenzio, la sua fantasia non cessa di lavorare, la sua ambizione di travagliarlo.

Nel novembre del 1935, Stalin lo nomina maresciallo insieme con Voroscilloff e Budienny. L'apice della carriera è raggiunto. Lo «zar rosso» conta indubbiamente su quell'uomo pel giorno che scatenerà la guerra in Europa. Ma quel giorno tarda a levarsi; e l'atmosfera del Cremlino, e l'inferno bolscevico osservato a occhio nudo giorno per giorno, non è quanto di meglio possa accontentare le aspirazioni segrete di questo aristocratico ribelle e patriota.

BLUCHER

BUDIENNY

EIDEMANN

Blucher si sarebbe rifiutato di far parte del tribunale?

Berlino, 11 notte.

Questa sera giungono da Mosca nuovi interessanti particolari sul processo contro il maresciallo Tucacevski e su altri sette generali dell'armata rossa.

Innanzi tutto si conferma che Tucacevski era riuscito effettivamente a fuggire ma fu ripreso e ricondotto in prigione pel tradimento di un collega.

Poco prima dell'inizio dell'udienza i componenti l'alta corte capitanata dal presidente Ulrich sono stati ricevuti dal commissario alla guerra Voroscilof, il quale evidentemente ha impartito loro le necessarie disposizioni. A una volta Voroscilof avrebbe conferito poco prima con Stalin, il quale, si assicura da fonte attendibile, avrebbe deciso di assistere a una parte dell'udienza di questa notte.

Si dice che anche Blucher non farebbe parte del tribunale militare. Il maresciallo si sarebbe rifiutato di giudicare i suoi amici Jakir e Eidemann. Stalin avrebbe minacciato di farlo arrestare, ma senza smuoverlo dalla sua decisione.

Centomila uomini presiederebbero la capitale

Parigi, 11 notte.

Si ha da Londra che il Daily Express ha pubblicato questo segnc:

«Tutta la Russia trema oggi dinanzi alla nuova epurazione che è cominciata, e che durerà fino a quando non resterà un solo nemico del bolscevismo. Un telegramma da Mosca annuncia che delle truppe scelte sono state inviate a Mosca per rafforzare la guardia del Cremlino. Di già le forze regolari a disposizione del governo nella capitale salgono a centomila uomini. Stalin ha formato un triumvirato d'azione composto di Voroscilof, Jegorov e Jusov».

I MORTAI CHE GLI ARTIGLIERI IN CONGEDO ADUNATI A ROMA offriranno domani, domenica, ai Giovani fascisti dell'Urbe davanti alla tomba del Milite Ignoto.

L'accordo fra i Quattro sarebbe stato raggiunto

Ad oggi la definitiva stesura del documento - La risposta francese all'Inghilterra sul patto occidentale

Berlino, 11 notte.

La crisi causata dalle proditorie aggressioni degli aviatori rossi contro le navi italiane e germaniche è risolta. Il *D.N.B.* ha da Londra che le conversazioni diplomatiche si sono concluse questa mane; la formula di accordo sarà immediatamente sottoposta ai governi di Salamanca e di Valenza. La situazione europea è dunque sensibilmente migliorata. Ciò si deve in primissimo luogo all'Italia e alla Germania le quali, di fronte alle gravi provocazioni bolsceviche, hanno saputo non solo mantenere il sangue freddo ma dimostrare ancora una volta di essere animate da sincero proposito di collaborazione. Si registra una distensione e specie da Londra si segnalano anche segni confortanti di comprensione nei riguardi della politica di Berlino e di Roma.

Le frottole del *Temps*

Chi ancora fa eccezione — l'iniziativa del patto occidentale con cui si vorrebbe affermare il contrario conferma invece, come vedremo, il giudizio di questi circoli — è la Francia la quale si mantiene sulle vecchie posizioni badando nel contempo di riguadagnare con intrighi il terreno perduto. Significativo è per esempio l'atteggiamento del *Temps* il quale, pur avendo fama di ufficioso, non si è peritato di imbastire le frottole più assurde nell'intento evidente di turbare in qualche modo le relazioni italo tedesche. Si allude alle «informazioni sicure» che il foglio parigino ha potuto raccogliere sia a proposito della visita di Blomberg come in merito al viaggio di Von Neurath nel sud-est europeo. In quanto alla prima, esso viene informato che il ministro della guerra del Reich avrebbe fatto le note dichiarazioni alla *Stefani* come semplice turista. Inoltre egli si sarebbe tenuto sulle generali non volendo irritare l'Inghilterra. La stampa italiana ha fatto buon viso a cattivo gioco ostentando soddisfazione per le dichiarazioni del Maresciallo; inoltre, sostiene l'informatore del *Temps*, tutti sanno che non è nemmeno il caso di parlare di accordi militari fra Italia e Germania.

«In altre parole, commenta il *West Deutscher Beobachter*, Blomberg non avrebbe fatto conoscere il suo vero giudizio sulle Forze armate dell'Italia fascista e d'altro canto gli italiani non avrebbero avuto nè l'intenzione nè l'interesse di far piacere all'ospite organizzando in suo onore imponenti esercitazioni. Il *Temps* mette dunque in dubbio la sincerità dell'uno e degli altri e con ciò crede evidentemente di avere contribuito a consolidare la propria autorità. Se così fosse bisognerebbe convenire che il foglio parigino ha un concetto alquanto umiliante dei propri lettori oppure crede che l'autorità possa essere alimentata anche con simili sistemi. In sè e per sè la replica non sarebbe necessaria; trattandosi tuttavia di un giornale così autorevole (viva la faccia della relatività!) non è inutile denunciare il sistema in fondo bambinesco coi cui taluni si illudono di poter alterare l'asse Roma-Berlino. Cogliamo poi l'occasione, sebbene non ce ne sia bisogno, per ripetere che abbiamo la massima ammirazione per l'esercito italiano e per il Duce. Questo esercito ha dimostrato in tutti i campi ma sopratutto nella prova suprema, cioè nella guerra, di essere una delle realizzazioni più superbe del Fascismo. Siamo convinti, concludo in questo punto l'organo nazionalsocialista della Germania occidentale, che il Maresciallo Blomberg condivide pienamente il nostro pensiero.

«Circa l'insinuazione del *Temps* a proposito del viaggio di von Neurath nei Balcani, visita che a Roma sarebbe seguita con diffidenza e apprensione, ci si limita a ricordare che anche nel sud-est europeo la collaborazione italo-germanica è concreta, positiva e costruttiva. Del resto basterà rileggere i commenti oltremodo favorevoli della stampa fascista ai colloqui di Belgrado. Evidentemente l'ufficioso del Quai d'Orsay è ancora molto in arretrato con gli avvenimenti. Non sa per esempio che il sistema dei Protocolli romani va perfettamente d'accordo con l'asse Roma-Berlino, anzi l'uno è per così dire destinato a integrare l'altro».

Mentalità irriducibile

Oggetto di viva attenzione sono alcune dichiarazioni fatte ieri da Eden: in un messaggio indirizzato ai suoi elettori il ministro degli Esteri britannico ha constatato «una effettiva promettente distensione generale». La situazione è in ogni caso migliore di quella dello stesso periodo dello scorso anno e giustifica pienamente la fiducia di Eden che ritengono sia giunto il momento propizio per intraprendere una azione diplomatica volta ad ottenere nuovi sensibili miglioramenti. In questi circoli si crede che Eden non abbia voluto alludere all'iniziativa francese. Il momento scelto dal Quai d'Orsay per rispondere all'Inghilterra circa la questione del patto occidentale è buono ma non basta. Il documento francese non contiene alcun elemento nuovo che possa lasciare intravvedere anche solo una parvenza di migliori disposizioni e di più concreti propositi. Innanzi tutto contribuisce ad alimentare il sospetto che si tratti in definitiva di una manovra della diplomazia francese la quale cerca di rifarsi per lo scacco subito negli ultimi tempi sia nella politica spagnuola come in quella balcanica danubiana. Sta il fatto che il problema del patto occidentale occupa nella nota un posto di second'ordine.

«Si ha l'impressione — scrive la *DAZ* — di un disperato tentativo francese di sottolineare che, ad onta della vittoriosa politica dell'asse Roma-Berlino, la Francia occupa ancora sul continente la sua vecchia posizione di predominio. Il contenuto della nota difficilmente che nessun progresso è stato realizzato. Il governo britannico conclude il giornale, si trova ora di fronte ad un compito estremamente difficile».

Ciò che maggiormente conta per la Germania è la riaffermata intransigenza francese, nei riguardi degli impegni con Mosca e Praga e naturalmente degli impegni ginevrini con «relativa pace indivisibile». Insomma a Parigi si è ancora ben lontani dalla strada che sola può condurre al patto occidentale e attraverso questo all'intesa europea.

Vice

La nota di Delbos sulla nuova Locarno

Favorevole in apparenza, mira tende in realtà a moltiplicare gli ostacoli

Parigi, 11 notte.

Si attende con impazienza il risultato della conferenza fra Eden e gli Ambasciatori d'Italia, di Francia e di Germania, intorno al progetto di accordo sul controllo navale. La risposta che Wallace ha dato ieri a Maiski taglia corto alla manovra sovietica; ma questa ricomincierà quanto prima sotto forma di una proposta francese per l'internazionalizzazione del controllo mediante l'imbarco di osservatori neutrali a bordo delle quattro flotte e di una proposta russa in favore della presentazione, da parte delle quattro Potenze occidentali, di un elenco nominativo, descrittivo e limitativo delle unità rispettivamente impiegate. Punzecchiando Roma e Berlino con queste richieste a doppio fine, Mosca spera poter turbare ancora le acque ahimè troppo presto rasserenate. Dipenderà dall'energia e dall'accortezza dell'Inghilterra stroncare sul nascere questi intrighi e, prima di tutto, impedire alla Francia di assecondarli.

La stampa del fronte popolare, tenta, a buon conto, fin da ora, di riavvelenare l'atmosfera, ripigliando la diffusione di notizie false su pretesi preparativi italiani per l'intensificazione dell'intervento in Spagna. L'origine di tali voci è troppo evidente perchè in persone serie si lascino impressionare; ma chi le lancia pensa alla stampa laburista e non dispera di scagliarla ancora una volta fra le gambe di Eden, nel momento in cui la situazione diplomatica consentirebbe migliori prospettive circa l'avvenire dei rapporti italo-inglesi.

Oratoria valenciana

Oggi intanto, approfittando della presentazione delle lettere credenziali da parte del nuovo rappresentante di Valenza presso il Governo francese, è stata inscenata all'Eliseo, con la partecipazione, non sappiamo quanto entusiastica, del Presidente della Repubblica, una piccola manifestazione di lealismo franco-valenziano.

«Il disegno storico — ha detto Casares y Gallardo — che la mia patria realizza in queste ore indimenticabili è così vasto, che essa può giustamente dirsi fiera di lottare e soffrire, non soltanto per la propria indipendenza, ma per la difesa delle idee più universali e più umane: la giustizia e la libertà. Il mio Paese sta gettando le basi di una vita nuova e migliore; è dunque naturale che fra le sue preoccupazioni primordiali figuri, nel momento di scegliere le proprie amicizie internazionali, quella di poter degnamente conservare l'amicizia della Francia insigne, cui l'unisce da secoli una consonanza di cultura, di interessi e di sentimenti.

Lebrun, in tono più prudente, ha risposto confermando che

«le sofferenze e i sacrifici odierni della Spagna racchiudono in promessa di un avvenire migliore. L'accordo sulla collaborazione dei popoli di buona volontà, desiderosi di lavorare di comune accordo e nel rispetto degli obblighi reciproci, alla realizzazione del progresso umano. Le prove attuali — ha soggiunto — non potranno che rafforzare i vincoli secolari di amicizia esistenti fra i nostri due Paesi e accrescere presso i miei compatrioti il desiderio di collaborare in pace nel campo morale e materiale, alla prosperità della Spagna, di cui hanno sempre compreso la natura ardente e generosa».

Il Presidente della Repubblica è rimasto volontariamente nel vago; ma prima di finire Lebrun ha assicurato l'Ambasciatore che egli potrà contare «sull'intero concorso del Governo della Repubblica»; e questa non è stata di certo una semplice frase.

In quanto alla nota inviata da Delbos ai Governi locarnisti, circa la ripresa dei negoziati per la stipulazione di un nuovo patto occidentale, in queste sfere ufficiose si pretende che essa risponda al sincero desiderio del Governo francese di approfittare delle buone disposizioni diplomatiche regnanti in questo momento fra le quattro grandi Potenze, per resuscitare il negoziato con migliori speranze di successo.

Il locarnismo di Delbos

In realtà, le cose non stanno precisamente così. La nota francese, che costituisce una risposta alle osservazioni italiane e tedesche del 12 marzo scorso, non segna il minimo spostamento nelle posizioni iniziali della Francia e non giustifica nessuna effettiva speranza di un rapido progresso del negoziato. Germania e Italia insistevano tre mesi fa nel mantenere il patto da concludere sulle basi del patto di Locarno originale, vale a dire nel limitarlo all'occidente. Parigi insiste nel subordinare il futuro strumento diplomatico ai criteri del societarismo della sicurezza collettiva e della pace indivisibile.

«La Francia — avverte il *Petit Parisien* — non può rinunziare alla sua fedeltà tradizionale ai principii della Lega delle Nazioni e della sicurezza collettiva, nè alla salvaguardia delle proprie alleanze e delle proprie amicizie. La Francia continua a considerare il patto occidentale in funzione di Ginevra e della pace generale del continente».

Da quanto precede, il senso dell'iniziativa del Quai d'Orsay è da cercare, più che altro, nel desiderio di Delbos di accontentare formalmente gli inglesi, sempre più ansiosi di trarre il problema locarnista dall'angolo morto in cui è stato cacciato e di creare nuove opportunità per un riavvicinamento alla Germania.

Con l'arrivo di Chamberlain alla direzione degli affari, il desiderio britannico di uscire dall'attuale confusione e di promuovere in Europa un ordine di cose più consono con i bisogni generali si è rianimato. Ma l'appoggio talora imprudente dato da Delbos alle manovre sovietiche in Spagna avendo provocato fra le Cancellerie di Londra e di Parigi qualche leggero attrito, il Quai d'Orsay si affretta di mettere dell'olio nelle ruote offrendo al Foreign Office una prova di buona volontà almeno su un altro terreno. La nota consegnata da Corbin a Vansittart è dunque in apparenza tutto fuorchè. I suoi redattori mostrano di credere che la difficoltà principale del negoziato consiste nella scelta dell'arbitro destinato a designare l'aggressore. Il Reich aveva proposto che gli arbitri fossero due: Inghilterra e Italia. La Francia preferisce il Consiglio della Lega. Ma le difficoltà non finiscono qui e le discussioni dureranno mesi ac, conformemente al pensiero di queste sfere, la loro ripresa non deve costituire che un modo di calmare l'impazienza inglese senza permettere al problema di evolvere realmente verso una soluzione effettiva.

Concetto Pettinato

Il convegno al Foreign Office

Parigi, 11 notte.

L'Agenzia Havas ha da Londra:

Dopo l'odierna riunione, durata quattro ore, alla quale hanno partecipato Eden e gli ambasciatori di Francia, Germania e Italia, si giudica negli ambienti diplomatici che la riunione di domani permetterà di stabilire l'accordo definitivo.

Le bombe dell'aviazione francese a servizio della Spagna rossa

Parigi, 11 notte.

Il vero motivo dell'atterraggio dei 15 apparecchi spagnuoli sull'aerodromo di Montaudran avvenuto il 9 maggio sarebbe stato quello di rifornirsi di bombe. In realtà il 9 maggio, su ordine del Ministero dell'Aria, il Centro di aviazione di Pau inviava a mezzo di rapidi autocarri uno stock di bombe per aviazione destinate a Tolosa. I camions alle 2 del mattino erano sul terreno di Montaudran di fianco agli apparecchi. Il carico delle bombe venne compiuto dalle 4 alle 7,45 del mattino e gli aerei rientravano quindi in Spagna con il beneplacito dei controllori.

Giustizia ginevrina

Una protesta al B. I. T.
delle organizzazioni di Salamanca

Ginevra, 11 notte.

La « Gioventù nazionale operaia sindacalista » e la « Confederazione spagnola dei sindacati operai », che hanno sede a Salamanca, hanno inviato al direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro una energica protesta perchè la conferenza del lavoro, attualmente in sessione, ha accreditato dei sedicenti rappresentanti operai inviati dal governo rosso di Valenza.

« Il governo di Valenza — dice la protesta delle organizzazioni di Salamanca — non ha il diritto di designare i rappresentanti spagnoli alla Conferenza del lavoro perchè esercita la sua autorità soltanto sopra un terzo del territorio spagnolo; perchè non è il governo legittimo della Spagna; perchè l'illegalità della sua assunzione del potere e le numerose infrazioni alle disposizioni della costituzione spagnola sono evidenti per tutti coloro che conoscono la situazione storica.

Tutto ciò è stato chiaramente specificato nella nota che il governo dello Stato spagnolo ha inviato alla S. d. N. il 22 maggio scorso. Tuttavia il governo di Valenza non soltanto non è il governo di fatto e di diritto della Spagna, ma non è neppure nelle condizioni di agire giuridicamente presso l'Ufficio internazionale del lavoro, perchè non ha affatto rispettato le condizioni che regolano i rapporti civili tra le organizzazioni operaie. Esso non ha soltanto impedito il funzionamento normale di tutte le organizzazioni, le cui idee non coincidevano con la teorie ideologiche del suddetto governo, ma ha crudelmente perseguitato gli operai che appartenevano a queste organizzazioni, ed ha sistematicamente condannato a morte i loro capi ed i loro militanti.

« A questo proposito mettiamo a disposizione della Conferenza del lavoro la più larga documentazione ».

La protesta cita, fra l'altro, il caso della azienda dei tranvai di Barcellona, un centinaio di operai ed impiegati della quale sono stati assassinati unicamente a causa della divergenza di opinioni sindacali.

La nota delle organizzazioni di Salamanca conclude affermando in modo energico che la delegazione inviata da Valenza non rappresenta che una minoranza socialista in seno a un'altra minoranza costituita dalle sole rosse della Spagna.

L'aggressione al «Deutschland»
era ordinata da Mosca

Salamanca, 11 notte.

Gli ambienti nazionali spagnuoli commentano vivamente le comunicazioni della stazione radio di Valencia, secondo cui fra gli aviatori che hanno partecipato al bombardamento della cocazzata tedesca *Deutschland* vi era anche il luogotenente colonnello Lidago de Cisneros, che, come è noto, è uno dei collaboratori più intimi del ministro della Guerra Prieta. Ciò fa credere che il bombardamento abbia avuto luogo dietro ordine diretto di Mosca, e con l'approvazione del ministro della guerra, Prieta.

La lotta in Catalogna
fra bolscevichi ed anarchici

Aspri combattimenti per le vie di Almeria e di Puigcerda

Parigi, 11 notte.

I sanguinosi combattimenti fra bolscevichi ed anarchici spagnuoli non accennano a cessare.

Il Jour riceve da Barcellona che il nuovo capo della Polizia, capitano Ortega, incaricato delle operazioni di rastrellamento, ha già fatto arrestare e fucilare 23 anarchici. Le esecuzioni hanno avuto luogo ieri.

L'Echo de Paris riceve da Gibilterra che le truppe inviate da Valencia per domare la rivolta anarchica di Almeria, continuano a combattere nelle strade senza riuscire ad avere il sopravvento.

L'Epoque ha da Perpignano che secondo notizie colà giunte, le Guardie d'assalto inviate da Valencia e Puigcerda hanno cominciato ad epurare la zona dagli anarchici armati.

Un combattimento accanito ha avuto luogo fra gli anarchici e le guardie d'assalto attorno a una vecchia segheria, tenuta dagli anarchici in una via popolare della città, detta Pont San Martin. Gli anarchici erano sospettati di nascondere dell'oro e dei gioielli in quel luogo e la polizia, volendo effettuare una perquisizione, urtò nella loro resistenza. Dopo parecchie ore di assedio gli anarchici si sono arresi. Sei di essi erano già cadaveri; tre dei quali erano noti capi della F.A.I.

Gli scioperi in America

La marcia degli scioperanti del Michigan scongiurata

New York, 11 notte.

Un esame della situazione creata dagli scioperi rivela che ancora una volta l'industria automobilistica è la più gravemente colpita. Del gruppo della General Motors soltanto, ben 42.000 operai disertano gli stabilimenti, sia perchè scioperanti, sia perchè costretti alla inattività dall'arresto della produzione di stabilimenti collegati. Va rilevato che quasi tutti gli scioperi automobilistici non sono stati autorizzati dalle rispettive organizzazioni, ciò che rivela che i dirigenti sindacali stanno perdendo il controllo delle masse organizzate.

Giunge però notizia da Monroe nel Michigan che la pace è stata conclusa per opera di Martin, presidente dell'Unione dei lavoratori dell'automobile, il quale è così riuscito ad arrestare la marcia di protesta che gli scioperanti si erano proposti di intraprendere e che avrebbe fatto capo a Pontiac nel Michigan.

Martin ha lanciato un appello ai membri di tutte le compagnie del Michigan dell'Indiana e dell'Ohio per un comizio di massa che sarà tenuto domenica.

Da Hollywood giunge notizia che i tecnici cinematografici, dopo sei settimane di sciopero, sono ritornati al lavoro ottenendo soddisfazione su una delle loro rivendicazioni principali, che gli iscritti alla organizzazione, cioè, abbiano un trattamento preferenziale. Sull'orario di lavoro e sui salari l'accordo è stato raggiunto su un compromesso.

S. E. Alfieri inaugura a Roma
la XI Festa del Libro

Starace e Badoglio fra i visitatori

Roma, 11 notte.

L'XI Festa del Libro è stata inaugurata stamane sotto le ampie e spesse navate della basilica di Massenzio alla presenza di personalità politiche, di scrittori, di editori, di giornalisti e di una numerosa folla di invitati tra la quale gettavano un gaio nota di colore le prime eleganti toelette estive delle signore.

Il Ministro per la Cultura popolare, S. E. Alfieri, è giunto alla basilica di Massenzio alle 10 accompagnato dal comm. Casini direttore generale per la stampa italiana. All'ingresso della basilica erano a ricevere il ministro Alfieri, l'accademico Marinetti, presidente della commissione esecutiva dell'XI Festa del Libro, l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti e artisti, il prefetto, il vicegovernatore dell'Urbe, il sen. Fedele, l'on. Ercole, gli accademici Romagnoli, Orestano, d'Ambra, e moltissimi autori e editori. Subito dopo il Ministro, giungeva in automobile il Maresciallo Badoglio che era accompagnato dal generale Siciliani.

Il Ministro, accolto dal suono della Marcia Reale e « Giovinezza », iniziava la visita ai varii padiglioni e banchi di vendita insieme al Maresciallo Badoglio, all'accademico Marinetti e alle altre autorità. Il primo padiglione visitato è stato quello allestito dal Ministero della cultura popolare il quale ha offerto una completa visione panoramica, costituita dalle sue pubblicazioni e da indovinati documenti fotografici, dell'attività che persegue nel campo del cinematografo, del teatro e del turismo. Questa della partecipazione ufficiale di importanti enti statali è la caratteristica più significativa della presente edizione della Festa del Libro. Infatti sono presenti in appositi padiglioni il Ministero dell'Educazione nazionale, il quale oltre a diverse riviste e altre pubblicazioni che hanno una diretta emanazione, espone anche le incisioni della R. Calcografia, le produzioni dei principali Regi Istituti d'arte e i lavori del R. Gabinetto fotografico; il Partito, con annessi i padiglioni riservati alle pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, della M.V.S.N., del C.O.N.I., della Lega Navale, della Direzione generale italiani all'estero. Sono pure presenti il Ministro delle Finanze e le Confederazioni dell'industria, del commercio, dei professionisti e artisti e altri importanti enti.

Il Ministro Alfieri e il Maresciallo Badoglio hanno poi visitato i padiglioni e i banchi di vendita di Hoepli, Mondadori, Bompiani, Valleschi, Caselle, della U.T.E.T., di Paravia, di Vallardi, di Carabba ecc. sostando per osservare le novità esposte al pubblico e intrattenendosi poi con gli autori e editori. Al banco di Mondadori S. E. Alfieri ha acquistato la prima copia dell'edizione popolare del libro « La guerra di Etiopia » del Maresciallo Badoglio che l'editore milanese aveva messo in vendita a firma proprio stamane. L'esempio del Ministro per la Cultura popolare è stato seguito da moltissimi visitatori che più tardi hanno letteralmente assediato il Maresciallo per ottenere la sua firma sui frontespizio dei volumi. Negli altri padiglioni il Ministro ha acquistato parecchie opere riguardanti specialmente la guerra per la conquista dell'Impero. Una lunga sosta ha pure fatto davanti ai banchi dove erano esposti i migliori volumi del popolarissimo editore Barion.

Al termine della visita il Ministro e il Maresciallo Badoglio si sono vivamente congratulati con l'accademico Marinetti e con gli altri dirigenti per la perfetta organizzazione della festa.

Alle 11,15 è poi giunto alla basilica di Massenzio S. E. Starace. Il Ministro Segretario del Partito ha percorso i singoli padiglioni complimentosi con gli organizzatori della festa e con gli editori e acquistando numerosi volumi. La Festa del libro che rimarrà aperta fino a domenica sera è stata visitata oggi da oltre 20 mila persone.

Il convegno degli stranieri
indetto dal « Caur »

Roma, 11 notte.

Come è già stato annunciato il Comitato di azione per le universalità di Roma ha indetto per i prossimi giorni a Roma un convegno che è il primo degli stranieri residenti nel nostro Paese a cui interverranno, in rappresentanza delle rispettive comunità, circa settanta delegati. Si tratta di personalità non soltanto del campo culturale, ma bensì commerciale, industriale e bancario appartenenti alle nazionalità più diverse e che da un tempo più o meno lungo risiedono da noi.

Il valore del convegno è evidente poichè è la prima volta che le comunità straniere, raggruppate in una sola associazione come quella del Caur, sentono il bisogno di riunirsi a Roma per esprimere il loro pensiero intorno alle questioni che depongono in favore della solidarietà dei popoli. E si riuniscono a Roma, perchè l'Urbe, nel suo spirito universale, anche oggi adempie spiritualmente una funzione universale.

Il convegno ci rivela anche la evoluzione che hanno subito da noi le comunità straniere: un tempo divise e estranee l'una dall'altra, e oggi, nel clima della nazione italiana concorde e fattiva, unite fra di loro e lealmente aderenti alla vita della nazione che le ospita. Il convegno discuterà oltre a problemi di ordine spirituale, anche problemi che potranno avere ripercussioni pratiche.

Alle ore 10 di lunedì avrà luogo presso la sede centrale il rapporto dei Presidenti dei Comitati in Italia per esaminare l'attività svolta e il programma di quella da svolgere in base alle nuove direttive che saranno tracciate dal Presidente generale del Caur on. Eugenio Coselschi. Alle ore 17 dello stesso giorno i Presidenti dei Comitati italiani componenti le Consulte degli stranieri, si raduneranno nella sala delle Bandiere in Campidoglio dove esalteranno il concetto dell'universalità di Roma. Alla solenne seduta in Campidoglio interverranno anche i membri del Consiglio generale del Caur, gerarchie e alte personalità.

Alle ore 21 sarà offerto ai partecipanti al convegno un ricevimento nella sede del Caur. La seconda giornata del Convegno si inizierà con un rito altamente significativo. Gli ospiti, preceduti dalle bandiere dei 27 Stati rappresentati alla riunione, si recheranno a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti dove deporranno corone di alloro. Nel pomeriggio uguale omaggio sarà reso ai Caduti per la Rivoluzione nella Cappella votiva a Palazzo Litterio.

L'avviamento al lavoro

La ricchezza d'un popolo dipende da parecchi fattori, uno particolarmente importante è la sua capacità di lavoro. Questo fattore diventa preponderante nei paesi meno favoriti dalla natura perchè, evidentemente, è più duro la lotta per la conquista della ricchezza.

Ma la capacità di lavoro compie miracoli. Il contadino ligure, tra le sue montagne, ha dovuto lottare contro una terra ingrata, eppure oggi il suo lembo di vita ed il suo grado di civiltà sono forse superiori a quelli d'un piccolo o medio agricoltore americano che coltiva terre piane e fertili. Così ad un alto grado di perfezionamento culturale e tecnico è legata la possibilità di guadagno delle masse operaie.

Dall'avviamento al lavoro delle forze giovanili dipende l'avvenire d'un popolo, particolarmente in un paese come il nostro, dove sono in corso profonde trasformazioni imposte dal programma di autonomia agraria ed industriale, dallo sviluppo degli armamenti e dalla costruzione dell'Impero.

In regime di economia libera la produzione era affidata alle leggi naturali dell'interesse e del profitto, in regime di economia controllata bisogna porsi la domanda se non soltanto la produzione ma anche le forze avviate verso il lavoro non debbano subire l'influenza immediata delle direttive economiche dello Stato.

Si tratta, in riassunto, di influire in forma diretta ed indiretta sui giovani, per avviarli al lavoro non solo in forma corrispondente alle loro capacità ma secondo i bisogni collettivi dell'economia nazionale.

La scuola e tutti gli istituti del Regime possono svolgere in questo campo una nuova attività di eccezionale importanza per l'avvenire del Paese.

Legionari italiani caduti nella battaglia di Madrid

Roma, 11 notte.

Ecco il terzo elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna, nella guerra contro il bolscevismo e per la civiltà fascista, nella battaglia sul fronte di Madrid dall'8 al 18 marzo:

Liuzzi Alberto, Bortolon don Antonio, Drago Furio, Terenzio Angelo, Callea Antonio, Cramellini Dandolo, Giuliani Luigi, Ferrari Mario, Cavalli Mario, Marsari Cesare, Barillaro Arturo, Taddei Uliase, Baroni Tullio, Marcello Arnaldo, Tambresoni Manlio, Marsilio Federico, Ravera Ezio, Stringhini Luigi, Tenaglia, Mario, Bavio Pietro, Cacchio Pasquale, Onor Giuseppe, Calsota Domenico, Colasurdo Domenico, Tampini Luigi, Mina Mario, Bertini Mario, Adraldo Andreiano, Pennuti Adama, De Santis Domenico, Gandini Luigi, Nobili Renzo, Semanna Mario, Dinoguida Luigi, Monfroni Mario, Beltramo Alessandro, Riccardi Oberdan, Nanne Diego, Facini Carlo, De Rosa Silvestro, Magagni Luigi, Leoni Francesco, Lombardi Enrico, Mastrocchis Giulio, Tomazzoni Mariano, Giuffrè Gennaro, Laconi Francesco, Barone Nicola, Mirabello Giuseppe, Beatrice Giovanni, Stiffae Guerrino, Salvatori G. Battista, Velardi Oreste, Chiasse Eliseo, Gambarota Giovanni, Merighi Giovanni, Tigano Francesco, Caggiano Vincenzo, Fieschi Sebastiano, Frattini Severino, Zocco Giuseppe, Mazza Giuseppe, Mangano Benedetto, Calafato Sebastiano, Lentinelli Umberto, Pintore Salvatore, Cittadino Antonio, Gruppo Ermete, Passerini Tommaso, Cuvelle Giuseppe, Rossi Gino, Galliumi Luigi, Nicolai Antonio, Capirchio Antonio, Schiavone Leonardo, Catalano Domenico, De Nicola Donato, Tommasone Carlo, Francesco Dei Gado Alcan, Tommasini Oreste, Squillante Angelo, Verolini Emanuelo, Talesco Antonio, D'Alia Giovanni, Di Rosa Angelo, Cifarelli Angelo, Damiano Giuseppe, Pafal Tommaso, Di Domenico Paolo, Vallotti Giuseppe, De Cosmia Gabriele, Pugliai Giovanni, Lascari Giovanni, Rechicchi Giuseppe, Risadelli Ernesto, Domenicani Ettore, Caruso Natale, Amore Pietro, Manca Michele Michele, Tullio Giuseppe, Ape Diego, Navarra Pietro, Reina Angelo, Ragisai Umberto, Franchini Amedeo, Gattuso Pietro, Zaccari Giacomo, Concas Quirino, Princi Rocco, Defazio Sante, Bonacci Vito, Tripoli Giulio, Buccianti Giuseppe, Minervino Aurelio, Rasa Ignazio, Evola Giuseppe, Ruta Vincenzo, Angeloni Matteo, Vegni Nabucco, Laurora Giuseppe, Spizzichino Alberto, Magaluso Pasquale, Colaiacovo Dionisio, Zara Valentino, Giorgetti Giovanni, Capotta Semplicio, Capriglione Nicola, Pescarella Antonio, Di Paola Giuseppe, Rossi Cesare, D'Andrea Francesco, Pitone Luigi, Marinal Virgilio, Mugellani Danilo, Bertelli Varese, Dottori Giovanni, Nanni Luigi, Viviani Lino, Curti Primo, Minolini Mario, Noè Giuseppe, Sinigallia Valentino, Alessandrini Vincenzo, Tatti Antonio, Leone Salvatore, Caprilli Curio, Lopresti Filippo, Vittolo Bruno, Urban Guglielmo, Gentile Berardino, Libotti Filippo, Mocella Francesco, Ferraro Pietro, Cerchi Pietro, Domenici Davide, Canda Francesco, Bernarducci Ermanno, Remorini Nello, Diletti Angelo, Capoccecere Armando, Vassallotti Carmine, Gasparro Lino, Garzi Arturo, Pintore Giov. Maria, Spadanuda Giuseppe, Argolini Luigi, Motta Mario, Binaschi Arturo, Paganoni Luigi, Baiotti Virgilio, Panseri Filippo, Gianola Carlo, Caporali Guido, Frezza Aristide, Canino Nicola.

Le salme sono state scpolte con gli onori militari, in uno dei cimiteri delle retrovie. *(Stefani)*

Il Popolo italiano saluta con animo fiero e reverente questi suoi Caduti, Spiriti del generoso impulso delle loro fede, che è oggi la fede di tutta Italia. Essi hanno offerto la loro vita senza esitare con slancio di ardili, con cuore di

Cesare Ragni, nato a Ora e residente a Ossenzano, rimpatriato dall'A.O., caduto a Brihuega il 10 marzo.

Capo-manipolo Tullio Barani, da S. Croce di Bisagno (Trento) e resid. a Rovereto, caduto a Guadalajara.

Marcello Cassinelli da San Secondo Parmense, caduto a Guadalajara.

Oberdan Ricciardi, nato a Pescara e caduto sul fronte di Guadalajara.

La Medaglia d'argento
a un tortonese volontario in Spagna

Tortona, 11 notte.

Il tortonese Giuseppe Fiori, di anni 21, sergente reduce dall'A.O.I. e volontario in Spagna, è stato decorato della medaglia di argento per il suo eroico comportamento nell'assedio di Bermeo, nel maggio scorso.

Il generale Franco
e una Piccola Italiana di Biella

Biella, 11 notte.

La piccola italiana Silvia Rizzardi, aveva tempo addietro scritto una letterina personale di simpatia per i bimbi di Spagna, indirizzandola al generale Franco, a cui augurava la vittoria. Questi, a mezzo del suo aiutante di campo, ha così risposto alla Rizzardi:

« Salamanca, 5 giugno 1937 - gentilissima signorina, S. E. il generalissimo Franco ha ricevuto la sua patriottica lettera, e le è sommamente riconoscente per le frasi di adesione e di simpatia ch'ella gli rivolge. S. E. mi incarica dei ringraziamenti più sentiti per la sua gentilezza. Unita alla presente, ha il piacere di accludere una fotografia di Sua Eccellenza. Col saluto di S. E. riceva quello del suo affezionatissimo aiut. segr. del Capo di Stato ».

Valoroso pilota trentino
caduto in Spagna

Bolzano, 11 notte.

Si ha notizia della morte del camerata legionario aviatore Guido Fresel, caduto giorni fa nei cieli della Spagna, combattendo in nome del Fascismo. La notizia, che si è subito diffusa nella nostra città, ha suscitato viva commozione. Aveva prestato il servizio militare quale sergente pilota, guadagnandosi una distinzione al valore, per avere atterrato, con un apparecchio che in uno scontro aereo aveva riportato la rottura di un'ala. Non aveva che 23 anni. Il suo nome rimane legato a parecchie distinzioni al valore e a non pochi apparecchi nemici abbattuti.

Per il trattato di lavoro con la Francia
La firma di un protocollo

Roma, 11 notte.

Sotto la presidenza del direttore generale degli Italiani all'estero comm. Parini, hanno avuto luogo a Roma in questi giorni varie riunioni della Commissione italo-francese per l'applicazione del Trattato di lavoro con la Francia. I principali problemi riguardanti la situazione dei lavoratori italiani in Francia sono stati trattati con spirito di reciproca comprensione. Le conversazioni si sono chiuse con la firma di un Protocollo che regola in modo soddisfacente varie questioni pendenti fra i due Paesi in materia di lavoro.

La delegazione francese è presieduta dal Ministro plenipotenziario Japy, e comprende vari alti funzionari dell'amministrazione francese fra cui il sig. Combes direttore di polizia, il deputato Graziani Capo Gabinetto del Ministro dell'Interno e i signori Pages e Detruisseux rappresentanti il Ministero del Lavoro.

Von Blomberg a Firenze

Firenze, 11 notte.

E' giunto oggi a mezzogiorno, in volo nella nostra città, proveniente da Siracusa, il Ministro della guerra del Reich, maresciallo von Blomberg, accompagnato dalla figlia, e dal seguito. All'aeroporto di Peretola, si sono recati a porgere il saluto all'illustre ospite le principali autorità.

Nelle prime ore del pomeriggio, provenienti dalla capitale, è giunto in automobile anche l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Hassel, che si è subito recato all'albergo dove aveva preso alloggio il Maresciallo. Questi alle 16 con la propria figlia e il seguito è uscito dall'albergo, per recarsi a visitare la cattedrale. Riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno a deferenti dimostrazioni di omaggio. Von Blomberg quindi ha visitato la basilica di Santa Croce, dove ha sostato dinanzi ai monumenti dei nostri grandi. Poi ha visitato il Pantheon, quindi si è recato al Sacrario dei Caduti fascisti, e successivamente al Famedio dei Caduti della grande guerra. Più tardi il Maresciallo von Blomberg si è recato a Fiesole, e nella città etrusca ha visitato il teatro romano e il Museo fiesolano.

Domani von Blomberg continuerà la visita alla città e nella mattinata parteciperà ad un intimo ricevimento offerto dal Podestà in suo onore. Quindi ripartirà per Berlino.

Il Duce riceve
Generoso Pope

L'elogio del Capo per l'opera svolta dagli italo-americani durante la guerra etiopica

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gr. uff. Generoso Pope, direttore proprietario del *Progresso Italo-Americano* e di altri giornali di lingua italiana che si pubblicano nell'America del Nord, e personalità eminente del mondo italo-americano.

Il Duce si è compiaciuto con il gr. uff. Generoso Pope, che era accompagnato dai suoi familiari, per l'opera di fervida italianità svolta da lui e da tutti gli italo-americani durante la guerra etiopica.

Il gr. uff. Generoso Pope è stato anche ricevuto da S. E. il Ministro degli Esteri, conte Ciano, che gli ha consegnato le insegne di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Generoso Pope si è dimostrato entusiasta parlando con i giornalisti per il colloquio da lui avuto con il Duce. Egli è poi contento per un'altra ragione: la Camera dei Rappresentanti ha approvato un *bill* che legalizzava la posizione di nostri connazionali la cui presenza negli Stati Uniti era considerata come irregolare. Il progetto di legge è stato fatto presentare dal Pope e non vi è mobile che all'approvazione della Camera dei Rappresentanti seguirà quella del Senato.

« Non appena tornato negli Stati Uniti — ha concluso Pope — mi propongo di far conoscere agli americani il meraviglioso programma di opere pubbliche realizzate dall'Italia fascista. Fotografie! fotografie! fotografie! abbordirò il Nord America! ».

La Principessa di Piemonte
visita a Milano due scuole

Milano, 11 notte.

La Principessa Maria di Piemonte ha dedicato anche la giornata odierna ad alcune visite ad Istituti scolastici. Di buon mattino S. A. R. si è recata alla Scuola tecnico-letteraria femminile Adele Martignoni, dove ha passato in rassegna l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve, fatta segno a manifestazioni di entusiasmo alle quali partecipava anche la folla addensantesi all'esterno.

Subito dopo la Principessa si è recata alla Scuola all'aperto dell'ex-Trotter, che reca il nome del suo augusto consorte, Maria di Piemonte vi ha passato in rassegna i 1200 allievi schierati in bell'ordine. Una piccola italiana le ha rivolto un fervoroso indirizzo e un ballilla le ha porto un mazzo di rose. Ella ha baciato entrambi i bimbi. Poi si è intrattenuta con la signora Maria Cornini, vedova della medaglia d'oro Alessandro Paoli, caduto eroicamente in Africa Orientale Italiana.

Il centenario di Leopardi
Le ceneri del Poeta saranno trasferite a Posillipo?

Roma, 11 notte.

Nella sede della R. Accademia d'Italia, sotto la presidenza dell'accademico S. E. Giovanni Papini si è riunita la commissione nominata dal Ministro dell'Educazione Nazionale d'intesa con la presidenza della stessa Accademia per attuare le iniziative di importanza nazionale relative al primo centenario della morte di Leopardi.

L'accademico Giovannoni ha riferito sugli accertamenti e studi per la sistemazione della tomba del poeta compiuti nei giorni scorsi dalla sotto-commissione che si è recata a Napoli, dando altresì notizia dello stato dei lavori della mostra autobiografica che si farà nella biblioteca nazionale di Napoli. La Commissione ha proposto al Ministro il trasferimento delle ceneri del poeta dall'attuale sede indecorosa in un pittoresco angolo della prossima zona virgiliana, cioè nel vicino colle di Posillipo. La tomba, costituita da un cippo di ispirazione classica, resterebbe in uno degli angoli più suggestivi e silenziosi di Napoli dentro una cornice di ginestre. Alla solennità rupestre della grotta aggiungerebbe fascino la forma della tomba

Nessuna preoccupazione
per la salute del Papa

Castel Gandolfo, 11 notte.

(*G. C.*) - E' stato sufficiente che le giornate di caldo soffocante improvvisamente sopraggiunto abbiano consigliato il Pontefice a un maggior riposo durante la giornata e soprattutto a ridurre la durata delle singole udienze per alternarsi brevi istanti di refrigerio, perchè le voci di un peggioramento nella sua salute si diffondessero nella solita forma esagerata.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che le condizioni fisiche del Papa permangono in uno stato stazionario, che non consente esagerazioni, nè in senso ottimista assoluto, nè in senso pessimista.

Il soggiorno a Castel Gandolfo ha indubbiamente giovato al Pontefice, ma non poteva sopprimere ogni disturbo; tuttavia ha attenuato notevolmente il progresso del male, il che per un vegliardo oltre ottantenne, costituisce un vantaggio tutt'altro che trascurabile. La lotta, infatti, che il medico curante conduce quotidianamente tende appunto, e con successo evidente, a ritardare i danni della tarda età, danni che sono soltanto fisici, perchè le condizioni mentali risultano del tutto pronte e vigorose.

Le giornate del Papa non sono, naturalmente, tutte ottime, ma nessun fatto nuovo si verifica che possa rendere necessaria una più attenta vigilanza.

E' giunto a Redipuglia
il monolito destinato alla tomba del Duca d'Aosta

Gorizia, 11 notte.

E' arrivato questa sera alla stazione di Redipuglia il carro speciale recante il monolito di porfido del peso di 75 tonnellate, destinato al cimitero di Redipuglia per accogliere la venerata salma di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, invitto condottiero della Terza Armata, e ciò in attuazione dei voti espressi dalla città di Torino in omaggio al valoroso Principe Sabaudo. Il monolito, rettangolare, misura metri 2,10 di spessore per 4,70 di lunghezza e 2,45 di larghezza. La segatura e la squadratura del masso hanno richiesto cinque mesi di lavoro, mentre un altro mese di lavoro è occorso per costruire la strada che dalla cava, situata presso il torrente Re a Pian d'Artogne, conduce al posto di carico della ferrovia della Val Camonica.

Il bilancio
dell'Istituto delle Assicurazioni

L'elogio e le direttive del Duce al senatore Bevione

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevione che gli ha presentato ed illustrato il bilancio 1936 dell'Istituto stesso.

Tale bilancio segna importanti sviluppi dell'azienda in ogni ramo della sua attività e chiude con un utile netto di oltre 61 milioni superiore di oltre 4 milioni a quello del precedente esercizio. Da questa cifra, dedotti i cospicui accantonamenti di legge, spettano allo Stato, senza quota di partecipazione L. 25.162.692, somma che il sen. Bevione ha consegnato al Capo del Governo. Così in tre esercizi l'Istituto nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva che supera i 71 milioni.

Agli assicurati spetta una eguale somma, a titolo di quota di partecipazione. Ed essa consentirà di incrementare anche nella misura del 6 per mille, i capitali assicurati con polizza dell'Istituto, e per quanto riguarda i contratti stipulati dopo il 1.o luglio 1926 in forma ordinaria o a premio annuo, di liquidare in contanti il 6 per cento del premio stesso, all'atto del pagamento della successiva annualità. Sono pertanto 139 milioni che nel 1930 l'Istituto nazionale ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Altri dati importanti che dimostrano la eccezionale potenza raggiunta dall'Istituto e l'incremento continuo del suo portafoglio assicurativo, emergono dal bilancio 1936 e dagli allegati che lo corredano. La produzione dei nuovi contratti è cresciuta di oltre il 55 per cento in numero e di oltre il 34 per cento in ammontare di capitali assicurati rispetto a quella del precedente esercizio. Si sono infatti avuti 465.290 contratti nuovi per un capitale di L. 2 miliardi 136.899.095 contro 297.570 contratti e 1.861.000.000 di capitale del 1935. Le somme complessivamente assicurate a fine esercizio compresi i capitali costituiti dalle rendite vitalizie raggiungevano il cospicuo ammontare di L. 14.850.000.000 con un aumento di circa L. 1.541.000.000 nel corso dell'esercizio.

A ben 531 milioni di lire sale nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto, che al 31 dicembre si ragguagliavano a 4 miliardi e 922 milioni. L'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 651 milioni contro 521 milioni del 1935. Oltre 288 milioni sono stati investiti nel 1936 in impiego di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, risanamento di pubblico interesse.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi magnifici risultati dell'I. N. A. ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori dando le direttive per la ulteriore azione da svolgere affinchè l'Istituto mantenga il suo primato fra gli enti assicurativi del continente europeo e si affermi sempre di più come una delle maggiori forze economiche dell'Italia fascista a servizio dello Stato e dei previdenti italiani curando fra questi, con attenzione particolare, il popolo lavoratore.

La polizza del lavoratore
« Ventun Aprile »

25 mila contratti sottoscritti con 37 milioni di capitali assicurati

Roma, 11 notte.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica i primi dati sulla acquisizione della polizza del lavoratore « 21 aprile » fra la massa di suoi rappresentati.

Scbene l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni abbia iniziata la propaganda, per questo nuovo tipo di polizza, soltanto nel novembre 1936, alla fine di dicembre si aveva già una posizione di 8136 contratti, con un importo complessivo di L. 34.474 ed una massa di capitale assicurato di L. 7.975.703; a partire dal mese di gennaio la posizione mensile sul settembre ha una media di 5000 contratti al mese, con circa 8 milioni di capitali assicurati, cosicchè, alla fine di aprile 1937, si ha già una posizione complessiva di più di 25.000 contratti, con circa 37 milioni di capitali assicurati.

Molte sono state le acquisizioni a carattere collettivo, a seguito della collaborazione spontaneamente offerta dalle aziende, qualcuna delle quali è venuta incontro ai suoi operai anche con provvedimenti a carattere demografico, assumendo a suo carico parte del premio (una grande azienda ha concesso un concorso del 30% per i celibi e una percentuale crescente a seconda del numero dei figli per i coniugati).

La corona di Principato
sullo stemma di Tortona

Tortona, 11 notte.

La cittadinanza ha appreso con giubilo la notizia che il Re Imperatore ha concesso a Tortona l'onore di porre sullo stemma civico la corona di Principato a ricordo del titolo di Principe di Tortona portato da Tommaso di Savoia.

Una sedotta ferisce
il fidanzato e un fratello di lui

Venezia, 11 notte.

Questa sera a Gambarare di Mira, sulla riva del Brenta, la diciassettenne Antonietta Marconato si recava, insieme a quattro fratelli, nell'abitazione del fidanzato Severo Bastianello, con il quale da tempo era in contrasto perchè, dopo di averla sedotta, il giovane cercava di procrastinare il matrimonio. Scoppiò una animatissima discussione e ad un certo momento la ragazza, estratta una rivoltella che teneva nascosta nella borsetta, sparava contro il Bastianello un colpo, ferendolo ad una coscia. Subito dopo il fratello del Bastianello, accorso con altri familiari in difesa del congiunto, feriva egli pure ferito dalla ragazza. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale, ma le loro condizioni non sono gravi.

La ragazza è stata arrestata con tre fratelli.

Giovinetto scomparso di casa
ritrovato cadavere

Pisarolo, 11 notte.

In una zona boschiva, presso la collina di San Maurizio, è stato rinvenuto il cadavere dello studente Ugo Chiamberlando, di anni 11, che mancava da casa da 24 ore. Il corpo presentava una ferita alla nuca che ha provocato la morte. Solo la perizia medica potrà però fornire dati sicuri. La popolazione è vivamente impressionata.

Quasi 30 anni a due coniugi
che seppellirono viva la loro creaturina

Alessandria, 11 notte.

Nell'autunno scorso, nel sobborgo di Valmadonna, in una vigna prossima alla sua abitazione, il contadino Carlo Fornari, di 42 anni, come si ricorda, seppelliva viva la propria bambina, nata poche ore prima, allo scopo di disfarsi della creaturina. Venivano subito arrestati il Fornari e la di lui moglie Giovanna Balsano, di 36 anni, complice dell'orrendo delitto. Essi hanno dapprima negato, poi hanno confessato il loro mostruoso misfatto.

Questa coppia di criminali è ora comparsa alla Corte di assise, fra l'esecrazione dell'intera popolazione di Valmadonna. Durante la discussione, riuscita a volte drammatica, è affiorato il gravissimo sospetto che la precedenza un'altra bimba, nata in pieno inverno, fosse stata separata nuda al freddo intenso, per alcune ore, determinandole una broncopolmonite che la portò alla tomba: il che ha suscitato nella Corte e nel pubblico un senso di profondo raccapriccio. Questa coppia ha tuttora vivente un figlio maschio di dodici anni. Gli imputati dovevano pure rispondere di maltrattamenti alla rispettiva madre e suocera, Angela Ceriana, assoggettata a dure privazioni. La Corte ha condannato il Fornari, ritenuto semiinfermo di mente, a 27 anni e sei mesi di reclusione ed a tre anni da scontarsi in una casa di cura dopo la pena, la moglie a 28 anni di reclusione con i benefici di legge.

La drammatica cattura
di un ricercato

Luino, 11 notte.

Una pattuglia di carabinieri, stamane sorprendeva il pregiudicato Strada Giovanni, colpito da diversi mandati di cattura. Costui quando si trovò di fronte i carabinieri si diede alla fuga, facendo l'atto di sparare contro di essi, i quali risposero con due colpi a mitraglia. Il fuggiasco, colpito al braccio sinistro, fu poi raggiunto e trasportato al nostro Ospedale dove trovasi piantonato. E' stato arrestato per favoreggiamento il contadino Francesco Cerini, mentre altri due, Carolina Cadi e Felice Mauri si trovano già alle carceri.

4 fratelli in gravi condizioni
per ingestione di carne guasta

Milano, 11 notte.

Nel pomeriggio sono stati ricoverati all'ospedale maggiore in preda a forti disturbi viscerali, dovuti a ingestione di carne guasta, i fratelli Renato, Sergio, Carlo e Armanda Brioschi, dimoranti in viale Monza, 114. I quattro hanno riferito di aver mangiato a colazione della carne cruda trovata, condita con olio e prezzemolo, e di essere stati colti qualche ora dopo da atroci dolori viscerali. Pertanto le condizioni dei quattro sono preoccupanti.

26 persone precipitano
dalla camera di un'ammalata

Catanzaro, 11 notte.

Nella casa di tale Amedeo Maranziti, che aveva in questi giorni perduto un figlio, erano convenute 26 persone per esprimergli le loro condoglianze. Poichè la moglie del Maranziti era ammalata, tutti i parenti si erano raccolti nella camera della sofferente, sen

Segreti del cuore

Da un bel po' di tempo — e per essere precisi da quando aveva maritata la figlia, il che risaliva a un paio d'anni addietro — la posta della signora Marcella vedova Ruggi consisteva quasi unicamente nel giornale a cui era abbonata. Fu perciò per lei una grossa sorpresa vedere sulla tavola, accanto al vassoio della colazione, una lettera con i francobolli doppi e di più stranieri. Chi mai le poteva scrivere dall'estero, e così a lungo? Dopo, prendendo la lettera in mano, si avvide che non era indirizzata a lei, bensì a sua figlia; accanto al cognome Ruggi, scritto a grosse lettere, c'era il nome scritto piccino piccino; Laura, di una piccolezza che le diede un senso di turbamento e di fastidio, come un accenno di intimità troppo spinto. Chi poteva scrivere a sua figlia così?... Qualcuno che ignorava certo il suo matrimonio e la credeva ancora signorina. Un'amica?... Ma lei le amiche di sua figlia le conosceva tutte, nessuna di esse era partita per lontani paesi e poi erano così poche! E tutte al corrente degli avvenimenti della loro vita...

Prese il caffè tenendo una mano su quella lettera, e ogni tanto la soppesava, meditabonda. Nel pomeriggio sarebbe andata da Laura, glie l'avrebbe portata. E dopo questa decisione andò per le sue faccende. La Messa, qualche compera, il ritorno a casa, un po' di discussione con la servetta a proposito dei fornitori, e il suo pasto solitario. Le solite cose. Ma quando venne il momento della siesta in camera sua, sentì che non avrebbe potuto riposare nemmeno per un minuto con quel peso, quella smania, quell'agitazione, che non l'avevano abbandonata in tutto il mattino. Che cos'era?... Quale profondo istinto la faceva consapevole che quella lettera costituiva un pericolo?...

La prese in mano, fece per lacerare la busta. Un ultimo scrupolo la trattenne ancora. Mai, quando Laura era signorina, ella aveva aperto la sua corrispondenza. Vero che Laura non riceveva lettere che raramente e che glie le faceva leggere tutte. Come tutte le madri, anche lei diceva: — Non ci sono segreti tra me e Laura. Più che madre e figlia noi siamo due amiche e lei mi dice tutto... Adesso ne dubitava. Ella era stata una madre per niente severa, ma piuttosto austera, per quanto temperasse la sua naturale serietà con una continua trepidante tenerezza che fluiva perenne dal suo cuore come una polla dalle profondità segrete della terra. Aveva avuto talvolta l'impressione di irrorare fin troppo l'animo e il cuore della figlia con quel suo amore vigile e tenerissimo, ma non aveva potuto fare altrimenti; la discrezione è la virtù dei cuori tepidi, non di quelli ardenti, ed ella non poteva cambiarsi il cuore...

E neppure adesso poteva far tacere quel suo istinto materno che la spingeva ad aprire quella lettera. In furia, colle dita tremanti, lacerò la busta e si mise le lenti sul naso. Lesse, rilesse e quelle sue dita non cessarono mai di tremare, anzi tremarono più forte quando si posarono in grembo, a lettura finita.

Così, così gli esseri umani sanno ingannare anche la propria madre. La lettera era di un uomo che aveva amato Laura, che Laura aveva amato e col quale era stata, evidentemente, in intima relazione. Poi egli aveva dovuto andarsene, promettendo di ritornare, non era tornato e neppure aveva scritto, ora faceva la lunga storia delle sue vicissitudini, era stato malato, aveva dovuto emigrare nell'interno di quella terra inospitale, assoggettarsi a lavori durissimi. Sperava di poter dare un giorno migliori notizie di sè, di tornare magari, le scriveva a casa perchè pensava che da lungo tempo alla Posta ella non sarebbe andata più. Chiedeva perdono, domandava notizie.

La madre, abbandonandosi a quel tremito che ormai l'aveva invasa tutta, cercava adesso di ricostruire il passato. Come si era difesa, Laura, da lei!... Come aveva saputo mentire, ingannarla!... Quando tornava a casa triste, veniva certo dalla Posta dove non aveva trovato nulla. Chiudeva in sè il ricordo di quell'amore e non impallidiva, non si tradiva, quando la madre la baciava come si bacia una bimba innocente, che non sa neppure che l'amore degli uomini esiste. Da fidanzata, la madre ricordava, non aveva mostrato alcun entusiasmo, ma ella aveva attribuito quella freddezza a pudore, a delicatezza d'animo turbata dall'avvenimento straordinario...

Così. Così gli esseri umani sanno ingannare anche la propria madre. Ella si alzò, sforzandosi ad essere ferma, fece in minutissimi pezzi la lettera e la buttò via. A sua figlia poi avrebbe parlato così: — Mi hai dato un dolore che ti auguro di non provar mai. Io ho adesso il diritto di sospettare di ogni tua parola, di ogni tuo sguardo. Chi ha ingannato la propria madre non esiterà molto a ingannare il proprio marito. E questo è quanto più di tutto mi spaventa e mi tortura. Tu, mia figlia, corri il rischio di non essere una moglie fedele. E questo è un pensiero che abbrevierà la mia vita. Che la vista delle mie sofferenze ti aiuti a cercare la retta via della schiettezza e della verità!...

Così ella avrebbe parlato.

Si vestì con lentezza e fatica, scese le scale a stento e fuori camminò colla sensazione di essere invecchiata di dieci anni. Arrivando a casa di sua figlia le parve di aver fatto un viaggio su di un mare tetro e infinito, che solo per miracolo non l'aveva attratta in un ultimo naufragio.

— Sei tu, mamma?... — disse Laura dal fondo del corridoio. — Son contenta che tu sia venuta. Didina mi sembra un po' disturbata. Vieni un po' tu a vedere.

Didina, la sua figlioletta di nove mesi, una specie di uccellino tepido e garrulo, la cui testina bruna sapeva di nido e di rose, seduta sulla culla, guardava in quel momento con aria severa e assonnata nel vuoto e si succiava un dito.

— Non ti pare calda?... Non ti sembra che abbia la febbre? Sta così inoltre, così zitta...

Vedendo entrare la nonna, la bimba si scosse improvvisamente, sorrise, fece mille gridolini giulivi, coi quali le dava il benvenuto, e si mise a sgambettare energicamente per farsi tirar su.

— Ma no, sta benone, è fresca come una rosa. E vispa, poi.

— Sì, — disse Laura traendo un profondo sospiro e rischiarandosi tutta.

Sua madre la guardava. E le vide sul viso il riflesso di quell'amore sublime e tremendo che non dà pace un solo istante e insieme riempie il cuore di letizia inesprimibile, di quella tenerezza che sgorga come una polla dalle profondità segrete della terra e che i figli trovano forse eccessiva, ma che le madri non possono frenare, quella adorazione incessante, trepidante, inesausta che si può ferire, ingannare, e magari calpestare, ma non eludere, non evitare, non distruggere.

E allora pensò a sè e ricordò il suo passato. Anche lei aveva, nella lontana giovinezza, commesso un errore. Era al principio del suo matrimonio che non era stato d'amore. Anche lei aveva dato ascolto alle parole di un uomo, e, se non era giunta al totale inganno, era stato solo per fortuite circostanze; nell'animo il tradimento ella l'aveva compiuto. Dopo poco era nata Laura, ed ella si era allora sentita salva: e per sempre, da ogni pericolo. Le manine della sua bimba la tenevano ben salda come faceva adesso Didina con Laura: ella stupì di non averci pensato subito. Come lei aveva tenuto sepolto quel segreto in sè per tanti anni, senza che nulla fino ad ora, venisse a risuscitarlo, così Laura avrebbe seppellito il suo, fino al giorno, chissà, in cui Didina cercando di staccarsi dal suo cuore ne avrebbe fatto sanguinare le fibre. La vita si ripete nelle sue gioie e nei suoi dolori, ma il cuore delle madri è pur sempre la roccaforte in cui si infrangono le tentazioni e gli errori.

— Didina è un angelo — disse la signora Marcella, e prendendo la piccina in braccio la baciò a lungo sotto l'orecchio, mormorando come se le confidasse un segreto. No, a Laura non avrebbe detto nulla. E a questa decisione una pace ineffabile scese in lei la fece sorridere felice.

Carola Prosperi

Un inverno coi cacciatori di pelliccie

In volo verso l'estremo Nord

tra una cassa d'ingranaggi e una di dinamite

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
ESKIMO POINT

Certe aviolinee canadesi — la Wings Limited, per esempio — hanno un sistema inconsueto per stabilire le tariffe per il trasporto dei passeggeri. Questa compagnia ha due aeroplani che partono da Churchill, ogni volta che il ghiaccio del fiume non si impacca e il cielo permette il volo, verso nord: portano macchine dinamite capsule mazzapicchi martelli pneumatici pali di ferro legname e tutto il resto che occorre per scavare la terra. Loro solita méta è il Rankin Inlet, un buco sulla costa occidentale della Baia di Hudson, dove è stata scoperta una grossa e ricca miniera di nickel e di rame.

A peso di merci

Ogni tanto accettano qualche occasionale passeggero; e siccome tutto quel materiale minerario paga un tanto per libbra, se voi volete raggiungere Rankin Inlet in tre o quattro ore di volo invece che in sette otto e anche dieci giorni di traino canino, dovete prima di tutto salire su una inesorabile bilancia e farvi pesare come un qualunque pacco di frapano o una qualunque cassa di latte in polvere: e pagherete tanto quanto pagherebbe il materiale lasciato a terra per prendere voi a bordo. Poi, ancora, dovete dirgli grazie del favore che vi fanno.

Il peggio, da un punto di vista finanziario, è che vi fanno il peso vivo; pesano, cioè, non soltanto voi ma anche le tre paia di scarpe — mocassini indiani, stivali di pelle, soprastivali di foca — che dovete, pena un congelamento, avere indosso; e con le scarpe sono le cinque paia di calze, i multipli strati di maglierie, le due paia di pantaloni, la «parka» il pellicciotto e la maschera, dozzine di guanti e guantoni: anche il bagaglio, sia pur ridotto alla macchina fotografica e a una scatola di tabacco è messo sulla fatale bilancia. Gli apparecchi possono portare 1800 libbre; per trasportare voi devono lasciare a terra un peso, uguale al vostro, di merce che paga trenta centesimi di dollaro per libbra. Quindi, se

con le vostre robe pesate 160 libbre eborsarete settantacinque dollari per tre ore di volo.

Il «CF-AWY» è un bel monomotore ad ala alta, dipinto di rosso sopra e sotto così che il pilota «CF-AXY» ci possa facilmente distinguere sul ghiaccio se ci capitasse di dover scendere a per sopramalora, si capottare. Pilota è Joe Percy, ventisette anni, tremila ore di volo, piccolo magro e astuto. Questi aeroplani delle nevi seguono la moda del paese: non hanno nè ruote nè scarponi galleggianti, ma un paio di sciovie lunghi tre metri larghi uno, montati su un sistema di molle a spirale con ammortizzazione pneumatica: fa comodi comodi i 180 chilometri all'ora con otto quintali di carico.

Tempo buono...

Alla primissima alba, nove del mattino, viene l'annuncio che oggi si può volare: gli ultimi marconigrammi da Eskimo Point e da Chesterfield assicurano tempo buono tutto un vento teso e un po' di nebbia nell'ultima parte del viaggio. Mentre i meccanici tolgono il cappuccio al motore e gli versano dentro olio caldo, mi fanno entrare nella carlinga, (si dovrebbe dire la stiva) dove hanno preparato un sedile fra una massa di ingranaggi alcoidali ed un'altra sulla quale c'è scritto: «Maneggiare con cura — Evitare gli urti — Tenere lontano dall'umidità — Non stivare vicino alle caldaie». In un altro lato della cassa c'è la marca di fabbrica: Nobel.

IL LETTO DEL FIUME CHURCHILL è un ottimo aerodromo per gli skyoplani dilla «Wings Ltd.».

Il motore, freddissimo, richiede diversi tentativi prima di cominciare a scaldarsi, e una decina di minuti prima di lavorare proprimente. Joe si volta e con uno sguardo mi chiede se sono pronto: gli rispondo col «sì» dei palombari: i pollici alzati sui pugni chiusi.

Partenza buona anche se la corsa sui pattini sembra un po' lunga a causa delle nevi risultanti dalla azione combinata della velocità e delle ineguaglianze del ghiaccio: si infila il corridoio limitato da una serie di bandierine rosse, il pilota tira tutta la manetta del gas e dà una prima tratta al timone di profondità. Per un momento non si sentono più le scosse ma subito dopo se ne prende una così forte che mi fa volare immediatamente la testa verso la cassetta di dinamite ed assicurarmi che il suo equilibrio non è compromesso.

Il secondo tentativo riesce: dalla stella del motore il rombo esce più intenso più rapido e più forte. Siamo in aria e cominciamo ad alzarci, lentamente perchè siamo carichi al limite, puntando verso l'ampia foce del fiume.

Prendiamo subito la rotta per nord continuando a salire. Giungiamo a toccare il primo raggio di sole quando siamo a mille metri di quota: la terra e il mare sono ancora in ombra piena: giù a Churchill, il sole lo vedranno fra un quarto d'ora. Si viaggia lisci lisci, senza incontrare incacature d'aria nè correnti, seguendo la costa occidentale della baia che sale dritta come un meridiano ed è segnata dalla striscia del ghiaccio impaccato contro la sponda roccioso.

Tra mare e ghiacci

Da quattro a otto metri di ghiaccio coprono l'acqua del mare: la terra scompare sotto altrettanti metri di neve. Neve a strati multipli: qualche tratto più battuta dal vento mostra ancora la neve di novembre, dura come granito, liscia e levigata tante che le nevi successive sono state e saranno spazzate al primo soffio: c'è, soprattutto nel cavo delle ondulazioni, neve che qui chiamano marcia perchè non si sa seguire i movimenti del musket, specie di sabbie mobili, sottilissime e sprofondare con esse, o se obbedire ai trenta sotto zero dell'atmosfera e restare là dura ghiacciata. C'è la neve indigena, quella caduta dal cielo per forza di gravità e quella di trasporto, che il vento da nord-ovest, predominante in queste regioni, ha rovesciato fin qui, nove minuti ma prepotente che gela appena arrivata a terra e resta lì solida e dura fino all'Agosto.

Ed ognuna di queste nevi appare da quassù di colore diverso: bianco soffice, con una velatura di giallo crema, quella indigena; quella di trasporto appare lucida e lo scintillio è velato di un verde fra lo smeraldo e il veronese; tonalità di lacca rosa ha, invece, la vecchia neve novembrina; quella marcia, appunto perchè il terreno sotto ha ceduto dando alla superficie una leggera concavità, riflette l'azzurro metallico del cielo non ancora raggiunto dal sole.

Sul ghiaccio del mare c'è una policromia simile a quella che distingue le nevi sulla terra, con la differenza che i colori sono distribuiti a striscie anzichè a chiazze; e mentre nella sinfonia cromatica della terra predominano le velature gialle, quelle azzurre e rosa prendono la porzione maggiore del mare.

Un tratto la musica dei motori cala di un'ottava: le tinte impallidiscono sulla terra sul mare nel cielo. A guardare verso il basso si ha l'impressione che una nube abbia oscurato il sole; guardando il cielo pare che la notte sopravvenga. La spiegazione di questo mistero è offerta dall'altimetro: mentre si continua a far rotta dritta e rapida su nord, il pilota ha diminuito la quota di trecento metri e l'apparecchio ha lasciato quel tratto di cielo che questa povera sole dell'inverno artico raggiunge così tardi così tenue e per così poco tempo. Peccato non poter vedere l'orizzonte dietro a noi che ora deve essere toccato dall'alba: ma nella cabina ci sono troppe cose per poter raggiungere uno dei finestrini capaci la troppo freddo per rimuovere la coperta di castoro dentro la quale mi hanno avvolto e legato.

La prima tappa

Cinquanta minuti di viaggio e più Eskimo Point — Punta degli Esquimesi — è in vista: una ventina di case, sprofondate nella neve, appaiono di fronte al dito sul quale Joe mi indica la località della prima tappa.

Un largo giro intorno allo specchio di ghiaccio sul quale dovremo scendere; delle fumate tuttavano la direzione del vento che, specialmente in basso, lavora a folate piuttosto forti tantochè qualche salto ce la fa fare. Joe Percy riesce tuttavia ad atterrare senza difficoltà: si tocca la superficie ghiacciato col tallone degli sciovie, questo sfregamento iniziale mette in lavoro il sistema di molle che azionano gli ammortizzatori ed i pattini toccano terra appoggiandosi per intero senza comunicare all'apparecchio il minimo sobbalzo. Il motore, a carburatore strozzato, tossisce e starnuta finchè l'apparecchio si ferma; riprende a rombare quando il pilota lo invita a virare per girarsi e per scivolare fino al punto dove due meccanici ci attendono per rifornire il serbatoio di benzina e con due thermos dei quali fumigia l'infusione di tè per noi.

Il rifornimento potrebbe essere fatto in un quarto d'ora e si dovrebbe subito dopo ripartire ma, un marconigramma da Chesterfield avverte che la nebbia si è fatta più fitta e che sopra ai cinquecento metri il vento da nordovest ha assunto velocità fra quattro e cinque, mentre anche da nordest si alzano delle correnti che spingono la nebbia verso terra. Chesterfield consiglia o di ritardare la partenza finchè i due venti si siano messi d'accordo o, almeno, finchè si scopra quale sia per prevalere — fanno così. Ragione di più per fare diverso: facciamo a modo nostro e facciamo bene. Non ci giunge una grande orchestra, ma una buona orchestra, che abbia decisamente rappresentate tutte le famiglie degli strumenti, in modo da poter eseguire senza disdoro la sinfonia, la fantasia d'opera, il gran valzer, la «suite», le belle canzoni. I bravi direttori siano tenuti non è male: quel che più importa è che il complesso sia così robusto da soddisfare meglio l'orecchio esercitato o ignaro dell'ascoltatore. E ciò nell'interesse stesso della musica che si eseguisce, perchè una buona esecuzione può sollevare le sorti di un pezzo mediocre, un'esecuzione miserella finisce col compromettere persino la fama delle musiche più note e sorelle. E con la fama delle musiche anche quella dei direttori delle orchestrine, ai quali l'ascoltatore, che non guarda per il sottile, accolla la responsabilità della noia e del disappunto. Avrebbero fatto meglio i maestri Maleti, Fragna, Culotta, e gli altri tutti che sono dei bravi professionisti, a evitare che fosse annunziato alla radio il loro nome: così non sanno quello che perdono.

E veniamo ai programmi. Riconosciamo che da qualche tempo i programmi di musica varia son tutti meglio. Evidentemente le nostre ragioni erano buone, se non riuscite a farsi accettare. Vorremmo tuttavia insistere su quello che ci sembra un concetto basilare: le orchestre che eseguiscono musica varia, a nostro parere, non dovrebbero eseguire musiche di jazz. L'E.I.A.R. ha a sua disposizione l'orchestra Cetra, la quale è l'unica che può interpretare con successo la musica del genere; tutte le altre orchestre sue o delle sale da ballo non reggono al confronto: è logico che sia affidato all'orchestra Cetra il compito di trasmettere la musica di jazz. Ora poi hanno i dischi che la stessa orchestra ha inciso: trasmettere qualcuno tra un pezzo e l'altro dei programmi di musica varia, farebbe piacere agli ascoltatori e servirebbe ad adeguare su un piano sempre più elevato tutte le manifestazioni della nostra radiofonia. Le indigestioni fanno paura al pubblico, e purtroppo ancora non si è capito che si può fare la pubblicità alla radio, ma bisogna saperla fare. La Cetra-Parlophon rischia di compromettere i bei successi che sembrano arridere alla sua nuova produzione — i nuovi dischi in massima parte ottimi; specialmente le orchestre hanno un bel ritmo: bisognerebbe curare un po' meglio la dizione di alcuni cantanti di cui non si riesce ad afferrare parola — a causa della cattiva pubblicità. Le costose presentazioni, in cui si decantano a priori i pregi del disco, e più quelli degli interpreti, e gli sforzi della Casa editrice, come se tutto ciò potesse avere una qualsiasi influenza sul reale valore del disco stesso, è inutile inopportuna da mettere l'ascoltatore in sospetto e da provocare una reazione magari ingiusta. I dischi ce li facciano sentire: basta che alla fine dicano: «Abbiamo trasmesso il disco tale della Casa X».

Abbiamo insistito altre volte sulla necessità che l'E.I.A.R. abbia una sua discoteca. La Cetra ha intenzione di avvantaggiarsi i migliori artisti italiani e stranieri per incidere i pezzi più famosi del repertorio italiano e straniero? Se sì, non saremo certamente noi a meravigliarci; ma se questa intenzione non ha — e la presentazione di qualche disco in cui qualche orchestrina celebre è cantata da qualche artista non attrattuata celebre ne fa dubitare — nulla discoteca dell'E.I.A.R. non potrà mancare il pezzo celebre interpretato dall'artista celebre, anche se edito da altra Casa. Se si potesse ridurre tutto, con i progressi della tecnica delle incisioni certo ci sarebbe di che gioire. Ma, se non si può?

Ed eccoci alle canzoni. Con la invasione mondiale del jazz cominciarono a fiorire in Italia Case e Cassette editrici che si dedicarono al genere ritraendo facili e lauti guadagni. Il jazz è un genere d'arte tutt'altro che disprezzabile; in Italia lo abbiamo reso sciocco e ridicolo. Un mucchio di fuccendieri si è dato attorno ad adattare, a imitare, a deformare, o copiare, e ne è venuta fuori quella pantodontica congerie di canzoni e danze mezzo guaio e mezzo senso che ha inondato e continua a inondare il mercato italiano. Tutta questa robaccia, non si sa perchè, trova libero sfogo alla radio. Le Case editrici pagano per ottenere le trasmissioni? Probabilmente intanto dei buoni diritti d'autore; e allora non riusciamo a capire perchè si debba incoraggiare questa perversione del gusto e questa abdicazione della dignità artistica nazionale. Ci sono tre o quattro maestri che si son messi nel genere, siano il fatto loro, e si fanno ascoltare con piacere: ma gli altri? Lo scandalo peggiore sono però i cosidetti poeti. Poeti, per trasla, s'intende; che si trastulla abitualmente di povera gente la quale si adatta a mettere un po' di parole sconnesse, sudicie merda, con le solite rime in core amor, dolor, e con tali amenocerie bestiali e malaugurose da far lacrimare le statue, su musiche forestiere o scritte in precedenza. Non più tardi dell'altro ieri un tale cantava: «Tu mi devi dire — che cosa non sai». Come si fa a dire qual che non si sa, è un mistero. Un altro giorno un cotale voleva essere ascoltato «con le orecchie del core»; e lasciamo correre certi pezzi descrittivi in cui la proprietà degli oggettivi è così impropria da far pensare a uno scherzo intelligente se non si capisse che, purtroppo, è roba fatta sul serio.

Un rimedio ci vuole. Non si può aver pietà per chi offende il buon gusto e il buon senso del popolo italiano. Le tradizioni poetiche delle nostre canzoni popolari sono fra le più nobili che abbia mai avuto il mondo. Per non citare che le canzoni napoletane, bastano i nomi di Di Giacomo, Russo, Bovio, Murolo per assicurare nei regni dell'arte un posto duraturo all'anima e al gusto del nostro popolo. Chè se quelle canzoni sono diventate sangue del nostro sangue, e il popolo le canta e ne gode, vuol dire che esse esprimono, così come sono state concepite dai suoi poeti, con quella perfezione ed eloquenza, la spontaneità e la bellezza dei suoi sogni. Restituiamo i profanatori a for più umili fatiche, e riconsacriamo il tempio affidandolo ai veri poeti e ai veri musicisti, prima che la nostra meravigliosa ingenuità in schietta e genuina vena popolare italiana, che, grazie a Dio, ha ancora qualche guizzo vitale nella musica, e, anche se cede alle lusinghe del tempo, ha ancora, come nella Veronica e nella Mariannina dei Di Lazzaro, un piglio così festosamente e argutamente italiano da allietare il cuore.

Una più rigorosa selezione s'impone. Bisogna scegliere soltanto il meglio, e bocciare inesorabilmente il resto. Il patrimonio delle nostre musiche popolari è così vasto e ricco e bello da bastare da solo alle esigenze delle nostre trasmissioni. Nelle ore di musica varia facciamo posto a queste musiche; aggiungiamo una o due voci un paio di volte la settimana, facciamo i programmi sempre più vari, reagiamo alla cristallizzazione che è malattia pericolosa, scegliamo gli interpreti più adatti — la radio non è un canonicato per nessuno — e daremo così al popolo italiano la radio che vuole, la radio amata e desiderata che lo conforterà e lo allieterà, e non mancherà contribuirà alla sua elevazione spirituale e culturale come nessuna scuola ha saputo fare finora, così come il Duce vuole che sia.

s. s.

***

E' appena terminata a Roma la grande stagione lirica al «Teatro Reale dell'Opera», che s'inizia al «Teatro Adriano» una nuova stagione di grande rilievo artistico. Il cartellone comprende le seguenti opere: Nabucco e Traviata di Verdi, la Gioconda di Ponchielli, Bohème di Puccini e Il franco cacciatore di Weber. Fra gli artisti sono: Clara Jacobo, Mercedes Capsir, Iris Adami Corradetti, Helm Sblak, Rina Corsi, Galliano Masini, Giovanni Voyer, Benvenuto Franci, il Granda, il Di Lello, e altri noti. E fra i direttori: Antonio Guarnieri, Antonio Votto e il tedesco Werner Wolf per Il franco cacciatore.

Si tratta come si vede di una non lunga stagione, ma di una stagione preparata con seri intendimenti artistici, in obbedienza a precise disposizioni del Duce, il quale vuole che Roma, centro dell'Impero, abbia in tutte le stagioni dell'anno l'attrattiva dello spettacolo lirico, vanto e gloria insopprimibili e eterni dell'arte italiana.

C'è da risolvere il problema del teatro. D'estate, nei mesi di grande calura, la gente non è disposta a andarsi a rinchiudere in uno dei soliti teatri, in cui, per quanto si faccia, la temperatura non è certo confortevole. Ma Roma ha la grande ventura di avere, nel cuore della sua più bella villa, quella incomparabile piazza di Siena, teatro naturale e magnifico, che può accogliere migliaia e migliaia di spettatori. Due mesi di stagione, luglio e agosto, a prezzi popolarissimi, altro a costituire a nostro parere un ottimo affare, permetterebbero alle masse, specialmente nelle sere di sabato e di domenica, di accostarsi ai capolavori del nostro glorioso teatro lirico, con quanto beneficio morale e spirituale è facile immaginare. Armonizzando i concerti che si svolgono alla Basilica di Massenzio con gli spettacoli lirici di Piazza di Siena, Roma offrirebbe a noi e al mondo un'altra di quelle superbe manifestazioni artistiche che il Regime ha voluto e saputo rendere veramente inconfondibili.

E perchè non ripetere in Piazza di Siena, per la gioia del popolo, qualcuno degli spettacoli che durante l'inverno hanno avuto maggior risalto nei teatri chiusi, qualcuno degli spettacoli del Maggio fiorentino?

***

Ecco il calendario degli spettacoli all'aperto che avranno luogo a Venezia nel prossimo luglio, e di cui abbiamo parlato altra volta.

Gli spettacoli, che saranno realizzati come l'anno scorso da Renato Simoni, il quale, dopo le luminose prove date a Venezia, a Salsomma e a Firenze non crediamo abbia da lucidare qualcosa ai più famosi registi stranieri, saranno inizio il 10 luglio con le «Baruffe Chiozzotte», che si ripeteranno il giorno 11. Il 13 prima de «Il bugiardo»; il 15 le «Baruffe»; il 16 replica de «Il Bugiardo». Per il giorno 20 è festa la prima rappresentazione di «Romeo e Giulietta» di Shakespeare. Per le due parti principali la scelta cadrà tra Andreina Pagnani, Evi Maltagliati, Gino Cervi e Renato Cialente, ma nulla vi è ancora di preciso. Il 22 toglie replica de «Il Bugiardo», il 24 replica di «Romeo e Giulietta», il 25 «Il Bugiardo», il 27 «Romeo e Giulietta», il 29 «Il Bugiardo», il 31 «Romeo e Giulietta», e il 10 agosto spettacolo di chiusura con l'ultima replica di «Romeo e Giulietta».

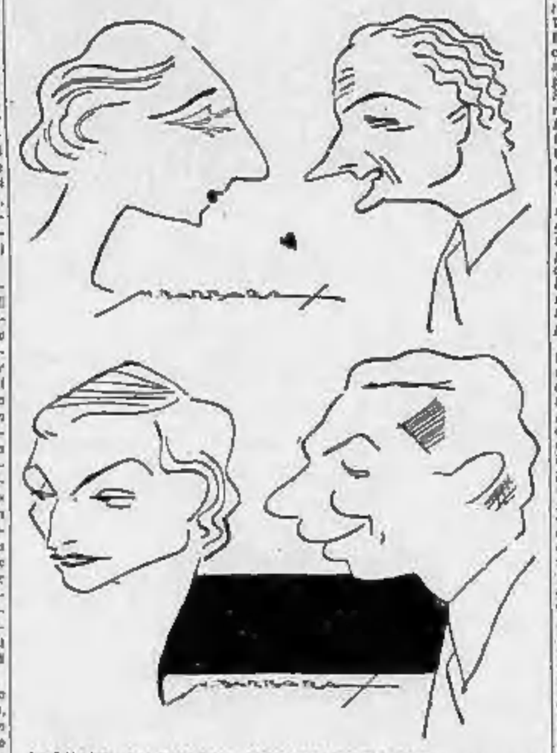
Per questi spettacoli affluiranno a Venezia numerosi comitivi di stranieri, a Venezia sarà inoltre il meglio dell'intellettualità italiana.

***

A Padova, il 17 corrente, gli allievi della Regia Accademia d'Arte Drammatica, rappresenteranno all'aperto la «Farsa della donna che cuba» Gesù Bambino», completamente ripulendo la medesima e ripensata, il cui spunto è tratto dalla «Leggenda aurea» di Jacopo da Varagine, ed è arricchito da motivi attinti nel più vivace repertorio comico del teatro.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Orchestrine, canzoni e musica varia alla Radio -- Il teatro lirico a Roma in tutte le stagioni dell'anno.



PAGNANI-CIALENTE E MALTAGLIATI-CERVI: quale delle due coppie sarà prescelta per l'interpretazione a Venezia del «Romeo e Giulietta» di Shakespeare?

UNA SALDATURA A FREDDO (25 SOTTO ZERO)

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 6 e 10 giugno.

Libri ricevuti

C. M. CANOVA: «Perchè non sposai Dante» - Memorie fantastiche di Bice Portinari de' Bardi» (Ed. Cavanora e C., Torino) L. 5.

CAMILLO ANTONI: «Gli elementi di espressione della Musica» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 5.

VIRGINIA NEUHANS: «Nella più lontana terra dell'Impero» (L. Cappelli ed., Bologna) L. 12.

CRONACA CITTADINA

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA SCOLASTICA

Le mostre dei lavori eseguiti nei corsi di avviamento professionale

Nei locali dell'Istituto Industriale e delle Scuole Piane, Santarosa, Sommeiller, Principi e Parini sono state ordinate delle mostre di lavori compiuti, durante il corso dell'anno scolastico, da allievi che hanno frequentato i corsi di avviamento professionale industriale. In un convegno che è stato tenuto a Roma, durante la mostra dell'istruzione tecnica, che ha segnato il successo dei risultati ottenuti in questo campo in Italia, è stata messa in rilievo la necessità di far conoscere sempre più e meglio l'attività che queste scuole svolgono, affinchè le famiglie, veputene a conoscenza, possano indirizzare i loro figliuoli a questo genere di studi. Un carattere di praticità domina e informa questo genere di insegnamento. L'industria, con il suo costante sviluppo ha continuamente bisogno di nuovi elementi, ed essenzialmente di elementi giovani, già pratici ed istruiti, capaci insomma di mettersi dinnanzi ad un banco di lavoro e di eseguire opere degne della tradizione di abilità delle maestranze italiane.

L'insegnamento professionale è stato incrementato in Italia anche per dar la possibilità a tutte le famiglie di inviare i loro figliuoli a scuola sino al quattordicesimo anno di età, come prescrive la legge. Da questa popolazione scolastica poi, spontaneamente, emergono i migliori elementi, i quali possono essere avviati a studi superiori e divenire degli ottimi periti industriali, che in definitiva costituiscono il tratto di unione e che sono i migliori collaboratori ed un tempo degli ingegneri e degli operai.

Questi problemi di studio all'avviamento professionale sono sentiti in modo del tutto particolare nella nostra città. Infatti il carattere industriale che contraddistingue Torino e ne costituisce ormai il substrato ed il fondamento e che è ad un tempo uno degli elementi che in fa più degna dell'attenzione simpatia di tutta la nazione, richiede da parte degli uomini più rappresentativi della città la massima vigilanza perchè queste direttive generali vengano applicate nel modo più ampio. Perciò l'augurio a un programma, recentemente presentato dalle autorità scolastiche, per la costruzione di nuovi fabbricati per ospitare delle scuole di avviamento professionale, possa trovare nelle autorità del Comune la migliore accoglienza e, nei limiti del possibile, la più vasta collaborazione.

Le mostre organizzate nelle scuole sopradette sono state volute dal Provveditore agli studi, prof. Remondini, che segue con particolare vigilante cura quanto riguarda l'istruzione professionale, avendone ben compresa la fondamentale importanza. In esse è esposta parte dei lavori compiuti dagli alunni delle scuole professionali a carattere industriale durante l'anno scolastico. Per molti aspetti queste mostre sono veramente interessanti, poichè è sempre curioso l'osservare certi procedimenti per la fabbricazione di oggetti di uso comune che, pur essendo tutti i giorni, non si sospetta quanto paziente lavoro sia necessario per la loro fabbricazione. I visitatori potranno ammirare lavori di falegnameria, di intarsio, di fabbricazione di mobili, lavori di meccanica, di fonditura, di aggiustatura, di fabbricazione di apparati in serie, di radio, di opere tessili, elettricità e di quanto infine riguarda la casa e multiforme attività dell'industria, almeno nei suoi aspetti fondamentali. Se le mostre possono essere visitate con interesse da tutti, certo devono essere considerate con particolare cura dai genitori che possono sviare a questo genere di studi i loro figliuoli. Si rechino dunque questi babbi e queste mamme alle scuole che abbiamo indicato e pensino che quanto essi vedono esposto potrebbe essere fabbricato e prodotto, dopo uno, due o tre anni di corsi, dai loro figli, che da questi insegnamenti potrebbero trarre i primi motivi per costruirsi una vita di sano, sicuro e proficuo lavoro.

Al. Vi.

Viaggio in Argentina di esportatori italiani

La Camera di Commercio Italo-Argentina, con sede a Genova, rappresentata a Torino dal conte Lando Rossi di Montelera, accogliendo il voto espresso dai massimi produttori italiani interessati ai traffici con l'Argentina sta organizzando un viaggio degli esponenti delle principali Case italiane in quella amica Repubblica, partendo da Genova il 29 luglio prossimo.

La delegazione degli industriali e commercianti avrà in Argentina le più grandi accoglienze e svolgerà un programma, sia di propaganda generica alla produzione nazionale, sia di particolare richiamo agli interessi dei singoli partecipanti. L'industria italiana non potrà che aver una delle più grandi e concrete affermazioni in un momento tanto propizio agli interessi italiani in Argentina. Le Case che desiderano partecipare alla missione possono comunicare la loro adesione alla Camera di Commercio Italo-Argentina presso il conte Lando Rossi di Montelera, corso Vittorio Emanuele II, n. 42.

I dirigenti del Sindacato «Carta e Stampa» ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto, presentatigli dal capogruppo «Sindacato carta e stampa», Emilio Fontana, i camerati Carlo Bianchi, presidente degli industriali grafici, seniore Domenico Canonica, presidente della Regia Scuola di arti grafiche, ing. Carlo Del Prato, direttore della scuola suddetta, e Edoardo Orecchia, direttore della rivista *Graphicus*. I dirigenti della scuola hanno offerto al Federale una copia del numero speciale della rivista *Graphicus*, pubblicato in occasione del IV raduno-concorso poligrafici italiani promosso dalla Federazione nazionale fascista lavoratori della carta e stampa. Il fascicolo speciale della rivista vuole essere un cordiale omaggio dei grafici torinesi ai camerati poligrafici di Milano, ove domani avverrà il raduno. Il camerata Fontana, nel dare ragguagli circa l'attività del Sindacato, ha fatto rilevare come il numero unico costituisca un'affermazione dello spirito corporativo che unisce i tipografi torinesi, in quanto che hanno collaborato ad esso, nelle ore libere, numerosissimi operai tipografi, impegnati con fervore nella realizzazione del fascicolo, che presenta armonicamente saggi tipografici ed illustrazioni che uniscono all'interesse tecnico quello redazionale. Di particolare rilievo sono le pagine curate direttamente dai due quotidiani cittadini. Il Federale si è molto compiaciuto con il camerata Fontana ed ha elogiato i dirigenti della benemerita scuola che assicura, per la valentia degli insegnanti e per la passione degli allievi, un vero primato a Torino.

La Mostra del '600 e '700

S. E. De Vecchi visita Palazzo Carignano

S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon ha quest'oggi visitato, accompagnato dal Podestà ing. Sartirana, il Palazzo Carignano. Il Quadrumviro è stato ricevuto dal Sovrintendente all'Arte medioevale e moderna prof. Arslan e si è particolarmente soffermato nei settori recentemente istituiti al piano nobile ed a pian terreno. Nel contempo a S. E. De Vecchi è stato illustrato dal dr. Viale la disposizione della Mostra del Seicento e Settecento piemontese il cui allestimento nelle sale dello storico palazzo è la via di ultima sistemazione.

In seguito, sempre accompagnato dal Podestà, il conte de Vecchi si è recato a visitare i lavori in corso in piazza Castello per la sistemazione del monumento al Duca d'Aosta. Al termine della visita S. E. il Quadrumviro ha espresso al Podestà il suo compiacimento per il constatato fervore di attività.

Istituto di Coltura Fascista

IL PIONIERE SANTOS DUMONT nell'applaudita parola del gen. Porro

Ieri sera alle 21.15, nel salone-teatro di Palazzo Lascaris, S. E. il generale di squadra aerea Felice Porro, comandante la 1.a zona, ha tenuto, per invito della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, l'annunciata attesa conferenza su «Santos Dumont, il grande pioniere dell'aviazione».

La chiarissima fama dell'oratore e l'acuto interesse offerto dall'argomento hanno richiamato un pubblico foltissimo che ha letteralmente gremito la vasta sala. S. E. il Prefetto era rappresentato dal conte di San Marzano. S. E. Grossi del generale Bassi e il Federale dall'avv. Bruno. Erano presenti il Podestà ing. Sartirana col vice-Podestà conte De La Forest, S. E. Ferri Procuratore Generale, il generale Marchesi dell'Arma Azzurra, il col. Cannicelli, comandante il Campo di Mirafiori, il console generale Mosconi, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il generale Avogadro del Nostro Azzurra, il col. Barbara per i volontari di Guerra, S. E. Bisi, e molti, molti altri.

Ha rivolto all'insigne conferenziere fervide parole di saluto e di ringraziamento il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, prof. Avenati, il quale ha posto in rilievo il particolare significato che assume in Torino, culla della passione aviatoria, la celebrazione dell'eroica e geniale figura di Santos Dumont.

Quindi S. E. il generale Porro ha iniziato il suo dire ricordando come il nome di Alberto Santos Dumont sia inciso fra le più care memorie giovanili della generazione cui egli appartiene, generazione che udì i primi palpiti del motore e venlizzò il prodigio del volo. Santos Dumont, assetato nell'arroventata della sua fede, insegnò agli uomini, con l'esempio e con le fatiche, a salire i primi gradini della scala che dalla terra sale al cielo. L'oratore è poi passato a tracciare per sommi capi la vita dell'eroe brasiliano, tutta permeata dall'ansia del volo. Nato a João Ayres, Minas, nel 1873, sin da fanciullo subì irrinunciabile il fascino della macchina e dalla lettura dei libri di Verne alimentò i primi sogni, le prime visioni divinatrici. A 15 anni vide per la prima volta un pallone e il volo gli si presentò allo spirito come una necessità inelutlabile e profonda. Del 1891 è il suo primo viaggio a Parigi, dove egli sperava di soddisfare la sua passione. Ma ne fu deluso. Dopo i primi tentativi si era rifatto silenzio sulla smaniosa anela del cielo. Tuttavia un pilota gli si offrì per l'ingannata esperienza, ma l'elevato compenso che ne chiedette, 1200 franchi, lo costrinse a una amara rinuncia. Rimpatriò, ed emancipato dal padre, tornò nuovamente a Parigi. Potè finalmente effettuare il primo volo, si mise in stretto contatto coi costruttori di aerostati, e, intuita genialmente la leggerezza dell'involucro come essenziale coefficente di successo, divenne costruttore egli stesso. Qui ha inizio il periodo glorioso delle sue gesta. Compiute numerose ascensioni su palloni liberi, il problema della dirigibilità della macchina si affacciò al suo genio aviatorio che lo risolse attraverso ardimentosi più o meno fortunati tentativi, animati da indomita volontà fatta più acuta dal crescere delle difficoltà e dei cimenti. Tra il delirio della folla parigina, egli si staccò per la prima volta da terra il 13 settembre del 1898, su un pallone a forma di sigaro cui imprime movimento un motore installatovi. Il seme dell'idea geniale è così gettato nel mondo che lo accoglie con indicibile meraviglia. Altre prove, sempre più ardue e feconde di risultati si succedono negli anni successivi sinchè con la vittoria del Premio Deutsch su percorso Saint-Cloud-Torre Eiffel e ritorno, egli conserva col suo ardimento la nascita del prodigio aviatorio. Nel l'anno 1905, col proposito di esperienze continuate a Bagatelle (Francia) la possibilità del volo con la macchina più pesante dell'aria, egli donava all'umanità un'altra magnifica conquista, schiudendole definitivamente le vie del cielo. Per modo che l'apoteosi di questo grande pioniere dell'aria si rinnova ogni giorno, — ha concluso l'oratore — e più che mai nell'ltalia di oggi dove l'efficienza aviatoria ha raggiunto per l'impulso del suo grande Capo, un grado eccelso.

L'uditorio, che ha ascoltate con appassionato interesse la smagliante, dotta rievocazione, ha tributato all'oratore reiterati, calorosissimi applausi.

La sistemazione delle statue del monumento al Duca d'Aosta

S. M. il Re alla inaugurazione

Sono state portate e collocate al loro posto le otto statue che, nel monumento al Duca d'Aosta, il Comandante dell'invitta Terza Armata, in piazza Castello, disposto attorno ai due grandi dadi laterali, rappresentano tutte le armi combattenti agli ordini del Principe valoroso.

Neppure venticinque giorni di distanza ci separano dalla data d'inaugurazione del monumento, fissata dal Duce al 9 luglio prossimo; ma i lavori sono avanzatissimi e coll'odierno collocamento delle otto statue hanno fatto un rapido passo verso il completamento. Non manca più che la statua centrale, quella del Duca Condottiere che verrà posta nel centro del monumento su una più alta base, e pochi lavori secondari di rifinimento sulla vasta platea basamentale: poi tutto sarà pronto per la solenne inaugurazione.

Il 20 giugno il monumento sarà completo: si procederà alla integrale sistemazione di tutto il sagrato che gli è stato costruito dinnanzi e che è già a buon punto. Rapidamente si sta ora sistemando la zona del sagrato che guarda a mezzogiorno e si congiunge a quella dove è stato innalzato il monumento al Cavaliere d'Italia del Canonica, anch'esso pronto già da tempo per collaudo. Nell'aiuola a nord del Castello sono state aradicate tutte le giovani e basse piante, in modo che esso risulti pienamente visibile anche da questa parte il monumento del Duca.

Quando cadrà l'alto steccato che ora ricinge il vasto cantiere dove si completano le opere attorno al due monumenti, la Piazza Castello rifulgerà nella sua nuova bellezza ed imponenza. Per la cerimonia inaugurale del 4 Luglio è assicurata la presenza di S. M. il Re Imperatore e dei Reali Principi Sabaudi.

Voli di propaganda

Hanno avuto questa mattina e proseguiranno domani, all'aeroporto di Mirafiori, i voli di propaganda con due apparecchi Caproni 133. Tali voli sono eseguiti per propaganda dell'attuale concorso per la R. Accademia Aeronautico, d'accordo tra il Ministero dell'Aeronautica e quello dell'Educazione Nazionale.

I voli sono riservati agli studenti che frequentano le ultime classi degli Istituti Medi Superiori. Questa giornata sono state attese con vivissimo desiderio da una folla di giovani.

Un maestro di ballo campione di bocce

La solita sfida per la consueta truffa - Il merlo sfuggito dalla rete

Il maestro di ballo Otello Frediani, di 38 anni, da San Miniato, residente a Torino in corso Sebastopoli 32, durante la stagione balneare dello scorso anno aveva stretta amicizia ad Alassio col signor Primo De Stefanis, pure di 29 anni, residente ad Orbassano. Tornati alle rispettive occupazioni cittadine, i due non ebbero più occasione di vedersi e solo ieri il caso volle li incontrassero in un noto locale nei pressi di Porta Nuova a Torino. Il Frediani, sempre elegante, irreprensibile, fu estremamente felice di rinnovare la vecchia amicizia e propose un pranzo ai laghi di Avigliana ove si sarebbero recati con la macchina del De Stefanis. Questi declinò l'invito dovendo procedere nella mattinata stessa ad un importante incasso, ma promise che avrebbe raggiunto ai laghi il Frediani che l'avrebbe preceduto in compagnia di un amico risultato poi per l'operaio quarantaquattrenne Pietro Zanoni da Lugugnano Piacentino. Il pranzo si svolse nella massima cordialità ed al termine venne deciso di giocare alle bocce. Poichè la comitiva era composta soltanto da tre persone, ne sarebbe occorsa una quarta, che fu trovata in un signore che aveva pranzato tutto solo e che non sapeva come fare passare il pomeriggio. Costui si presentò come rappresentante in vini e disse di chiamarsi Lorenzo Virando e di avere 39 anni. I quattro si recarono da Avigliana a Condove e quivi giocavano una quantità di partite. Quando si giunse alla resa dei conti, il De Stefanis ed il compagno avevano perso 20 mila lire. Mentre il De Stefanis versava i biglietti da mille senza nascondere che nel portafoglio gliene rimanevano molti altri, il compagno disse che non poteva pagare che all'indomani pomeriggio dovendo fare degli incassi nella mattinata. Fu così allora deciso che si sarebbero ritrovati all'indomani e che avrebbero avuto la rivincita con una partita della posta di ventimila lire.

La balda truffaldina nella tema che il De Stefanis avesse avvertito i carabinieri, decideva di mutare il campo della contesa e si recava in mattinata a Rivoli dove avrebbero potuto giocare con maggiore tranquillità. Avvertito il De Stefanis che si trovavano a Rivoli, lo invitavano a pranzo e curavano di non lasciarlo un attimo. Il De Stefanis, che già era stato assalito dal dubbio, vedendosi guardato a vista comprese il tranello e giuocò a sua volta d'astuzia. All'inizio del pranzo, con la scusa di un motivo impellente, riuscì a eludere la vigilanza e a telefonare al maresciallo dei carabinieri spiegandogli brevemente quanto avveniva e pochi momenti dopo i carabinieri piombavano nella sala ove era stata servita una appetitosa pasta asciutta.

Prima ancora che il piatto fosse consumato, faceva irruzione nella sala il maresciallo il quale poneva fine al banchetto portando i compari in caserma per passarli, dopo l'interrogatorio, in camera di sicurezza in attesa di essere deferiti al carcere giudiziario. Gli arrestati non sono nuovi alla polizia. Il Comandante la stazione dell'Arma ha sequestrato circa diecimila lire che il De Stefanis ha la fortuna di potere ricuperare essendo risultato che sono quelle da lui versate la sera precedente.

Un operaio folgorato dalla corrente ad alta tensione

L'operaio Battista Granero, di anni 25, residente ad Alpignano, mentre si trovava all'altezza del primo piano, su un ponte addossato allo stabile di via Barione Petitti, 6, per compiere alcuni lavori, toccava inavvertitamente un filo della corrente ad alta tensione rimanendo folgorato. I militi della Croce Verde giunti sul posto praticavano al poveretto la respirazione artificiale per oltre venti minuti, ma ogni tentativo è stato inutile, perchè il Granero era morto. I pompieri con autoscala calavano la salma dal ponte e quindi la trasportavano con autoambulanza all'ospedale delle Molinette, ove quei Sanitari non potevano far altro che constatarne la morte per folgorazione.

L'AMOR MIO NON MUORE

DOPO 27 ANNI ricorda le promesse al fidanzato

Ventisette anni or sono il possidente Andrea Galli, fu Biagio, residente a Moncalieri, si invaghiva di una distinta signorina del luogo, Paola Carlero, di Guido, diciannovenne; la ragazza dapprima si mostrava restia alle proposte di matrimonio del giovane, ma questi cominciò a frequentarne la casa ed a circuirla con una infinità di promesse e di donativi di ogni genere finchè la signorina fu convinta del suo amore. Raggiunto lo scopo il Galli continuò a parlare di matrimonio ma ne procrastinò la data: egli riuscì così a tenere a bada la Carlero per ben venti anni, cioè fino al 1926, epoca in cui bruscamente il Galli troncò la relazione con la non più giovane donna. La Carlero cercò con ogni mezzo di fare ritornare a sè l'infedele, ma non vi riuscì: avendo appreso nel maggio dello scorso anno dai giornali che il suo ex-fidanzato stava per sposarsi, essa iniziava dinanzi al nostro Tribunale causa contro il Galli per risarcimento dei danni subiti per il suo comportamento.

Il Galli, comparso in giudizio, negava di avere iniziato le sue relazioni con la Carlero quando costei era ancora minorenne e di avere fatto delle promesse di matrimonio: affermava, poi, che le prove offerte dalla donna non potevano ritenersi sufficienti al fine di suffragare la richiesta da lei avanzata. Il Tribunale, però, non si mostrava di questo parere giacchè ammetteva la Carlero a provare con testimoni le varie circostanze esposte.

Contro la sentenza del Tribunale appellava il Galli, ma la seconda sezione della nostra Corte ha confermato la decisione dei primi giudici.

La mortale disgrazia di un ciclista imprudente

Il 6 novembre 1936-XV sulla strada Torino-Brandizzo, nei pressi di Brandizzo, mentre imperversava un furioso temporale, un industriale milanese, il signor Umberto Ferrario, alla guida della propria auto, urtava contro un giovane ciclista a nome Barbero che percorreva tale strada in direzione opposta. Il ciclista in conseguenza dell'urto decedeva pressochè istantaneamente. Furono fatte indagini dal maresciallo dei RR. CC. in seguito alle quali il Ferrario veniva rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il Ferrario sia in istruttoria che al dibattimento si scolpò, coll'assistenza dei suoi patroni avvocati C. Goria-Gatti e R. Guidi, dicendo che il fatto era avvenuto per avere il ciclista, nell'incrociare, sbandato leggermente tanto da andare a colpire di striscio la parte posteriore dell'automobile.

Tale tesi veniva accolta dal Tribunale (pres. Pratis, P. M. Witzel) anche sulle argomentazioni tecnico-giuridiche prospettate dai suoi patroni — che assolse il Ferrario con ampia formula.

Movimentato arresto di un ladro

Due agenti feriti

Nelle prime ore di stamane alcuni passanti notavano in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova un individuo intento ad armeggiare presso l'edicola di giornali e avvertivano telefonicamente del fatto il Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo. L'agente di P. S. Giorgio De Medio di Vincenzo si portava di corsa sul luogo ove giungeva contemporaneamente al cittadino dell'ordine Ducindo Tuffolotto di Felice, d'anni 32. Il ladro, nel frattempo, aveva aperta la porta in ferro dell'edicola e vi era penetrato, impossessandosi di un orologio in metallo, appeso alla parete, e di circa due lire di spiccioli. Mentre stava per uscire fu affrontato dai due tutori dell'ordine. Il ladro tentò di fuggire e, per riuscire nell'intento, impegnò una colluttazione furiosa, adoperando pugni e calci. Nel corso della lotta i due tutori dell'ordine rimasero feriti. All'Ospedale Mauriziano il dott. Masuelli riscontrava al De Medio una ferita al labbro superiore, giudicata guaribile in venticinque giorni, e al Tuffolotto delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni. Il ladro, sul cui capo si addensano ora numerose imputazioni, è stato identificato per tale Francesco Pagliano fu Guglielmo, d'anni 24, senza fissa dimora.

Una donna si uccide cadendo da uno sgabello

La trentanovenne Margherita Bobbola, abitante in corso Orbassano 112, mentre si trovava su di uno sgabello, alto quindici centimetri, nella sua camera da letto, perso l'equilibrio cadeva al suolo. Disgraziatamente nella caduta la poveretta batteva con la tempia sinistra contro una spigolo del letto, rimanendo all'istante cadavere.

Il comm. Demetrio Balestreri caduto eroicamente in Spagna

E' giunta notizia della morte eroica nell'azione di Guadalajara — mentre compiva il suo dovere per il perseguimento di un alto e nobile ideale — del comm. dott. Demetrio Balestreri. Il Balestreri era nato a Torino il 2 febbraio 1887. Aveva partecipato, giovanissimo, alla Campagna libica e nel combattimento delle Due Palme aveva riportato una ferita e si era meritato una medaglia d'argento. Terminata la guerra libica era passato al comando di un reparto indigeno. Allo scoppio della Guerra mondiale, aveva ottenuto di essere inviato al fronte, dove si meritava altre sei decorazioni al valore e riportava una mutilazione agli arti inferiori. Era partito volontario per la Spagna dove aveva partecipato alle azioni di Malaga e del Monte Frio.

La notizia della sua morte ha suscitato vivissimo cordoglio in molti ambienti cittadini dove il comm. Balestreri era conosciuto, stimato ed amato. Non molti anni or sono suo fratello, distinto magistrato e appassionato alpinista, rimaneva vittima di una sciagura in montagna.

L'arte dell'arazzo in una conferenza alla Pro Coltura

Nella sala per conferenze della Pro Coltura Femminile, gremita di pubblico, la signora Giulia Gatti Gazzini ha tenuto ieri sera la sua attesa conferenza su l'arte dell'arazzo, illustrando la brillante trattazione con proiezioni dimostrative e incitando le signore presenti a far rinascere quest'arte, valendosi della collaborazione di artisti per i cartoni. La conferenziera è stata vivamente applaudita.

DECORATI STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Domani, domenica, ore 9.30, assemblea generale straordinaria nella sede dei Sindacati dell'industria, corso Galileo Ferraris 12.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Non figurine... chiave ma regali assicurati

nessun aumento di prezzo, prodotto costante, serietà assoluta, offre direttamente, alla sua affezionata Clientela, la **Bottega del Caffè**, via Garibaldi 11, Torino. *Ogni acquisto di un etto della ormai famosa «Miscela Sublime» dà diritto ad un buono.* Presentando detti buoni, avrete in omaggio dei ricchissimi servizi di porcellana e di cristalleria. Da oggi, esposizione degli omaggi. A titolo di propaganda, per tutta la settimana entrante, 14-21, qualsiasi consumazione od acquisto darà diritto ad un buono.

da BIANCHI OMBRELLONI

sedie a sdraio, tavolini in ferro: *tutti gli articoli* per giardino, verande e spiaggia. Numerose novità. I giocattoli estivi più belli.

VALIGERIA:

dai bauli armadio alla *valigeria elegante*. Le più recenti creazioni. Necessari, thermos, stoviglie infrangibili, ugabelli e tavoli pieghevoli (in eleganti valigette), ecc. *da via XX Settembre a via Viotti.*

Casa della Birra
Torino - via Mazzini 4 bis
Boccale Birra Boringhieri, piattini diversi e panini imbottiti: prezzo unico Lire 1,20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Svelto) — Ore 21.15: «Prima giornata di primavera» di D. Smith (Serata in onore della «Festa del Lavoro»).
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi). — Ore 21.15: «Morte civile» di P. Giacometti.
CHIARELLA: Riv. «Di tutto un po'...». Nov. ass. con Mary Ditrik e Testa.
MICHELOTTI: 21 Un tiro l'altro. Riv. **NAVE VITTORIA:** ore 21.15 Danze.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 21 (Serata firmata orchestra Angelini n. 2
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
CAY ESTIVO: ore 17 e 21-2: trattenimenti danzanti.
ROSSI DANZE (Sede Estiva): 17 e 21.
BIRR. KARATSCH: Comp. Rosa d'Oro.
GRAN MACO DANZE: Canoli, tram 14.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e delle Formazioni. Balli ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 21,15: «Prima giornata di primavera» di D. Smith. — **CARIGNANO:** Ore 16 e 21,15: «Spettri» di H. Ibsen.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI
Tutte le sere ore 21 danze
Ingresso libero
Ore 23: Danze e attrazioni.

MOTONAVE VITTORIA
21,15 Inaugurazione - Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna del mistero.
BALBO: Radiofollie con Alice Faye Brent cetteri (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: Impareggiabile Godfrey, W. Powell e gran varietà Xanadu.
STATUTO: La moglie ricomquistata con Myrna Loy, Warner Baxter, Trevor.
ALPI: «L'uomo dei miracoli» s. Young.
NAZIONALE: Questi ragazzi. De Sica.
MAFFEI: Donne e carnefici e Varietà.
MASSIMO: La pattuglia sparduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ITALIA: Sotto due bandiere. L. 1.05.
TORINESE: L'ora che uccide. L. 1.05.
PRIMULA ESTIVO: Cuba e Adele. Dable.
SAVOIA: I cenciaioli del Velga.
IMPERO: Vivere. Tito Schipa. L. 1.05.
PALERMO: Ave Maria. Beniam. Gigli.
DIANA: Acqua pazza. March. L. 1.
MICHELOTTI ESTIVO: Gli sconosciuti.
CORSO: «Il re della risata». Brown. Prezzi: Platea L. 4. Dopolavoro 3.

Al CINE BALBO tra continue risate trionfa BUSTER KEATON
nel riuscitissimo film *L'inventore* e trionfano i più famosi parodisti d'America, i *Ritz Brothers*, nella sarabanda *Radiofollie*.

Nazionale: DE SICA - VIARISIO
Risone - Miglieri - Barbara in: *Quelli ragazzi.*

Bollettino Demografico
10 giugno 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	4

Movimento popolazione
MESE DI APRILE 1937-XV

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	779	661	1440
Morti	603	804	1207
Aum. popol.	96	87	183

MESE DI MAGGIO 1937-XV

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	828	698	1526
Morti	659	617	1276
Aum. popol.	169	78	248

La festa del libro si inaugura oggi

L'XI Festa del Libro, voluta da S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, si inaugura stamane con una visita delle maggiori Autorità cittadine, che, data l'importanza della manifestazione, hanno assicurato il loro intervento.

In una ultima riunione del Comitato organizzatore, di cui fa parte anche il rag. Matteo Bosino, Membro del Direttorio Federale, in rappresentanza del Segretario Federale di Torino, si è concluso il programma delle manifestazioni che, oltre la serata teatrale di oggi al Teatro Alfieri, comprende altresì due concerti bandistici in piazza San Carlo: uno che sarà tenuto questa sera dalla Banda del Gruppo Rionale Dopolavorista «Scaraglio»; l'altro che avrà luogo domani sera, dalla Banda del Dopolavoro dei Pubblici Impiegi.

Molti autori, fra cui tutti quelli più cari al cuore dei Torinesi, saranno presenti alla Festa per firmare e dedicare le loro opere. Anche un folto gruppo di giovani autori, appartenenti alle nuove generazioni parteciperà alla manifestazione. Lo spazio concesso dal Podestà di Torino per la Festa è già gremito di chioschi di vendita: piccoli ed eleganti chioschi, ognuno occupato da una o due Case Editrici Torinesi, oltre a molti Editori di altre città.

Il generale Pirzio Biroli a Torino

Ieri mattina, alle ore 8.15, col diretto di Roma, è giunto in forma privata per una visita alla nostra città, il glorioso generale Pirzio Biroli.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1937-XV

Manatti Maria m. Sanzullo, a. 66, di Nove Can., casalinga, corso Vigevano 6 — **Pilo di Bopi di Putifigari** march. **Vincenza** fu Carlo Felice, a. 59, di Torino, agiata, corso Peschiera 20 — **Burzio Paolo** fu Antonio, a. 51, di Torino, impiegato, via Le Chiuse 35 bis — **Cioja Emilia** m. Cantono, a. 53, di Torino, casalinga, corso R. Margherita 76 — Prof. **Carrara Mario** fu Ludovico, a. 70, di Grugliasco, medico chirurgo, viale P. Thover 9 — **Marsinatti Teresa** v. Tonelli, a. 67, di San Germano V., casalinga, corso R. Margherita 138 — **Galligaris Rodolfo** fu Carlo, a. 46, di Belmonte, via Nizza 347 — **Triberti Carlo** fu Bartolomeo, a. 51, di Castelnuovo Calcea, pensionato — **Del Carro Pietro** di Teresio, a. 34, di Fossano, elettricista — **Massara Alberto** di Giuseppe, a. 42, di S. Damiano d'Asti, cuoco — **Rinaldi Antonietta** fu Giuseppe, a. 25, di Lanzo, operaia — **Lorenzetti Alfredo** fu Raffaele, a. 40, di Macerata, operaio — **Pallarino Carlo** fu Carlo, a. 71, di Torino — **Guazza Alfonso** di Vincenzo, a. 38, di Marostica, sarto — **Forneris Celestina** fu Stefano, a. 74, di Crevoladossola, negoziante — **Bancarote Maria** m. Balzaretti, a. 51, di Pertengo, casalinga.

Ieri sera alle ore 19.30, serenamente chiudeva la sua esistenza tutta dedita alla famiglia e al lavoro

Forneris Battista
Industriale - di anni 66

Annunciano angosciati l'irreparabile perdita il figlio **Dino** con la consorte **Amalia Torasso** e piccolo **Battistino**; le figlie **Orsolina** con la figlia **Bianca Claudina** col marito **Pastore Pierino** e figli **Elisabetta** e **Aldo**; la sorella **Angela** col marito **Visalli Vincenzo**, i cognati, cognate e parenti tutti.

Ivrea, 12 giugno 1937-XV.

I funerali avranno luogo domenica, 13 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Circonvallazione 14.

Garda, On. Traeg. Fun. Ivrea - Tel. 36

La **Società Anonima Forneris** con vivo dolore annuncia il decesso del signor

Forneris Battista
Presidente della Società

I funerali avranno luogo domenica, 13 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Circonvallazione 14.

Ivrea, 12 giugno 1937-XV.

Garda, On. Traeg. Fun. Ivrea - Tel. 36

Oggi, alle ore 8,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi serenamente spirava il

Cav. Uff. Dottor Filiberto Rotta
da trentadue anni Medico Condotto del Comune

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Emma Gavallone**, la sorella **Luisa Giuseppina** col consorte, la cognata ved. **Rotta**, il nipote Dottor **Oscaro** con la consorte e figli, i parenti tutti e il fedele domestico **Enrico Genta**.

La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. (17084

Non fiori, ma preghiere.

Verrua Savoia, 11 giugno 1937-XV

Dopo penosa malattia angelicamente sopportata, munito dei conforti religiosi

Costanza Valli

lasciava ieri nello strazio i desolati genitori Prof. **Oreste** e **Emilia Mattirolo**, i fratelli Ing. **Mario, Luisa** e **Costantino**, i nipoti Prof. **Oreste Mattirolo** e **Marin Stuardi**, gli zii **Valli, Varenna, Ambrosoli, Mattirolo** e **Cappa-Bava**, le prozie **Mattirolo** e **Talucchi** e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domenica, 13 corr., ore 10, al Cimitero di Como ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Torino, via Nizza 27.

12 Giugno 1937-XV. (17080

Munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Arietti Leopolda
n. MOMBELLARDO

Straziati ne danno l'annuncio: il marito **Enrico**, i figli **Lina** e **Gino**, la mamma, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti, i parenti tutti e l'affezionata famiglia **Onaglia**. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10,30, partendo da via Sacchi 56.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Lunedì, 14 corrente, alle ore 9,30, sarà celebrata nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, tanto cara all'Estinto, la Messa di Trigesimo in suffragio dell'Anima eletta del compianto

Cavaliere del Lavoro
Giuseppe Besozzi

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno assistervi e il ringrazia fin d'ora. (17080

Torino, 12 giugno 1937-XV.

MEMENTO

Mercoledì 16 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17084

Nella cura delle alterazioni della pelle provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, un leggero massaggio con la Crema Venus Bertelli - prodotto scientifico, di grato profumo - vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

Bisogna che ogni donna usi la **TISANA CISBEY**. È il rimedio più efficace contro la forfora, i capelli, i mali di testa, la convalescenza dopo i parti e tutti quei vizi del sangue dovuti in genere alla stitichezza. La **TISANA CISBEY** è composta soltanto di piante appositamente selezionate e se si prende dopo il pasto della sera serve anche di lassativo.

APERTURA
Grand Hôtel Alpino
15 GIUGNO
Tel. 57.05 Alpino a Strada - 800 m. s. m. - Ferr. El. Stresa Mottarone - Casa di lussuosa costruzione - Riator. - Orch. - Sala da ball

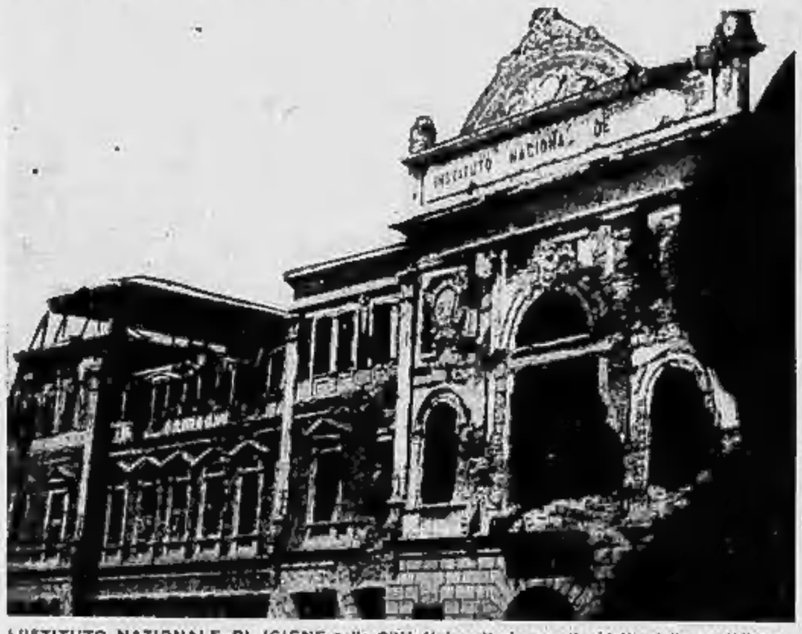
Ventiquattr'ore nella Città Universitaria

Epopea tra muro e muro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MADRID, giugno.

Partita che fu la «carovana» per scaricare gli autocarri al «Firmax Especialen», ce n'andiamo a cena. Il «tiroteo» con l'infittire della notte era diventato più intenso e noioso e tutti facevamo le più sconfortanti previsioni sulla tranquillità del nostro sonno. Nel salone di pianterreno della scuola d'Architettura era imbandita la mensa, costituita da tavoli per disegnare coniugati, alcune poltrone davate di stile Luigi XV, dei gran-



L'ISTITUTO NAZIONALE DI IGIENE nella Città Universitaria com'è ridotto dalla quotidiana mitraglia. (Fotografia del nostro inviato speciale Giovanni Artieri).

di mazzi di rose, tovaglie assai fini e candide davano una strana dignità a quell'ambiente. I grandi vasi delle finestre chiusi dalle sistemazioni di sacchetti a terra, otto lettini di ferro messi negli angoli, un bellissimo orologio a pendolo fracassato, e due o tre armadi-archivio, completavano quel quadro illuminato dalla luce delle candele.

Qualche cerino e molte fucilate

Mangiammo uova fritte e riso alla valenzana, bevemmo del buon vino Rioja in provette da laboratorio chimico sicuramente asportati all'attrezzeria dell'Istituto di Igiene. Di tanto in tanto, con uno schiocco di frusta qualche colpo sperso di fucile veniva a schiacciarsi contro il muro esterno. Nelle brevi pause si udiva un rullo soffocato e profondo come un gruppo di tamburi battente da molto lontano una carica. Allora il colonnello si abbuiava, ma era l'ombra di un attimo e scambiava qualche occhiata con il suo aiutante maggiore. Egli si preoccupa in evidentemente di tener desta e distratta l'attenzione di tutti, di creare per forza della sua suggestione stati d'animo fermi e tranquilli. Tutti s'era calmi, si capisce, tranne per quel rombo fastidioso e lontano che avevamo udito. Venivo e andava gente dalla mensa. Ufficiali di servizio in linea riportavano novità, venivano a chiedere ordini.

— Avete piazzato l'altoparlante a Casa Velasquez?

— Non lo, ma nella trincea più avanzata.

— Perdite?

— Due. Ma ferito leggero.

— Che dice Apraxemo?

— Sono uscite tre pattuglie e loro».

— Spostate due «macchine» verso il Clinico e inviate un pelo di «morteraos».

Ordini dati a bassa voce, tra una gnocchi in vino e l'altro quasi continuando a parlare con i commensali, con la medesima cadenza fluida e monotona che copriva il nevrastenico rumore delle fucilate. Terminata che fu la cena, Don Cuato disse:

— Le piacerebbe di fare una passeggiata alla scoperta?

Andammo per le trincee ed i camminamenti fino alla scuola degli Ingegneri Agronomi, detta per brevità l'Agronomo; passammo per Casa Velasquez, la antica scuola francese di pittura — come la Accademia romana di Villa Medici —. All'Agronomo c'era un piccolo posto fisso a faccia a faccia con la trincea nemica a meno di venticinque metri. Siccome i miei due compagni, migliaia e tenaci, e gran lumi di cerini accesero le sigarette, di là ci mandarono un fracasso di scariche che per contagio furono imitate irragionevolmente qua e là, e ne avemmo per una ventina di minuti. Quando rientrammo era buio fitto. Sulla spianata del Prediglione di Architettura passavano i muli della «corsa» viveri. Nei locali interni si muovano i ronfi della truppa dormiente: i muri accatastati sui loro stracci, intorno ai fuochereli coperti di cenere per il the; i «soldatitos» riposavano nelle corsie inferiori. Tutto in quel buio ricordava una nave affondata col suo carico umano. Di quando in quando moti ipnotici delle schiene, delle gambe, delle braccia percorrevano quella massa. Segno che, coi soldati, i fucili le bombe i pidocchi erano lì.

Tra i piani d'una casa

La conquista della Città Universitaria rimonta al novembre. Il 17 di quel mese tre colonne di volontari del «Tercio» e «regulares» marocchini al comando del tenente colonnello Asensio Barron Delgado investirono Madrid. La velocissima penetrazione delle scorse e mule armate cercate di nord-est della capitale queste angolose geometriche costellate di finestre, tinte di rosso e d'arancione, gremite di mitragliatrici fermarono di silenzio. Quell'eroica truppa che aveva percorso a piedi tutta la Spagna, combattendo, si gettò furiosamente all'assalto. La guerra odierna, durante la quale si conquistava una provincia in una giornata divenne lenta, penosa, sanguinosissima guerra urbana. Dalle centinaia di chilometri di conquista si passò alle centinaia di metri, poi alle decine. Paradigmatici esempi: il Paseo de Rondes, una delle più belle passeggiate madrilene, c'era in quel tempo un gran prato sul quale a lettere giganteschi il Comité dei minatori asturiani aveva fatto scrivere con aiuole fiorite e in lettere giganteschi la sigla della Union Ecumenica Proletarios: U.H.P. Avevano che i nazionali riuscirono a conquistare le U (cinquanta metri), mezza H (cinquecinque metri), nel resto dominavano i comunisti. All'Ospedale Clinico si verificò forse per la prima volta nella storia di guerra del piancerottoli. L'enorme edificio adesso quasi completamente smantellato dalle mine contava (e la cifra è stata ancora) sette piani. Il 15 novembre dopo furiosi assalti i mori e una «bandera» del «Tercio» riuscirono ad infilare i portoni del grande palazzo. Si buttano in per le scale, mentre grondano cataratte di fucilate dall'alto. Il Clinico è stipato di comunisti che avevano i primi quattro piani e si asserragliano negli ultimi tre. E per ventiquattr'ore, senza sosta dalle due parti la furia feroce del combattimento, vi fu una specie di tregua ch'era piuttosto spossamento. Nella colossale casa abitò una strana popolazione coperta di rimi di ferro, che diminuiva delle singolari tendenze, come quella di forare i pavimenti tra il quarto piano e il quinto, o gettarvi attraverso bombe incendiarie, oppure di spezzare nei piani superiori per scale esterne, di corda e di legno. Gli inquilini del quinto, sesto, settimo piano si danno da fare a rovesciare dall'altezza di trenta metri i castigliani del primo secondo e terzo piano che vogliono penetrare a qualunque costo per le vie delle finestre. Avvenivano facili compromessi, in certe ore del giorno e della notte, per mangiare, per dormire. La lotta titanica esauriva gli uomini, in forme di combattimento vicino che per la terribilità dei mezzi di offese — bombe, mitragliatrici, fucili automatici — macinavano gli avversari inchiodati ognuno al suo pianerottoio.

Ci si sbigliava d'uscio. Così quel capitano della Brigata Internazionale «Dimitroff».

— Camarada (che vuol dire compagno), disse alla scolta, sta qui il comandante Arana? Il «soldatito», un lygionario del «Tercio», guardava lo strano ufficiale, dalla uniforme azzurra, il collo e i paramanche decorati da un ramo di foglia d'argento, il berretto con tre stelle pure d'argento, nessuna decorazione chiaramente riconoscibile sul petto. Il capitano a sua volta, impaziente guardava un pezzo di carta fissato sulla targhetta di legno «Clinica Medica» ov'era scritto: Comandante Aranda.

— Ti decidi ad annunciarmi, fa l'ufficiale impaziente, debbo parlare al comandante Arana. Marcia e non fare il fesso...

Allora gli «internazionali» e i «bianchi» erano al loro primo contatto. Sconosciuti le uniformi, sconosciuti i nomi dei capi. Ma il legionario aveva capito. E' vero che di là, dietro la porta c'era il Comando della Colonna Aranda, ma sapeva pure che al quinto piano c'era il Comando della colonna Arana. Finge di aver inteso sul primo momento dire: Voy inseguida (vado subito), si precipita dentro: Fuera está un rojo (fuori c'è un rosso) e subito esce: Que pase, que pase mi capitan... La giubba azzurra castellata di ramagli di lauro gli toccò di diritto, ed io ho visto quel soldatito fare il suo turno di vedetta in una trincea di Casa Velasquez che ancora l'indomani, macchiata e sdrucita tuttavia trofeo di guerra di cui il ragazzo era molto fiero.

Le rispettive posizioni

Il giorno 20 di novembre venne occupato dai nazionali il palazzetto della Moncloa, che è un padiglione affondato nel Parco dell'Ovest, ove la Duchessa d'Alba ricevette Goya; ove vennero dipinte le due Maye, ove il gran pittore di Spagna concepì ed eseguì gli «Orrori della guerra», il Palazzetto (e El Palacete) è un crivello di mitragliate, e si difende minuto per minuto del giorno e della notte dal fuoco semplicemente delle trincee bolscevicche della riva del Manzanarre. La conquista dell'Ospedale Clinico venne ultimata con un disperato sforzo dei mori e dei soldati. Qualche piano venne stanato con la dinamite e i resti se n'andarono all'aria. Assedio per assedio, fortezza per fortezza una gran parte della Città in tre giorni cadde. E le posizioni si cristallizzarono così. Ai nazionali: la Scuola di Architettura, la Casa di Velasquez (praticamente in terreno spesso battuto e ridotto un mucchio di frantumi), l'Istituto degli Ingegneri Agronomi, l'Ospedale Clinico, l'Asilo di S. Cristina, l'Istituto Rubio, l'Istituto del Cancro, l'Istituto di Igiene, la Fondazione dell'Amo, la Casa degli Studenti e il «Palacete». Ai rossi: Facoltà di Lettere e Filosofia, l'enorme edificio delle Scienze Naturali donato da Rockefeller, la Scuola di Medicina, la Facoltà di Chirurgia, l'Ospedale di Odontologia e Laringoiatria. Quanto dire considerando il terreno e la particolare posizione degli edifici universitari, il ripiegamento dei comunisti era avvenuto se d'una cinturn arretrata ma più eminente, dalla quale era possibile sbarrare l'ingresso a Madrid. Si verificò contemporaneamente quest'altra condizione eccezionale: che la grossa artiglieria rossa postata sulle colline della Puerta de Hierro e del Pardo, dopo il ripiegamento, non avrebbe potuto raggiungere gli edifici nazionali senza avere prima annientato quelli comunisti. In certo modo il nemico è anche un ottimo baluardo alla offesa lontana. Altrimenti non si capirebbe come i nazionali abbiano resistito e resistano qui dentro da sei mesi, asserragliati in edifici enormi, perfettamente sagomabili a occhio nudo dalla distanza della grossa artiglieria avversaria, che è a meno di cinque chilometri in linea d'aria.

Così invece di proteggere fanteria questa si batte in lunghi monotoni duelli quotidiani con i pezzi nazionali, cannone contro cannone, puntatore contro puntatore che pure si guardino negli occhi prima di ordinare il fuoco, telemetrista contro telemetrista. Vince chi sa fare più rapido i calcoli di alzo e distanza, chi sa maneggiare meglio la tavola dei logaritmi, chi coperto di terra per lo scoppio a dieci metri del proiettile nemico, soffia la polvere dalla tavola di puntamento, finisce il suo calcolo e uccide il nemico con la matematica. A Casa del Campo ho visto pezzi sollati da impatti provenienti da settemila metri girati come un bottone sull'bomba. Ma dalla Città Universitaria, le posizioni dell'artiglieria si vedono come da un'altra universo.

Il cannone coi piedi

Dopo il venti di novembre, come ho detto, l'offensiva si fermò. Si massero i rossi. Con gli altoparlanti avevano detto agli spagnoli e ai mori: — Venite avanti che v'attendono dieci brigate internazionali. L'invito fu raccolto e presero il Palacete della Moncloa difeso dalla brigata «Thaelmann». Dopo d'allora le milizie furono. Lanciarono alla disperata attacchi su attacchi: al «Clinico», all'Agronomo, al Rubio. Misero fuori i «tanks» ruzzi ultimo modello. Ma quelle truppe già sul limite dell'esaurimento, scarse, male equipaggiate, armate appena il necessario; nilineò a sua volta degli eroi. Divenne leggendario un «nbo» (caporale dei «Tercio») di nome Benito che usciva dalle trincee portando a braccio il cannone antitank; nella battaglia del-l'11 gennaio durante tre ore mise fuori combattimento quattro carri. Questo Benito è poi caduto in uno scoppio di mina. Ma in quei mesi ardenti la sua fama fu quella di un paladino antico. Mi hanno detto che dalle trincee avversarie chiedevano con l'altoparlante, prima di attaccare:

— Il caporale Benito sta lì?

— Sì, è qui — rispondevano — ma perchè lo chiedete?

— Perchè quello è il cannone coi piedi».

Di sotto il terrore di Benito nei milioni stormenta, per il momento, le azioni.

La perdita dell'Ospedale Clinico fu una spina nel cuore del Comando comunista. L'edificio chiude e controlla la via Isaac Peral, una bella strada asfaltata dalla Parcelli, comunicazione immediata con il centro della Capitale. Lanciarono undate contro le trincee l'11 e il 23 gennaio al Parco dell'Ovest e vennero raccolti mille morti. Il 7 febbraio e il 16 su tutto il cerchio della Città Universitaria. L'11 attaccarono per otto ore e il 12 si ripetette. Il 21 e 23 marzo tentarono di sfondare la difesa presso l'Agronomo e la Fondazione de l'Amo, perdettero una intera compagnia, poi lasciarono impravvisamente. E cominciarono la guerra delle mine.

Giovanni Artieri

Roosevelt accusato

da un deputato di evasioni fiscali

Washington, 11 notte.

Il nome di Roosevelt è stato fatto oggi fra quelli dei maggiori evasori fiscali, dal rappresentante Hamilton Fisch durante un dibattito alla Camera per decidere sulla costituzione di una Commissione parlamentare composta di membri delle due Camere, per una inchiesta a fondo sul problema.

Il Fisch ha rilevato che la Commissione dovrà indagare sul «contegno fiscale» del presidente Roosevelt.

«Sono stato informato — ha esclamato il Fisch — ed ho ragione di credere che l'informazione sia esatta, che il presidente ha dedotto dalla rendita imponibile delle «perdite» sulla sua proprietà di Hyde Park che non sono esattamente quelle contemplate dalla legge, anche se sono state fatte passare per tali. Ma vi è di più. La sua proprietà di Hyde Park è stata descritta, agli effetti dell'imponibilità, come un modestissimo rustico mentre è, come tutti sanno, una delle più sontuose residenze delle campagne newyorkesi».

Quasi nello stesso momento Roosevelt dava pertanto la sua adesione alla proposta inchiesta.

(*United Press*)

Il caldo in Europa

Più di 40 gradi a Londra - 36 all'ombra a Berlino e 35 a Budapest - Casi di insolazione

Parigi, 11 notte.

Ondate di caldo asfissiante hanno colpito tutti i Paesi di Europa. A Londra il caldo ha raggiunto e superato anche i 40 gradi. I casi di insolazione sono numerosissimi. Nei giardini pubblici tutte le fontane sono state trasformate in piscine nelle quali la popolazione cerca il necessario refrigerio per poter sopportare l'estrema calura. Nel cuore della notte, nei quartieri popolari, si vedono numerosi individui che dormono coricati in mezzo ai viali e lungo le rive del Tamigi, poichè il soggiorno nelle case è pressochè impossibile. Nella campagna vicino a Cambridge, un bosco si è incendiato e le fiamme l'hanno completamente distrutto.

A Berlino oggi a mezzogiorno si registrava una temperatura di 36 gradi all'ombra e le scuole hanno dovuto essere chiuse, poichè gli allievi non potevano resistere oltre nelle aule che erano delle vere fornaci. I pinguini antartici dello Zoo hanno dovuto essere ricoverati nelle camere frigorifere. Anche nelle altre regioni del Reich si sono raggiunte delle temperature eccezionali, quivi comprese le Alpi Bavaresi, dove le montagne che ordinariamente sono coperte dalle nevi eterne hanno cominciato a perdere il loro bianco lenzuolo. Oggi alla *Rot Weiss*, associazione tennistica della capitale, ha dovuto essere sospeso e rimandato a più tarda ora la semifinale del campionato europeo che si stava disputando tra la Germania ed il Belgio.

A Budapest pure un grande ed afoso calore ha colpito la città. La temperatura ha raggiunto i 35 gradi e nessun abitante ricorda che il termometro nella capitale abbia mai raggiunto tanto. I casi di morte, per insolazione e per soffocamento, sono numerosissimi. Le rive del Danubio sono popolatissime di folla che cerca refrigerio nelle acque del fiume.

Treno assalito e saccheggiato

da banditi in Argentina

Buenos Aires, 11 notte.

Un treno della Ferrovia Central Norte, che da Resistencia si dirigeva a Santiago dell'Estero, è stato assalito tra le stazioni di Gancedo e La Paloma da un gruppo di briganti armati e mascherati. Vincendo la resistenza del ferroviere addetto al bagagliaio, che è stato colpito alla testa dal calcio di una pistola, gli assalitori si sono impadroniti della cassa contenente le riscossioni fatte nelle stazioni intermedie lungo la linea e dei valori postali, per un totale di oltre 70 mila pesos (500 mila lire italiane).

Compiuto il saccheggio, i briganti sono saliti a bordo di un'automobile ferma sulla strada costeggiante la linea ferroviaria, scomparendo dopo avere tagliati i fili telegrafici e telefonici per impedire le comunicazioni con le stazioni vicine. Il Governo ha provveduto ad un accurato servizio di ricerca dei delinquenti, inviando squadre di agenti che indagano in collaborazione con la polizia di Santiago dell'Estero e di Salta.

Spara sull'ex marito

in una strada di Budapest

Budapest, 11 notte.

Contro il vice-questore della capitale Schweinitzer una donna ha sparato oggi cinque colpi di rivoltella in pieno giorno in una delle strade più frequentate. Il funzionario è stato colpito da tre pallottole e, per fortuna, solo leggermente.

Non si tratta di un attentato politico: la sparatrice è la moglie divorziata dello Schweinitzer, una signora che ha già superato la cinquantina. Facendo fuoco contro l'ex-marito la signora ha gridato: «Ho aspettato per 10 anni». Mentre degli agenti arrestavano la forsennata, il vice-questore avvertiva la polizia affluire gli veniva mandata una automobile per trasportare il ferito all'ospedale.

La vertenza è chiusa

tra il Simpson e la Southerland

New York, 11 notte.

I giornali hanno da Londra che la vertenza fra il signor Ernest Simpson, marito divorziato della signora Wallis Warfield, attuale Duchessa di Windsor, e la signora Jean Southerland, è stata composta prima che venisse iniziato il dibattimento davanti al Tribunale. Come si ricorderà, la signora Southerland aveva accusato il Simpson di aver accettato una forte somma di denaro per non opporsi al divorzio e al successivo matrimonio della signora Warfield.

Sembra ora che la loquace signora abbia presentato le sue scuse al Simpson, e forsanche gli abbia corrisposto in via privata una somma per i danni morali. Comunque, dal punto di vista giudiziario, la vertenza è chiusa.

Aeroplano considerato perduto

lungo la costa cilena

Santiago del Cile, 11 notte.

Non si hanno notizie dell'aeroplano *Sikorski Chilee II*, partito da Puerto Mont per Magellano con cinque passeggeri e quattro persone di equipaggio. Due torpediniere che ne stanno facendo ricerche lungo la costa, dove si teme possa essere precipitato.

Dalle ricerche non si è tratto alcun indizio sulla sorte dell'apparecchio, che si considera perduto. Si hanno poche speranze che i passeggeri e l'equipaggio abbiano potuto salvarsi, data l'inospitalità della zona in cui l'aeroplano sarebbe scomparso.

Delle persone a bordo si conoscono i seguenti nomi: tenenti piloti Rodolfo Marck e Darlo Aguilera; passeggeri: Florencio Senfala, Francesco Nunez, Armando Sanhuesa, Graciela Sanhuesa e Norma Mac Aulife.

Gioielli trafugati in Spagna

in vendita a Marsiglia

Marsiglia, 11 notte.

Con il piroscafo francese *Imerethie II* sembra che sia stata trasportata a Marsiglia una partita di gioielli del valore di oltre un milione provenienti dalla Spagna rossa. I gioielli sarebbero stati introdotti in città eludendo la vigilanza della dogana da tale Pasentano, facchino dell'Albergo Louvre e Paix. La vendita avrebbe luogo per conto del gioielliere Paul Pons residente in via Enna, n. 13, a Marsiglia.

Von Neurath a Budapest

Il cordiale saluto della stampa

Budapest, 11 notte.

Proveniente da Sofia è arrivato in aeroplano il barone Von Neurath. All'aerodromo l'attendevano il presidente del Consiglio Daranyi, il Ministro degli Esteri De Kanya e i Ministri d'Italia, d'Austria, di Jugoslavia e di Bulgaria. Il signor Von Neurath ripartirà per Berlino lunedì. Domani egli avrà delle conversazioni politiche col signor Daranyi e col signor De Kanya e domenica sarà ricevuto nella residenza di Kenderes dal Reggente Horty, che in suo onore darà una colazione.

Tutta la stampa ungherese sottolinea l'importanza della visita del Ministro degli Esteri germanico rilevando che essa si inquadra nell'orbita benefica dell'asse Roma-Berlino. L'organo governativo *Esti Ujsag* osserva che l'influenza costruttiva e pacifica dell'Italia e della Germania nel bacino danubiano è aumentata negli ultimi tempi.

«Mentre i Paesi democratici — commenta il giornale — vissuti nell'ortodossia della intangibilità dei trattati si cullano ancora nel mondo dei sogni, l'efficace azione parallela e armonica di Roma e di Berlino tanto nel campo politico quanto in quello economico costituisce la sola garanzia per un migliore avvenire nell'Europa centrale. Di quest'opera costruttiva la forza motrice è l'Italia».

Il *Budapest Hirlap* nota che l'Italia e la Germania fanno ogni sforzo per creare in Europa una stabilità politica ed economica che sia duratura e non illusoria.

Il riarmo dell'Ungheria

non avrebbe più opposizioni

Vienna, 11 notte.

Lo *Slovenec* di Lubiana, organo del Ministro degli interni jugoslavo Korosec, riceve da Praga affermarsi al Ministero degli Esteri cecoslovacco avere gli Stati della Piccola Intesa deciso, dopo un lungo scambio di vedute, di permettere alla Ungheria di riarmarsi senza porre nessuna condizione. Questa comunicazione sarebbe già stata fatta al Ministro degli Esteri ungherese De Kanya al tempo stesso esprimendo il desiderio che l'Ungheria di avvenire non voglia opporsi a una collaborazione e favorisca sia la soluzione del problema delle minoranze nazionali, che la cooperazione economica nel bacino danubiano. Secondo l'informatore dello *Slovenec* gli Stati della Piccola Intesa hanno tenuto conto del fatto che l'Ungheria per ragioni finanziarie non possa armare in misura eccessiva. La decisione sarebbe stata presa sopratutto per merito del Ministro degli Esteri cecoslovacco dottor Krofta il quale tiene molto a realizzare un'intima collaborazione economica fra Austria, Ungheria e Cecoslovacchia. La data in cui i capi della Piccola Intesa renderanno pubblica la loro decisione non è ancora stata. Al momento opportuno l'Ungheria dichiarerebbe di esserai pure preventivamente d'accordo per via diplomatica con gli Stati interessati e la conseguenza la sua decisione di riarmare dato il carattere consensuale non viene a violare il trattato di pace.

A proposito dell'incontro dei presidenti del Consiglio della Piccola Intesa ieri annunziato, si ritiene a Praga non doversi escludere che anche re Carol di Rumania, il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e il presidente della Repubblica cecoslovacca Benès abbiano la settimana ventura a incontrarsi per esaminare assieme la situazione internazionale e dichiarare ancora una volta che la Piccola Intesa rappresenta nell'Europa centrale un potente fattore di pace. Questo incontro dovrebbe avvenire a Bazia sul Danubio a bordo di un battello.

Nel Waziristan

Si susseguono le imboscate

contro le truppe anglo-indiane

Simla, 11 notte.

Due soldati dell'esercito anglo-indiano sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti in seguito a una imboscata tesa da un gruppo di una quarantina di indigeni del Waziristan contro un reggimento in marcia che andava a proteggere gli operai addetti alla costruzione di una nuova strada. Sono stati inviati rinforzi con carri armati leggeri. I ribelli avrebbero avuto una decina di morti e due feriti. A malgrado dell'intesa raggiunta la settimana scorsa, le imboscate contro le truppe britanniche continuano. Intanto gli inglesi seguitano le operazioni con cui tentano di soffocare nel Waziristan ogni movimento di ribellione. In queste operazioni sono ora impegnati in complesso oltre 55 mila uomini.

Conferenza sul Duce

del traduttore tedesco delle sue opere

Vienna, 11 notte.

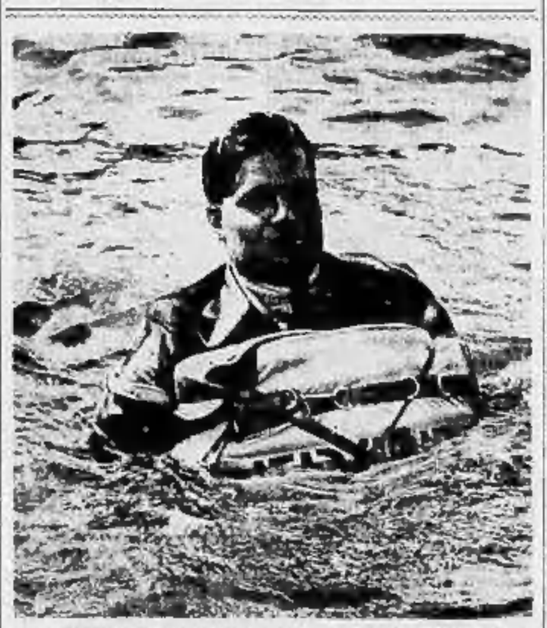
All'Istituto Italiano di cultura il traduttore tedesco degli scritti del Duce, dottor Willi Reich, ha oggi parlato su Mussolini come oratore e scrittore, sostenendo che per avvicinarsi alla personalità spirituale di Mussolini non basta registrarne le dichiarazioni sulla politica quotidiana, ma occorre riferirsi al contenuto dei suoi scritti e dei suoi discorsi. Il conferenziere ha narrato le origini della raccolta dei 10 volumi delle opere e ha quindi illustrato il pensiero di Mussolini sull'importanza di Roma e quindi l'attitudine di Mussolini verso il mondo spirituale tedesco e le sue vedute sulla missione storica dell'Austria. Per ultimo il dottor Reich ha parlato della *Vita d'Arnaldo* scritta dal Duce in ore oltremodo dolorose. La sala era affollatissima.

Gli scambi commerciali

tra Italia e Cecoslovacchia

Praga, 11 notte.

La Commissione parlamentare degli Esteri ha approvato l'accordo commerciale con l'Italia per lo scambio delle merci sulla base della reciprocità.



UN DISPOSITIVO PNEUMATICO che pesa poco più di due chili e tiene a galla comodamente una persona di cento chili, è stato inventato e sperimentato in questi giorni. Si tratta di un nuovo tipo di salvagente particolarmente adatto per gli equipaggi degli idrovolanti che compiono lunghe crociere.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il re della risata*, di B. Berkeley.

Il re della risata è un clown: povero Joe Brown, un attor comico di varietà che in Broadway ha i suoi successi e da qualche tempo appare anche in film che non sempre giungono fino ai nostri schermi. L'attore non ha una sua fisionomia d'interprete inconfondibile: si ritrovano in lui parecchi degli elementi comuni ai lazzi del circo equestre e a quelli delle piccole scene di varietà, qui alimentati incessantemente da una vena discretamente pagliaccesca che nell'originale potrà anche essere sempre irresistibile. Nella versione attuale momenti un po' sciabi s'alternano ad altri più divertenti, collegati da una vicenda assai tenue, ma congegnata con una certa abilità di mestiere, spunto quasi inedito la trovata d'una ricca ereditiera che abbandona milioni e miliardi per apparire, come attrice sia pure di secondo piano, fra i velarli a tuttrini d'una rivista. Accanto al Brown, Ann Dvorak e la bella Patricia Ellis.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Almirante-Sicilia replica anche questa sera «Prima giornata di primavera» di Bodie Smith, la recita è in onore della «Festa del Libro». Il bel lavoro si replica nell'unico spettacolo serale di domani, mentre è confermata per lunedì sera l'andata in scena della «Dame de chez Maxime» di Feydeau.

AL CARIGNANO sono state ieri sera tributate a Ermete Zacconi — in occasione della recita data in suo onore — le più schiette manifestazioni di ammirazione e di devozione. L'illustre attore impersonava Cassior nel «Tresteve» di Domenico Tumiati, e il numeroso pubblico, entusiasta della magistrale interpretazione lo ha vivamente e ripetutamente applaudito, avrà mandato alle ribalta più volte e ogni fine d'atto. Stasera la Compagnia Zacconi riprende un altro interessante lavoro del suo repertorio: «Morte civile» di Paolo Giacometti. Nei due spettacoli di domani, con i quali Zacconi e i suoi bravi compagni si accomiatano dal pubblico torinese, saranno date le ultime repliche di «I spettri» di Ibsen.

AL MICHELOTTI Ermisio Macario ha riportato ieri sera un altro dei suoi clamorosi successi nella recita data in suo onore. Egli, che si è esibito in modo indiavolato mascherato, è stato assai festeggiato. La rivista «Una... sera l'altra» si replicherà ancora questa sera e nei due spettacoli di domani. Lunedì sera andrà in scena la annunciata novità: «Ali Baba», rivista in due tempi e venticinque quadri di 30pp.

«Campo di maggio» all'aperto

Alessandria, 11 notte.

Gioacchino Forzano è stato di questi giorni ad Alessandria ed ha visitato i campi di Marengo per studiare l'inquadratura di *Campo di Maggio*, all'aperto, con il contorno di visioni cinematografiche, tra cui la disfatta di Waterloo, canti napoleonici, cori, ecc. Per dare l'inquadratura adeguata al lavoro egli ha deciso, d'accordo con le autorità locali, di rimandare l'esecuzione ai primi di settembre. Pare che sarà invitato a prendere parte ad una recita almeno, il celebre attore tedesco Verner Krauss.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ellitiani — 12,30: Orchestra del CONI — 12,40-13 e 13,15-13,50: Orch. Ferrari — 14,15-14,20: Borsa — 16,35: I dieci minuti del turista — 17,15: Musica da ballo: Orchestrina Principe — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Conc. del Dopolavoro — 18-19,40: Orch. Stolari — 19,40-20,5: Radio la lingua corre — 20,30: Comando del Tercio — 20,40: Orch. Moleti — 21: «Monti Neri», leggenda radiofonica in 3 atti di Ezio Ferrucio Cerio e Mario Celsi — 23,25: Varietà: Orchestra Cetra diretta dal Mo Barzizza — 23,15-0,30: Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Moleti — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Kovanscina», opera in 5 atti di Mussorgskij ed orchestrata da Rimsky Korsakoff; direttore e concertatore d'orchestra Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversaz. di Gigi Michelotti: «Serenate al vento» - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 18,25: «La Valkiria» di Wagner — **Parigi** P.T.T.: 20,30: «Faust» la terribile», melodramma di Bouquet — **Radio Veltna:** 22,15: «Il paese del sorriso», di Lehar — **Barcellona:** 19,30: Musica da camera — **Deutschlandsender:** 22,30: «Danze buone», per due piani di Dvorak — **Koenigsberg:** 20: «Tiefland», di D'Albert — **Droitwich:** 21,55: Musica leggera — **Belgrado:** 20,50: Canzoni popolari — **Varsavia** (r 22): Musica da camera.

Greta Garbo verrebbe in Italia

a scrivere le sue memorie

Hollywood, 11 notte.

Si annuncia che Greta Garbo si è recentemente messa in contatto con una distinta famiglia americana che vive in Italia, pregandola di indicarle una comoda e bella villa, che ella avrebbe intenzione di acquistare per un lungo soggiorno in Italia. La notissima diva aveva da tempo manifestato il desiderio di stabilirsi in Italia, tanto che una nota personalità artistica italiana, venuta a conoscenza di ciò, le aveva offerto una sua villa, ponendogliela in completa disposizione per tutto il tempo che le fosse piaciuto. La Garbo, però, aveva declinato l'offerta, dichiarando che desiderava «sentirsi completamente a suo agio in casa sua».

La Garbo approfitterebbe del periodo di riposo in Italia per scrivere le sue memorie. Anzi ogni sua decisione definitiva a proposito sembrerebbe condizionata alle trattative attualmente in corso con un editore americano il quale dovrebbe lanciare sul mercato librario il volume, contemporaneamente in cinque lingue. Si parla di un favoloso compenso offerto alla diva per la cessione del manoscritto.

Una «scuola d'amore»

creata da un ex-attore americano

Hollywood, 11 notte.

L'ex attore Wallace Mac Donald, che oggi lavora per la Columbia, ha creato una «scuola d'amore per giovani attori». La nuova scuola tiene due sedute al mese, durante le quali il Mac Donald fa proiettare vecchi film muti, affinchè i debuttanti della Columbia possano vedere e rendersi conto della «tecnica» delle grandi vedette di una volta. Fra questi film, in primo luogo, figura «Il figlio dello sceicco» di Rodolfo Valentino. Inoltre, a ogni seduta, grandi vedette del giorno d'oggi terranno delle conferenze per far profittare della loro esperienza gli allievi.

MAGNESIA ARNALDI
EFFERVESCENTE
Deliziosa
adatta
a tutte le età

PIORAL
arresta la Piorrea Alveolare
MACIOR S. A. - Corso Monforte, 20 - Milano

Preferite gli alberghi gestione LAMBERTINI
a GARESSIO 650 s. m.
Palazzo Albergo Miramonti
15 GIUGNO - 30 SETTEMBRE
a CLAVIERES 1800 s. m.
Grande Albergo Clavieres
10 LUGLIO - 10 SETTEMBRE

TAPPEZZERIE IN CARTA
GATTINO
CARTE DA PARATI
FINI ED ORDINARIE
VENDITA A PREZZI DI FABBRICA
LODOVICO BOLLERO TORINO
Le nostre marca è garanzia per il compratore e Diffidate sempre delle offerte anonime.

EMORROIDI
Interne ed esterne - curabili non in PILLOLE SOLVENTI
Unguento antiemorroidale e Supposte FATTORI
Prodigiosi effetti di immediata efficacia
In tutte le Farmacie
H. FATTORI & C. - Via C. Goldoni 30 - MILANO

Vendita stabili
piazza Fontanesi 8-10
L'aggiudicazione avverrà presente il Giudice il 15 corrente, ore undici. Indirizzare offerte busta chiusa entro ore nove terzo giorno all'Avv. Amerio Maggiorino, Curatore Fallimento Bocca, via Assarotti, 15. (17853

FOTO APPAR. Scissi fotografici ecc. FOTO BRENNER
PIEMONTE 61 Guida fotografi
ROMA 111 L. I Trionfali

CASA centralissima
ultimo reddito con forte mutuo San Paolo. Vendesi per ristretto credito. SAVIA, Via S. Teresa, 12. c3364

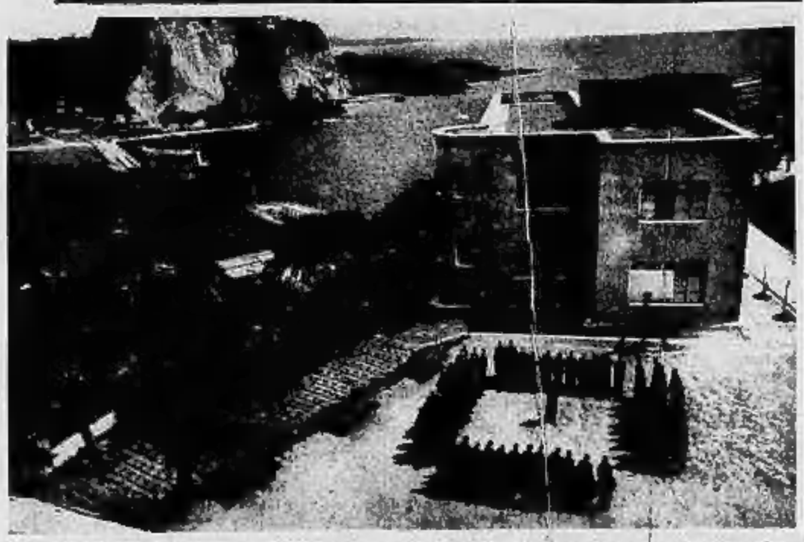
Un servizio postale economico e della massima rapidità
Una comunicazione diffusa, che giunga sicuramente a destinazione dalla sera alla mattina è di indubbia utilità in moltissimi casi, ma sopra tutto negli affari. Questo servizio esiste ed è quello dei «Telegrammi Lettera», che offrono anche eccezionali vantaggi di economia. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

Una giusta preferenza
L'uomo che sa spendere bene il suo danaro non si deciderà a fare un acquisto qualsiasi senza pensare alla corrispondenza che c'è tra il prezzo e il valore. Questo si chiama scegliere e spendere consapevolmente. Ci sono soltanto poche cose per le quali si può scegliere e spendere senza perplessità, sapendo che esse corrispondono senza fallo alle migliori esigenze del gusto. E tra queste cose alziamo mettiamo la sigaretta Macedonia extra, per la quale si è sempre certi di fare una ottima scelta fra i vari prodotti del tabacco. E' infatti una sigaretta che richiama le migliori preferenze per le sue deliziose caratteristiche di buon gusto e di delicato aroma.

CANCELLERIA?
Fornitore DA VAGNINO
Marca di qualità, prezzi convenienti, assortimento completo, omaggi tresidibili - Via Lagrange 3 - TORINO

LA RIEDUCAZIONE DEI MINORENNI TRAVIATI

Spirito e realizzazioni della riforma fascista - Vasta e pittoresca documentazione alla Mostra di Roma



NEI FASCINOSI INCANTI DI NISIDA, dicono di fanciulli ricevono le cure educative che devono restituirli ringiovaniti alla società: ecco gli adunati in quadrato per una lezione all'aperto.

ROMA, giugno.

La Mostra dell'assistenza all'infanzia, i cui padiglioni si apriranno fra pochi giorni alle folle dei visitatori, documenta un altro primato dell'Italia fascista: la fede, la forza e la volontà con cui il Regime, attraverso un ordine vario ed armonioso di istituti, difende la vita, esalta la famiglia, tutela la stirpe e la maternità, protegge ed assiste i fanciulli, garanzia della continuità della specie, futura forza, potenza e benessere della Nazione. Non vi ha dubbio che, a distanza di 15 anni, la politica demografica del Regime abbia avuto ragione dello scetticismo e dei pregiudizi scaturenti da false ideologie, ma le realizzazioni documentate dalla Mostra sfatano perentoriamente ogni dubbio, sbaragliano ogni velleità pessimistica, risolvono in cenere ogni ventata o infiltrazione di scetticismo: attraverso di esse, non si vede soltanto materializzato nella realtà quel concetto etico della vita che è alle fondamenta della dottrina e della legislazione fasciste, ma si scorge nitidamente, plasticamente, si potrebbe dire, con quanta umanità e quanta fede il Regime avvolga quel suo mirabile ciclo di trasformazioni morali per cui, dall'autorità dello Stato, nasce, si radica e si diffonde l'amore allo Stato.

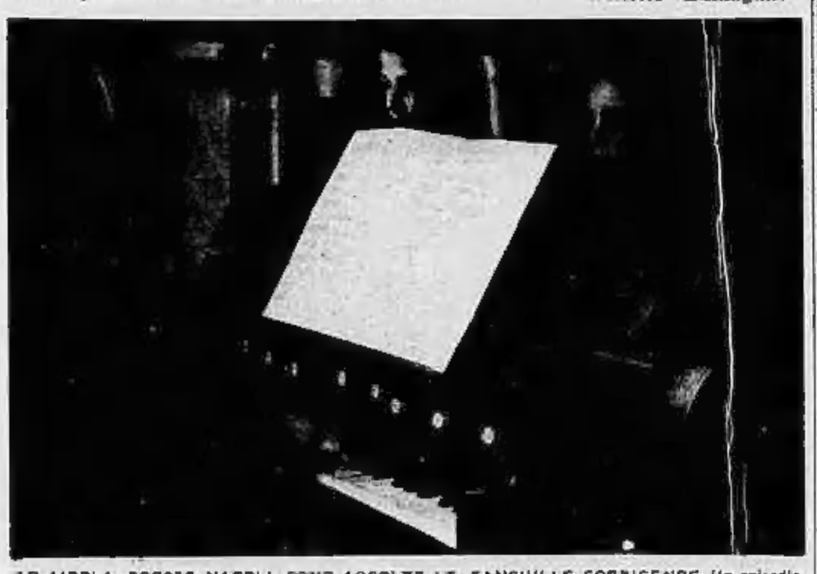
Complesso ed imponente il quadro di tutte le attività assistenziali: copioni i risultati conseguiti dalle diverse istituzioni (O.N.M.I.; O.N.B.; ecc.); vasto il ciclo in cui si displega l'attività di queste istituzioni, dal momento in cui, fra il tepore della carità e l'apostolato della scienza, spuntano nuove piante alla vita, al momento in cui il giovane, temprato fisicamente e moralmente dal nuovo clima creato dal Regime, diventa cittadino-soldato. Ma nel quadro vasto e multiforme di quest'attività assistenziale, un settore è destinato a suscitare un particolare e sorprendente interesse: quello che riflette, in una visione del tutto fedele e cronistica, l'opera spiegata dal Regime per la rieducazione ed il recupero alla società dei minorenni traviati. Il problema della salvezza del fanciullo è veramente complesso, perchè può essere considerato sotto il punto di vista fisico, intellettuale, morale ed economico, ma non si può dire che nei regimi passati si possedesse di questo problema una visione completa ed esatta.

L'istituzione dei riformatori governativi data, in Italia, dal 1890, ma, in effetto, il compito di rettificare e di redimere tutti coloro che, per le età tenere e giovanili, offrono la possibilità di conseguire un miglioramento nella lotta preventiva e repressiva contro la criminalità, era affidata o, per meglio dire, abbandonata allo spirito filantropico di opere benefiche semipubbliche o private. Del resto, di fronte alla legge penale, il minore non rivestiva una figura diversa dall'adulto e l'ordinamento giuridico si è mantenuto per lunghi, lunghissimi anni, in questa stridente contraddizione: si negava al minore qualsiasi capacità giuridica negli affari civili e commerciali, ma lo si riteneva capace di rispondere penalmente delle violazioni della legge, appena superati i primissimi anni della puerizia, come fosse un maggiore di età. Unica differenza di trattamento, trascorsa la puerizia, era una lieve diminuzione di pena.

Traducendo in atto l'opera, non solo umanitaria ma essenziale per una Nazione, svolta dalla dottrina italiana che, in armonia coi tempi, si dimostrò sollecita nell'occuparsi e preoccuparsi dei minorenni criminali, della loro imputabilità e soprattutto dei mezzi atti a prevenire la delinquenza minorile ed a rimettere su la buona strada i minori che ne abbiano deviato (gioverà ricordare che la sociologia, l'antropologia criminale, la psichiatria, la psicologia, la pedagogia hanno egualmente concorso a preparare i nuovi ordinamenti, attraverso lo studio completo della personalità psichica, fisica, morale del minorenne) il Regime ha introdotto radicali innovazioni nella materia, sanzionando un corpo di leggi il quale, mentre realizza un sistema di rieducazione che va dalla fase predelinquenziale alla piena riabilitazione del minorenne emendato, assicura, nello stesso tempo, che nessun minorenne assistibile di rieducazione rimanga abbandonato a se stesso e lasciato inerme alle insidie degli errori e della criminalità.

In ogni circoscrizione di Corte d'Appello sono sorti, così, i centri di rieducazione per minorenni, ai cui fianco è, in ogni sede, il «Tribunale per i minorenni», destinato a funzionare quasi come organo di giustizia familiare per i minorenni corrigendi, arrestati, detenuti, sottoposti a misure di sicurezza. E, come completamente di quest'opera di rieducazione e risanamento dei minori, sono sorgere in tutto il Paese gli istituti destinati ad accogliere i fanciulli ed i giovinetti abbandonati e traviati per essere educati, difesi ed avviati verso la redenzione: i riformatori giudiziari e le case di rieducazione. Cinquantadue stabilimenti specializzati si contano oggi in Italia: in ognuno di essi, a Nisida come a Pallanza, a Torino come a Palermo, uguali sono gli aspetti e gli sviluppi del processo educativo cui i giovanissimi internati son sottoposti: uguali le tappe e, come vedremo, i risultati che se ne conseguono. Per tutti lo Stato non è più assente o tiranno, ma è organo di educazione e di redenzione.

AL CENTRO DI RIEDUCAZIONE DI TORINO è annesso un piccolo podere alla cui coltivazione attendono i giovani internati. E' sera: ecco li mentre tornano dal lavoro.



AD AIROLA, PRESSO NAPOLI, SONO ACCOLTE LE FANCIULLE CORRIGENDE. Un episodio della loro vita quotidiana colto nella cappella dell'istituto.

Testo di
Francesco Argenta

Fotografie di
Vittorio Zumaglino

L'ammasso dei bozzoli

Il prezzo, L. 7 per i gialli e 7,50 per i bianchi, sarà subito pagato

Roma, 11 notte.

E' pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» il R. D. 15 aprile 1937 che dispone l'ammasso dei bozzoli di produzione nazionale. Il Decreto stabilisce che tutti i bozzoli prodotti nel Regno devono, a decorrere dalla campagna bacologica 1937, essere conferiti agli ammassi per l'essicazione e la vendita collettiva. E' fatta eccezione solo per i bozzoli da riproduzione che, con l'osservanza di particolari limiti e condizioni, possono essere direttamente ritirati dai produttori di seme bachi presso i rispettivi allevatori.

Apposite norme regolano la compra-vendita delle foratе e dei bozzoli da riproduzione, essicati presso gli stabilimenti di produzione di seme bachi e non utilizzati per il seme. Ha pure carattere fondamentale il divieto del commercio privato dei bozzoli, sanzionato in linea penale dalla ammenda che nei casi più gravi può estendersi fino all'intero valore dei bozzoli oggetto della contravvenzione, e inoltre alla nullità di pieno diritto di ogni contratto che fosse stipulato in difformità della legge. La facoltà di vendere bozzoli ammassati spetta agli enti ammassatori come sarà detto in appresso. I centri provinciali ammassi-bozzoli sono alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste il quale, in caso di irregolare funzionamento, potrà scioglierli nominando in loro vece un commissario ministeriale che ne eserciterà le funzioni.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, ha già inviato agli enti ammassatori ad apprestare magazzini, centri di raccolta e forni di essiccazione dislocati in modo da poter ridurre le spese di trasporto al minimo possibile. Quando non saranno sufficienti locali e impianti propri, gli enti dovranno con tempestive pattuizioni assicurarsi la disponibilità di locali e impianti privati, preferendo naturalmente i più efficienti e i meglio attrezzati. La più vigile e diligente cura deve essere posta in siffatti apprestamenti dai quali dipendono la buona essiccazione e conservazione dei bozzoli per le quali è impegnata direttamente la responsabilità degli enti ammassatori.

I bozzoli devono essere portati nei magazzini dell'ente ammassatore. Questo però ha facoltà di consentire, quando concorrono circostanze e opportunità veramente speciali, ai conferenti di essiccare essi stessi e di custodire il prodotto in via temporanea o definitiva a titolo di depositari. In tali casi il conferente rimane responsabile come depositario verso l'ammasso della conservazione e essiccazione del prodotto e converrà che su tale condizione gli enti ammassatori e competenti rappresentanze cooperative richiamino la particolare attenzione dei conferenti.

Particolare cura dovrà essere quella di ammassatore deve essere quella di corrispondere regolarmente ai conferenti gli anticipi nella misura stabilita che dalle favorevoli condizioni del mercato dovrà essere pari al prezzo minimo garantito, e cioè lire 7 al chilogramma di bozzoli gialli freschi e lire 7,50 al chilogramma per bozzoli bianchi, senza far luogo alla detrazione che sarebbe prevista dalle norme. Il pagamento, insiste il Ministro Rossoni, deve essere effettuato al momento del conferimento delle singole partite. Qualunque contestazione sulla qualifica e sulla resa non deve tardare il versamento dell'anticipo, che nei casi di disaccordo sarà assegnato in base a una valutazione provvisoria.

I pagamenti devono essere decentrati con ogni mezzo possibile, per modo che dovunque è ammesso la consegna dei bozzoli, lì si trovi pure un ufficiale pagatore. Giusta gli accordi presi con l'Ispettorato per la difesa del credito, il tasso per l'esercizio del credito, il tasso di interesse sui finanziamenti globali non può essere inferiore al tasso ufficiale dello sconto. E' data facoltà all'istituto finanziatore di maggiorare quest'ultimo di un'aliquota non eccedente le lire 0,50 per cento escluso qualsiasi accessorio (provvigione, senserie, eccetera).

La sovvenzione globale può avere indifferentemente o la forma cambiaria o quella del conto corrente su apposite convenzioni o in genere quella della scrittura contrattuale. I relativi conti di dare e di avere godono di un interesse reciproco con lo scarto di lire 0,50 per cento a favore dell'istituto finanziatore. Dovranno pertanto gli enti ammassatori — e su questo punto è impegnata la responsabilità personale dei loro amministratori — versare immediatamente nel conto a estinzione totale o parziale del debito le somme che incasseranno per le vendite effettuate.

Come è noto, il prezzo minimo garantito per l'annata 1937 è stato fissato in lire 7 per chilogrammo di bozzoli freschi mercantili di qualità media, e cioè che diano una resa di un chilogrammo di seta per ogni dieci chilogrammi di bozzoli freschi; per i bozzoli bianchi, invece, il prezzo minimo garantito è di lire 7,50 al chilogrammo a fresco. Ai prezzi suddetti devono essere aggiunti centesimi 70 al chilogrammo a fresco per i bozzoli negoziati dopo la essiccazione e la cernita. Il prezzo di cessione dei bozzoli all'industria della trattura si adegua al prezzo minimo garantito con gli aumenti o le detrazioni proporzionalmente corrispondenti alle oscillazioni in più o in meno dal dato di resa.

E' tuttavia stabilito che apposite norme debbano essere redatte in materia quando la media delle quotazioni alle Borse di New York e di Yokohama superi per chilogrammo di seta tratta grezza semplice un valore determinato corrispondente al prezzo minimo garantito dallo Stato, valore che per la campagna 1937 è stabilito in lire 95.

GLI SPORT

Dopo la conquista del "Guanto d'oro"

I PUGILI ITALIANI verso la supremazia mondiale

Anche il tentativo di quest'anno, fatto dal pugilato dilettantistico degli Stati Uniti di cogliere una affermazione sui rappresentanti del vecchio Continente o, perlomeno, sui pugilatori italiani, è fallito ed i magri risultati ottenuti alle Olimpiadi di Berlino, ribaditi. Lo scorso anno, infatti, fu la squadra mista italo-ungherese che ha stroncato le speranze nord-americane; quest'anno si sono incaricate di sconfiggere i vincitori del «Guanto d'oro» di Chicago e di Nuova York, la squadra europea — della quale facevano parte tre pugili italiani che a Kansas City hanno riportato tre brillanti vittorie delle quali una, quella di Matta, prima del limite — e la squadra italiana. Se la vittoria di Kansas City della squadra europea — dopo il pareggio di Chicago — ci deve far molto piacere perchè molto saldamente appoggiata sui tre atleti fascisti, quella di Nuova York sarà appresa con orgoglio dagli sportivi italiani perchè viene a confermare che i «puri» del pugno in maglia azzurra marciano decisamente verso una supremazia mondiale che potrebbe essere raggiunta nel 1940 a Tokio.

***

Dei nostri undici brillanti atleti che hanno affrontato a Nuova York i vincitori del «Guanto d'oro» si sono resi distinti Sergo e Musina, che ritornarono in Italia vergini da sconfitte dopo tre combattimenti sostenuti in una dozzina di giorni; Nardecchia, Rea e Zorzenone, che hanno debuttato vittoriosamente negli Stati Uniti battendo rispettivamente William Sheary, Mac Lewis e John Lennardi, tre campioni che godono salda fama negli Stati Uniti e Facchin, che ha riportato un brillante successo su Joe Kelly, uno dei più reputati «leggeri» del Nord America.

La vittoria è sfuggita a Cortonesi e Paoletti per poco. Il primo, dopo aver atterrato l'avversario, veniva a sua volta colpito molto duramente nel secondo tempo e messo due volte a terra; Paoletti e Roberson hanno dato vita ad una lotta furibonda durante la quale i due colossi hanno fatto vicendevolmente conoscenza del tappeto. Ciò prova con quale decisione e coraggio i due «azzurri» si sono battuti.

I reduci dall'America saranno quasi tutti presenti ai Campionati d'Italia, che avranno luogo a Ferrara tra il 12 e il 16 del prossimo luglio. Sarà molto interessante vedere se i vincitori del «Guanto d'oro» di Nuova York troveranno coi loro colleghi italiani, assai più duri degli avversari nord-americani. In altre parole, collaudato il valore di una dozzina dei nostri migliori dilettanti, prima ai Campionati d'Europa poi negli incontri americani, si tratta di vedere su quali e quanti rincalzi si possa contare e per le prossime battaglie internazionali e per la preparazione olimpionica che, sia pure nella forma adeguata al tempo che ancora ci divide dalla competizione olimpica di Tokio, sarà già in atto fin dal prossimo anno.

Crediamo fare cosa gradita agli appassionati di pugilato elencando gli incontri sostenuti dai nostri dilettanti negli Stati Uniti dal 1931 ad oggi, col loro relativo esito:

1931. — Maggio 13, Nuova York: Italia 8, America 8; giugno 9, Nuova York: Italia 4, America 10; *1936:* agosto 18, Kansas City: Italia 12, Kansas City 4; agosto 21, Chicago: Italia 8, Stato Illinois 8; agosto 25, Gran Rapid: Italia 14, Stato Michigam 0; agosto 29, Pittsburg: Italia 10, Virginia 0; settembre 1, Richmond: Italia 12, Stato Virginia 4; settembre 7, Nuova York: Italia 10, Stato Nuova York 6; settembre 9, Providence: Italia 10, Rhode Island 6; settembre 15: Newark: Italia 10, Stato New Yersey 6; *1935.* - Maggio 32, Chicago: Italia 6, America 10. *1936.* - Ottobre 5, Nuova York: Italia 4, Stato Nuova York 10; ottobre 12, Detroit: Italia 10, Stato Michigam 2; ottobre 20, Nuova York: Italia 8, Stato Nuova York 4. *1937.* - Giugno 9, Nuova York: Italia 12, America 10.

Totale 15 incontri di squadra: vittorie: 10; sconfitte: 4; nulli: 1. Punteggio totale: Italia 142; America 99.

***

Il match Chicago-Nuova York per accaparrarsi l'incontro per il titolo mondiale dei massimi si è risolto, come avevamo previsto, con la vittoria di Chicago i cui organizzatori, avendo per base l'interesse speculativo, dovevano per forza di cose e al di sopra di tutti i regolamenti, trionfare in un Paese dove i «business» comandano. Il campione del mondo Braddock s'incontrerà, infatti, il 20 corrente a Chicago con il negro Joe Louis e metterà in palio il titolo che detiene, anche se la Commissione dello Stato di Nuova York, depositaria del contratto che obbligava Braddock a battersi con Max Schmelling, abbia dichiarato decaduto dal titolo lo scaltro «Jimmy» perchè questi ha preferito farsi squalificare a Nuova York per incassare i milioni garantitigli dagli organizzatori di Chicago. E questo uno degli incidenti più gravi provocati dall'assenza negli Stati Uniti di parecchie autorità pugilistiche, che agiscono e deliberano indipendentemente l'una dall'altra e, spesso, in pieno contrasto una con l'altra.

Il più danneggiato da questo stato di cose è certamente l'ex-campione del mondo Schmelling che, tornato alla ribalta dopo la sua inattesa, ma indiscutibile vittoria su Joe Louis, si è visto sfumare tra le mani il grosso pacco di biglietti da mille sui quali ormai poteva contare se Louis avesse fatto onore agli impegni assunti. Nè c'è da dire che il grosso guadagno sia semplicemente rinviato a breve scadenza, poichè le cose si complicheranno maledettamente in un molto prossimo avvenire —, ossia dopo il combattimento Braddok-Louis — senza contare che il grande ed intelligente campione germanico ha superato, e non di poco, la trentina e perciò ogni anno che passa viene a pesare sensibilmente sulle sue ben poderose spalle e, soprattutto, sull'opinione pubblica nord-americana, poco propensa a credere nella piena efficenza fisica dei pugilatori dell'età del bruno «Max».

In Germania, è vero, si è disposti a spendere cifre... americane per organizzare l'incontro per il titolo mondiale tra Schmelling e Braddok, ma l'ex-scaricatore del porto è ormai impegnato e ricco e poi, con molta probabilità, il suo regno avrà termine il 20 giugno. In quanto alla «pantera nera» sarà molto difficile che si decida ad attraversare l'Oceano. Troppo oro e gloria ha in terra d'America a sua disposizione per andarne a cercare altrove...

Carlo Volpi

L'elogio di S. E. Starace

ai pugili azzurri e a Furmanik

Roma, 11 notte.

S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito e Presidente del Coni, ha fatto pervenire al Vice Presidente della Federazione pugilistica italiana, che trovasi con la squadra dei pugilatori azzurri a New York, in seguito alla brillante vittoria dagli stessi conquistata contro la squadra degli Stati Uniti, il seguente telegramma:

«Vittoria nazionale italiana contro forte squadra nord America coppetto 70.000 sportivi è altamente significativa e dimostra ancora una volta potenza sport fascista. Vi elogio vivamente».

Inoltre in occasione dei nuovi primati conquistati all'Italia dall'ing. Furmanik, S. E. Starace gli ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«Sono soddisfatto dei tre nuovi primati mondiali acquisiti e tolti all'Inghilterra e America. La elogio vivamente».

I prescelti per il «Tour» a Firenze

Anche Bartali presente

Firenze, 11 notte.

Roveta è tornata ancora una volta agli onori della cronaca sportiva come tranquillo rifugio di atleti in preparazione per una dura battaglia dello sport italiano.

L'adunata dei ciclisti designati per il Giro di Francia è avvenuta oggi alle 16, alla stazione di Santa Maria Novella. Non tutti i campioni convocati hanno risposto all'appello: mancavano, infatti, Favalli, che dovrà rinunciare definitivamente, per le sue condizioni di salute, al «Tour»; Valetti, Martano, anch'egli indisposto, Cimatti e Servadei, che domenica saranno festeggiati a Forlì, e Giulio Rossi che deve giungere da Parigi insieme al comm. Ferretti, che si trova colà per accompagnare i dilettanti partecipanti al Criterium d'Europa.

Oggi erano così presenti: Bartali, la cui partecipazione alla corsa dell'Asso è sempre incerta ma che da buon fascista ha accolto disciplinatamente l'invito della Federazione; Generali, Romanatti, Vicini, Molinari, Morelli, Patti, Simonini, Ballo, Introzzi e Camusso.

Quest'ultimo che è, come è noto, milanese fra gli individuali, sembra destinato con ogni certezza a prendere il posto di Favalli. Gli assenti di oggi, meno Favalli, naturalmente, saranno tutti lunedì a Roveta, compreso Valetti, il quale, contrariamente alle voci messe in circolazione in questi ultimi giorni, si è completamente ristabilito delle fatiche del Giro d'Italia e sarà senza dubbio della partita.

IL TROFEO MEZZALAMA

Il percorso modificato

Dopo la scelta decisa a suo tempo del nuovo percorso che dal Colle Felik doveva deviare sui ghiacciai svizzeri dei Gemelli, di Garner e del Teodulo inferiore, improvvise difficoltà sono sorte sulla realizzazione dell'originale progetto. Difficoltà di ordine tecnico e organizzativo (tra l'altro, da esplorazioni fatte, è risultato che nella parte più bassa del ghiacciaio dei Gemelli, all'incontro con quello di Garner, lo strato nevoso, per effetto dell'eccezionalmente elevata temperatura dei giorni scorsi, appariva in assai cattive condizioni e in molti punti il terreno era addirittura scoperto, mentre d'altra parte non si poteva pensare, per le difficoltà dell'impresa, di far passare la pista più in alto) che hanno convinto il Comitato Esecutivo del Trofeo Mezzalama, dopo maturo e ponderato esame della situazione, di rinunciare senz'altro al percorso prestabilito per sceglierne un altro che desse le garanzie, sotto tutti i punti di vista, per un regolare svolgimento della gara.

Stabilito che l'arrivo doveva aver luogo al Plan Maison, il Comitato si è preoccupato anzitutto di mantenere alla grande gara internazionale quel suo severo carattere alpino, che la stessa nettamente da ogni altra prova scialpinistica e di porre in un piano assolutamente di eccezione. Posto come base questo postulato, il Comitato Esecutivo si è occinto al lavoro e ha stabilito infine questo percorso.

La gara s'inizierà dalla Capanna Gnifetti, dai 3647 metri della Capanna posta sulle pendici del Rosa la pista si eleverà fino ai 4559 metri della Capanna Margherita per scendere poi sul Colle Lysioch (m. 4277). Di qui passerà sotto il Naso del Lyskamm, a quota 4160, e discenderà ancora verso la Capanna Sella fino a quota 3850 circa, per risalire al Colle Felik (m. 4063) e al Castore (m. 4230). Dal Castore, date la difficoltà che presentava la discesa sul pendio ghiacciato che guarda il Passo Verra, la pista discenderà su quest'ultimo passo tenendosi sulla cresta di confine. Dal Passo di Verra, infine, il percorso attraverserà il ghiacciaio omonimo per risalire ancora al Colle Bruithora (m. 4090) e discendere definitivamente, per il Teodulo (m. 3330) al Plan Maison (metri 2690).

In sostanza si tratta del vecchio percorso invertito, coll'aggiunta della salita alla Capanna Margherita. Il dislivello dell'intero percorso viene ad essere all'incirca quello degli anni scorsi e cioè dai 1300 ai 1600 metri.

I calciatori magiari a Ancona per l'incontro coi goliardi

Ancona, 11 notte.

I componenti della squadra universitaria nazionale, ai quali si è aggiunto Cappelli, della Lucchese, hanno trascorso la giornata odierna in assoluto riposo. Il commissario tecnico Pozzo è rimasto insieme agli «azzurri» e con essi ha compiuto una gita in città e negli immediati dintorni.

Questa sera alle 21,30 è arrivata la squadra nazionale ungherese, accompagnata dall'ing. Fischer vice-presidente della Federazione di calcio magiara e dal sig. Kovacs, vice-presidente della Federazione dilettanti.

Alla stazione erano ad attendere gli ospiti il capitano rag. Ventura della F.I.G.C., i componenti del direttorio della IX Zona e il reparto sportivo della Federazione fascista, insieme a un foltissimo gruppo di sportivi i quali hanno salutato i giocatori magiari col grido di «Viva l'Ungheria». L'ingegnere Fischer e il signor Kovacs hanno espresso il loro vivo compiacimento per le cordiali simpatiche accoglienze degli sportivi di Ancona. Quando il torpedone ha lasciato la stazione un altro lunghissimo applauso è stato rivolto ai giocatori ungheresi i quali, anche all'albergo, hanno trovato un foltissimo gruppo di sportivi che li attendeva e li ha salutati molto cordialmente.

La formazione ufficiale della squadra italiana sarà conosciuta solo domenica.

Il Giro della Germania

Thierbach giunge solo a Monaco

Berlino, 11 notte.

Monaco era la tappa odierna di 296 chilometri. Tappa faticosa di per sè per il notevole chilometraggio, per le frequenti e talora forti salite e per la temperatura canicolare che continua a imperversare in Germania. 45 corridori si presentarono al «via» essendosi ritirato il belga Neuville. La lunghezza della tappa lasciava prevedere un'andatura calma almeno per un lungo tratto di essa; invece, dopo appena trenta chilometri, il lussemburghese Mersch e l'austriaco Wunderwitz pensarono di accelerare prima e di scappare poi. Nessuno si commosse pensando che si sarebbero ben presto calmati, ma quando si vide che facevano sul serio e che la distanza aumentava e poteva diventare pericolosa, allora un gruppo di dodici, tra i quali i nostri Bizzi e Masarati, si lanciò all'inseguimento. Dopo una ventina di chilometri i due temerari disturbatori erano raggiunti e ricondotti nel gruppo.

La quiete non tornò però più, perchè, verso il centesimo chilometro, scapparono Buse e Funke. Tuttavia il primo si esaurì presto nello sforzo e finì per ritirarsi e Funke fu preso da un collasso nervoso che lo fece appiedare per qualche tempo sul ciglio della strada. Loeber si ritirò per guasto e Hoffmann per caduta. Gli altri, intanto, procedevano in un alternarsi di scappate e di immediati inseguimenti, in uno dei quali il nostro Masarati, cedendo allo sforzo sostenuto in salita, retrocesse e si distanziò dal gruppo di testa. Bizzi lottò anche oggi con la solita tenacia ed energia e fu sempre presente ovunque era necessario per non perdere il contatto coi primi, ma egli è quasi solo di fronte alla coalizione tedesca, che nella condotta di gara ha un solo scopo, quello di non lasciare arrivare primo uno straniero, senza curarsi di chi vince e a quale marca appartiene, purchè sia un tedesco.

Pertanto è oggi successo che Bizzi, provato dalla lotta continuamente sostenuta durante quasi tutta la tappa, è stato colto da un leggero abbattimento proprio quando verso la fine avrebbe avuto più bisogno di tutte le sue energie per mantenersi a contatto di Thierbach, che, più fresco, cominciò ad allontanarsi accelerando via via e facendo sgranare il gruppo di testa fino a giungere lui solo sul traguardo allo stadio Dante di Monaco con pochi secondi di vantaggio sui due più immediati inseguitori e con due soli minuti su Bizzi classificato quinto.

Piubellini e De Paolis arrivavano 21° e 22° e Masarati 27°. Weckerling, giunto nel gruppo di Bizzi, conserva la maglia gialla in classifica generale. Bizzi mantiene il suo onorevole sesto posto a 14 minuti dal primo.

R. C.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Thierbach in ore 5,48'20"; 2. Hodey 5,48'58"; 3. Overbeck id.; 4. Bauts 5,50'35"; 5. Bizzi (Italia) id.; 6. Geyer, id.; 7. Roth, id.; 8. Diederichs, id.; 9. De Caluwé (Belgio), id.; 10. Kijerwaci, id.; 11. Weckerling, id.; 12. Kutschbach, idem.

Classifica generale: 1. Weckerling (Germania) ore 41,21'37"; 2. Diederichs 41,26'9"; 3. Roth 41,29' e 50"; 4. Thierbach 41,31'7"; 5. Bautz 41,32'51"; 6. Bizzi 41,34'51"; 7. Kijerwaci 41,35'49"; 8. Geper 41,37'19".

Questa sera al Motovelodromo

Severgnini Paillard Lacquehay favoriti nella gara dietro grossi motori

Tutti cinque i protagonisti dell'attesa riunione di stasera al Motovelodromo torinese sono giunti ieri nella nostra città e, portatisi nel recinto di corso Casale, hanno provato lungamente la pista. Attraverso le prove di Paillard, di Lacquehay, di Severgnini, di Bovet e di Canazza, sono emerse le eccellenti condizioni di forma dei cinque concorrenti, in grado di dar vita ad una riunione di prim'ordine. Bovet e Canazza, per loro conto hanno studiato in modo particolare la pista, sulla quale, com'è noto, avranno luogo quest'anno i campionati italiani dietro motori. Alla pattuglia si è aggiunto all'ultimo momento anche l'olimpionico Lusiani, intenzionato di dedicarsi alla specialità dei grossi motori e che da oltre un anno si allena attivamente.

Tutti i concorrenti si sono dichiarati soddisfatti della pista e stasera certamente daranno luogo ad una contesa che si presenta di eccezionale interesse. In effetti è dal 1932 che una gara con simili campioni non si svolge più sulla pista torinese. Se Paillard e Lacquehay possono essere considerati attualmente tra i più grandi specialisti del mondo dietro grossi motori, Severgnini, sulla linea dei risultati conseguiti sulle piste di tutta Europa e di fronte agli stessi Paillard e Lacquehay, è in grado di taner validamente testa ai due fortissimi avversari, non solo, ma anche di batterli. Staremo ad ogni modo a vedere cosa farà stasera; certo avrà con sè tutto il pubblico torinese. Dopo Severgnini, anche Canazza possiede i numeri per ottimamente figurare e non ci stupiremmo se riuscisse a far grandi cose. A tutto questo aggiungete la vecchia rivalità che, sul terreno sportivo, divide decisamente Paillard e Lacquehay e concluderete con noi che la riunione allestita dai dirigenti del Motovelodromo torinese, riunione che si potrebbe chiamare dei campioni del mondo, ha tutte le prerogative per riuscire aperta, indecisa, emozionante dal principio alla fine.

Oltre a quello che logicamente costituisce il numero di più grande richiamo della serata, la riunione comprenderà pure delle prove minori per dilettanti e un incontro di tre prove (velocità, giro a cronometro e inseguimento) fra il neo-campione italiano dei dilettanti Ruggero Moro ed il secondo classificato della gara di Varese, Tommasoni, che promettono vivacissime battaglie.

Ricordiamo che la riunione avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita nel Salone a pianterreno de *La Stampa* fino alle ore 17 di oggi.

Allo sferisterio «De Amicis»

Allo sferisterio «De Amicis» ha luogo oggi, alle 15,30, la partita Dop. Bra (Milano, Merlino) e Dop. Fiat (Bertero-Delpiano). Domani, domenica, alla stessa ora s'incontreranno il Dop. Canaglia (Perotti, Bonino) e il Dop. Bra (Milano, Merlino).

Le prove dei concorrenti al «Gran Premio 1500»

Firenze, 11 notte.

Oggi nel pomeriggio si sono svolte le prove del Gran Premio automobilistico delle 1500, che si correrà domenica 13 sul percorso piazza Cavour-Fortezza da Basso: percorso km. 3,307 da ripetersi 79 volte, per complessivi km. 275. Ecco i migliori tempi registrati oggi:

1. Trossi su Maserati, 1'30" 2/5, media km. 119,771; 2. Principe Bira, su Era, 1' 42" 2/5, media 116,362; a pari merito: Wakefield, su Maserati e Withehead, su Era, 1' 42' 4/5, media 116,809.

I campionati internazionali di tennis a Vienna

Vienna, 11 notte.

Oggi hanno avuto luogo al Parkclub di Vienna i quarti di finale dei campionati internazionali di tennis d'Austria.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Bawaroski b. Quintavalle 2-6, 6-4, 6-4, 6-3; Szigetyi b. Vodicka, 1-6, 6-3, 6-3, 4-6, 8-6; Metaxa b. De Stefani 8-6, 3-3, 6-3, 6-3; Redl b. Göbel, 6-4, 6-3, 6-3.

Doppio uomini: Bawaroski-Metaxa battono Hall-Nusterer, 6-1, 9-11, 4-6, 6-3, 6-0; Szigetyi-Argut b. Göbel-Ornstein, 6-0, 6-0, 6-0; Taroni-Quintavalle b. Kinzl-Kriegsau, 7-5, 3-6, 6-1, 8-1; Redl-Broech b. De Morpurgo-Vodicka, 6-3, 6-1, 6-3.

Doppio misto: Neumann-Taroni b. Pindter-Wuhule, 6-1, 6-1; Horn-Broech b. Weaver-Hall, 6-3, 6-2; Deutsch-Quintavalle b. Kraus-Bawaroski, 3-6, 6-0, 6-3; Saal-Redl b. Sobotka-Scheiner, 4-6, 6-3, 6-3.

Società e calciatori

— La squadra del Torino partirà stasera per Marsiglia, ove domani si misurerà con l'undici campione di Francia. Fanno parte della comitiva i seguenti giocatori: Maina, Cassetti, Brunella, Ferrini, Rigoni, Cattaneo, Allasio, Eliena, Janni, Ge. Balbi, Gallo, Bussaglia, Palumbo. Accompagnerà i granata il rag. Agnisetta.

— Pure stamane la Juventus si porrà in viaggio per Lione, sede dell'incontro con il Sochaux. Sono i componenti la spedizione a bianco nera: Ambrosini, Puni, Rava, Taber, Manti, Bertolini, Varglien I, Zironi, Varglien II, Cabella, Scagliotti, Santià, Depetrini, Borel I.

— Il portiere Masetti rimarrà alla Roma. Le trattative per l'ingaggio di Olivieri sono definitivamente sfumate. Allo scopo di rinforzare la linea attaccante la Roma ha intavolato trattative per l'acquisto di Michelini della Lucchese e di Arcari IV del Livorno.

— La Bari seguita ad attingere al mercato torinese. Ieri, dirigenti della società pugliese hanno perfezionato con quelli bianconeri gli accordi per l'acquisto di Cason. Anche il centromediano della riserva juventina Vaschetto, prenderà il treno per Bari, ove rimarrà in prestito per un anno.

Il Bollettino dell'Esercito

Encomio solenne ad un alpino -- Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Roma, 11 notte.

Encomio solenne all'alpino Bertoni Aldo, del 6.o reggimento alpini:

«Travolto da una valanga che lo aveva contuso in più parti del corpo, appena rinvenuto e ripresi i sensi per le energiche cure di un camerata, incurante d'ogni sofferenza e rischio personale lo rincuorava nelle difficile opera di salvataggio di altri scampati e, con pericolo della sua vita, animosamente tentava soccorrere un compagno precipitato da altra valanga in sottostante burrone.

«Alto esempio di dedizione al dovere, spirato del pericolo, profondo cameratismo».

Malga Montespro, 6 marzo 1937-XV.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Barbina, tenente fanteria complem. trasf. in s.p.e. per merito di guerra; Bianchi, sottoten. fant. compl., id.; Curanna, id. id.; Rucci, id. id.; Nacci, id. id.; Paulini, id. id.; Sajeva, id. id.; D'Inzillo, ten. cavalleria compl., id.; Magnaghi, ten. genio compl., id.; Conti, ten. genio compl., id.; Petrone, sottoten. genio compl., id.; Belardinelli, id. id.

Promozioni per meriti eccezionali

Scopiari, sottoten. artiglieria compl., è promosso tenente per meriti eccezionali.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Fazio, colonn. genio in s.p.e., gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccezionali.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Di Palma, cessa di essere t. q. perchè disp. mission. Africa Italiana ed è nominato comandante genio C. A.

Tenenti generali ammiragli: Chiarini, collocato in ausiliaria per età. — **Tenenti colonnelli:** Fova, al 49 f. — **Maggiori:** Castellani, com. zona milit. Ancona, idoneo al servizio incondiz., continua: Ferrara, al distr. di Oristano; Genova, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Varcasi, al 6 f.; Italiani, è collocato in aspett.; Marchese, al 34 f.; Delli Carri, al 28 f.; Randisi, al R.C.T.C. Eritrea; Catarsini, al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Ligasti, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Strinati, al reggimento chimico militare.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenente d'Ippilito, ten. compl. Regio C.T.C. Libia, trasf., per merito di guerra, in s.p.e., continua attuale destinazione.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori Sevieri, alla scuola applicazione fant. Parma. — **Primi capitani:** Lodi, al 4 Salusso.». — **Tenenti inscritti al grado di capitano:** Rosati, al «Lanciere».

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Cerrano, cessa dal richiamo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Orsi, è destin. ministero guerra, per inc. spec.; Lama, è destinato cam. C. A. Roma, per inc. spec. — **Tenenti colonnelli:** Masserano, al 3 a. C. — **Primi capitani:** Acanfora, al 23 a. di.; Olivieri, al com. artigl. C. A. Trieste. — **Capitani:** Sormanni, al 3 a. alp. batt. scuola. — **Tenenti:** Sanlorer, al 3 a. alp. batt. scuola; Falcone, alla scuola alt. antiaff., Nocera Inferiore; Picchio, 7 a. ca., all'id. id.; Sammartino, 24 a. di., all'id. id.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Schirru, alla difesa territoriale Cagliari. — **Primi capitani:** Bizzotti, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Fazio, è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali. — **Tenenti colonnelli:** Carulli, al 9 g. — **Maggiori:** Maselli, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi capitani:** De Magistris, all'ufficio lavori genio Alessandria; ves. stacc. Imperia; Furinetto, id. Alessandria, ufficio provinciale di Val Maira. — **Tenenti:** Canti, 34 battagl. r. a., trasf., per merito di guerra, nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. Destinato come sopra; Magnaghi, capitano compl. genio 2.a divisione Eritrea, il R. D. promuo. a capitano è annullato e trasf., per merito di guerra, in s.p.e. col grado di tenente. Destinato come sopra. — **Persone**, destin. a g.; Nori, all'ufficio lavori genio Rodi. — **Sottotenenti:** Petrone, trasf., per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. conferendogli attuale destin.; Belardinelli, comp. tramise. in A. O., il R. D. di promoz. a tenente di compl. è annullato. Trasf. col grado di sottotenente nel ruolo ufficiali del s.p.e. per merito di guerra. Destinato come sopra. —

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Cramsom, al Regio C.T.C. Libia (Tripolitania).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Calvello, al 6 f.; Vimercati, al 24 a. di. — **Capitani:** Tomaselli, alla direz. sanità milit. Sicilia (capo sez. disinfezione). — **Tenenti:** Bellia, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali chimici farmacisti

Tenenti: I seguenti vincitori di concorso sono nominati tenenti in s.p.e. nel corpo sanitario militare (ruolo ufficiali chimici farmacisti a destinarsi): Gravina, all'osped. milit. Padova; Montanari, id. Bolzano; Allegretti, id. Verona.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Colonnelli: Quarto, è incaricato dell'ispett. di ispettore di commissariato milit. della II zona (Napoli).

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Vitelli, al R.C.T.C. Somalia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Capitani: Gemma, al R.C.T.C. Somalia. — **Sottotenenti:** Sottotenenti di fanteria in s.p.e. trasferiti nel corpo di amministrazione militare in s.p.e.: Costanzo, al 29 f.; Bencari, al 101 f.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori: Mazzoletti, al com. dif. di Caserta (Imperia); Novellone, al com. dif. dell'Assietta (Asti).

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Maggiori: Rolli, al 1 r. a. — **Capitani:** Ricci, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Sottotenenti:** Russo, al Regio C.T.C. Libia (Tripolitania).

SERVIZIO TECN. ARMI MUNIZIONI

Capitani: Orassi, laboratorio caricamento proiett. Piacenza, assegn. definitivamente in qualità di addetto al serv. armi e munizioni avendo superato con esito favorevole il 2o corso superiore tecnico. Continua nell'attuale destinazione.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Maggiori: Carminati, al R.C.T.C. Eritrea.

RUOLO ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Capitani: Cinti, all'istituto geografico militare.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Beggiato, com. dif. del Montenegro (Affeammiraj ed addetto com. artiglio Genova, alla zona milit. Genova, continuando incarico. — **Maggiori:** Ghilardi, al 37 fanteria.

L'Ufficio storico del Ministero dell'A. I.

Roma, venerdì sera.

Presso il Ministero dell'Africa Italiana è in corso di costituzione un speciale ufficio storico destinato a raccogliere e riordinare tutto il materiale documentario e critico riferentesi al cinquantenario della nostra vita africana.

La nomina a sottotenente di 3000 aspiranti di Fanteria

Roma, 11 notte.

Il Bollettino Militare reca la nomina di oltre tremila aspiranti a sottotenente di complemento nell'arma di fanteria.

Il Bollettino della Milizia

Promozioni per meriti eccezionali

Roma, 11 notte.

Il Bollettino del Comando Generale della Milizia reca:

Promossi per meriti eccezionali: A.s. console generale a luogotenente generale: Montagna Renzo console generale comandante della 2.a zona CC. NN. (Genova) e promosso luogotenente generale per meriti eccezionali acquisiti in A.O.I. dal 9 maggio 1936-XIV; Diamanti Filippo, console generale a disposizione del Comando Generale per motivi di salute dipendenti da cause di servizio è promosso luogotenente generale per meriti eccezionali acquisiti in A.O.I. dal 9 maggio 1936-XIV.

Da console a console generale: Franciosi Enrico, console a disposizione per altro incarico è promosso console generale per meriti eccezionali acquisiti in A.O.I. dal 28 marzo 1937-XV.

Da console a console con funzioni di grado superiore: Scimitarelli Arduino, console a disposizione per altro incarico ha divisione CC. NN. a Lodi Febbraio», gli sono conferite le funzioni di grado superiore per meriti eccezionali acquisiti in A.O.I. dal 9 maggio 1937-XV.

Mercato del cotoni

New York, 11 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 12.81. Futuri: tend. sport. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: giugno 12.06, luglio 12.13, agosto 12.15, settembre 12.13, ottobre 12.16, novembre 12.15, dicembre 12.14; 1938: gennaio 12.16, febbraio 12.17, marzo 12.19, aprile 12.21, maggio 12.23.

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 12.37. Futuri: 1937: luglio 11.99, ottobre 12.14, dicembre 12.19; 1938: gennaio 12.23, marzo 12.25, maggio 12.29.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	30,0	18,0	var.	misto	cal.
S. Remo	30,0	20,0	»	ser.	agit.
Milano	31,0	21,0	dim.	misto	—
Venezia	30,2	24,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	29,0	23,0	»	»	»
Trento	30,0	18,0	dim.	»	—
Bologna	32,0	24,0	»	misto	—
Firenze	35,0	25,0	»	»	mosso
Ancona	28,0	22,0	»	»	mosso
Rimini	28,0	21,0	staz.	»	»
Roma	33,0	22,0	aum.	sup.	»
Napoli	34,0	24,0	staz.	ser.	cal.
Bari	29,0	22,0	dim.	misto	mosso
Taranto	21,0	20,0	»	»	»
Catania	29,0	16,0	»	»	»
Messina	29,0	22,0	staz.	nebb.	cal.
Cagliari	30,0	23,0	»	sup.	»
Tripoli	35,0	18,2	aum.	ser.	mosso
Bengasi	28,0	23,0	»	sup.	»
Rodi	25,0	22,0	staz.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,6
Minima + 14,8
Press. barometrica mm. 745
Umidità 57 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 28,8
Minima + 19,3
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Condizioni pressochè stazionarie, con instabilità più accentuata sul versante tirrenico sulle isole maggiori.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti deboli e vari. Quasi dappertutto cielo con annuvolamenti irregolari, particolarmente estesi in Liguria, con qualche formazione temporalesca. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — Zolo Ercole, dolciumi e coloniali, via Porta Palatina 17; sentenza 10-6-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20 mila; commiss. giudiziale Plusero rag. Guglielmo. — **Crattarola Stefano,** legnami, via Mad. Cristina 42; decreto 10-6-37 ordina la convocazione dei creditori davanti al giudice delegato cav. Perstamburgo per il giorno 28 giugno ore 10, allo scopo di deliberare circa la proposta di concordato al 30 % per i creditori chirografari; pagamento entro 15 giorni dalla sentenza omologativa del concordato stesso. — **Fratelli Prigione,** industria articoli gomma, via Nizza 5; decreto 10-6-37 ordina la convocazione dei creditori per il giorno 26-6-37, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Perstamburgo per deliberazioni circa la proposta di concordato fatta dai falliti, per il pagamento ai creditori chirografari del 1 %, oltre alla quota ad essi spettante in base alla relazione del curatore; pagamento da eseguirsi entro giorni dieci dalla sentenza di omologa del concordato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Animato e ancora in ripresa il comparto dei Fondi Pubblici, mentre si è mantenuto assai calmo e leggermente debole quello degli azionari, fra i quali sostenuti solo i Cartari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Meridionali	318 —
Id. 1. e.	74 85	P. C. E.	90 95
Redim. 3½	79 85	Sese	80 —
Id. 1. c.	77 45	Edison	348 75
Rendita 5%	94 225	Dase	11 15
Id. 1. c.	94 —	Savigliano	1025 —
B.T.N. 1940	101 85	Nebiolo	715 —
Id. 1941	100 10	Tedeschi	111 —
Id. 1943 I	99 15	Mobiliare	201 —
Id. 1943 II	99 95	Elba	289 50
Id. 1944	98 075	Assicuraz.	34 75
Torino 4½	103 75	Fiat	491 —
Id. 3%	455 —	C. I. R.	121 —
S. Paolo 4%	103 75	Schiapparr.	536 —
Id. 3½ %	307 —	Mira Lanza	170 25
Ferrov. 3%	304 75	Mantenond	536 —
I. M. I. 4½ %	488 50	M. Amiata	60 —
Elter. 4½ %	472 —	Montecatini	319 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	450 —
Stat 4%	6282 —	Fiorio	54 25
Lloyd Sab.	4 80	V.-Ansaldo	56 —
Redit.ser.	955 —	Lane Berg.	1010 —
Meridion.	304 —	Valli Lanzo	65 75
Torino Nord	100 —	Cot. Merid.	317 50
Navig. A. I.	301 50	Viscosa	472 —
Italgas	11 50	Beni Stabili	321 50
Ilva	84 75	Cartiera it.	170 —
Terni	208 —	Burgo	319 50
Valdarno	182 50	Form. Rivm.	182 50

CAMBI: Austria 356; Canadà 19; Svezia 483,40; Parigi 94,50; Belgio 330,20; Londra 93,70; Polonia 359,95; Svizzera 434,25; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 471,10; Danimarca 418,55; Germania 763,56; Cecoslovacchia 56,20.

MILANO, 11. — Centrale 891; Assic. Gen. 4820; Fonc. Medit. 560; Merid. 308; Continentale 233; Mobiliare 13,50; Cot. Cantoni 3040; Fiat 500: Val d'Ilona 157; Val Torino 184; Obicee 486; De Angeli 936; Unic 315; Linif. Canzi, Nic. 541,50; Mazzari e Vasi 718; Rotondi 565; Tnel 68; Cot. Merid. 308; Un. Manif. 545; Linif. Cucirolo 620; Rossi 4180; Tessili 1294; Cucirolo 465; Remaschi 99,50; Selm 471; Perchetti e C. 91; Ansaldo 85; Ilva 339; Metalli it. 240; M. Amiata 94,50; Montecatini 215; Si. Dalmine 350; Breda 237,75; Sot. Bianchi 95,25; Unità Fonciaria 38,50; Fiat 484; Reg giane 94; Adriat. 81; Si. 315; Fl. Piacenza 225; Cieli 328; Dinamo 314; El. Bresciana 390; Valdarno 185; Emiliana 65 453; Trezzo d'Adda 429; Elettrica pirel. 142,50; id. ordin. 115; Sesto 98; Edison 415,75; Edison Postargate 235; Pig. e V. 163; Ed. Lombarda 478; Me-ta. 91 317; Terni 262; Ila. Ri. Elettr. 11,10; Tecnomasio 97,50; Distill. it. 320,50; Eridania 490,50; Raffineria L. i. 558; It. Gas 14,50; Mira Lanza 189; Peroni 10,50; Molini 108; Pomi Reg. 7%. 50; Pomi Rustici 133,50; Beni Stabili 319; Saturnia 87; Parifi. Razzoni 39; Gr. Alberghi 97,50; Italcementi 227,50; Ferrelli it. 1568; Pirelli e C. 398; A.N.I.C. 103; Chatillon 117; Cart. Burgo 314,50; Rich. Ginori 910; Snarelli 117,25.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,75; Ferrovie it. 3% 305; Cogne 5% 506; id. 6,50% 515, C. Op. Pubbl. 5% 479,50; I. M. I. 4,50% 466,50; Elter 4,50% 473; Stet 4% 467; Isti-liare 4,50% 483,50; Pr. austriaco 4,50% 430; Pr. Germanico 7% 256, C. R. di Bologna 5% 453; Pr. Young 6,60% 379,50; Pr. Polacco 7% 301,75; Pr. Ungherese 7% 258; C. R. Bologna 5,50% 413; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 435; C. R. Milano 3,50% 418; id. 4% 430; id. già 5-6 4% 435, Cons. Danu. Terr. 4% 413; id. già 5,50 4% 411,50; C. Cred. Agr. Migl. 4% 408,50; id. già 5-6 4% 412,50; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 420,50; C.S. M. P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423; id. già 4,50-5-6 4% 424,25; Banco Napoli 4% 425; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 406,50; id. già 4,50-5-6 4% 405; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 455; Ist. C. F. Venezia 4% 417; id. già 5-6 4% 426,50; Cons. Pubbl. Ital. 5% 499,50; id. (e Vol.) 6% 526,50; Credito Navale 6,50% 507; Ist. Fond. Roma 3,50% 416,50; id. 4% 414; id. già 4,50-5-6 4% 427; I.M.I. 5% 485; I.M.I. Edilizio 3,50% 399,50; id. 6% 495; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397; id. 3,75% 405; id. già 5 4% 443,75; Cons. Acqua Pot. 6% 494; Ed. Milano 4% 85; Ant. Toscane 6,50% 455; Meridionale 4% 432,50; id. 6% 500,50; Meridionali 3% 325,50; Nord Milano 4% 421; id. 4,50% 460; id. 5,50% 506; id. 6% 509; Adriatica 6% 509,50; Idroelettrica 6% 502; Set 6% 497; Alti 6% 498,50; Terni 6% 499,50; Cielo. 1936 6% 499,25, Cielo. Converter 6% 500; Cis. 1934 6% 499,50; Sesa 6% 464,50; id. 6% 495,75; Merid. Elettr. 6% 464; id. 6% 500,50; Stipel 6% 501,50; Unes 6% 497,50; Cons. Prov. Ecca. 4,80% 484,75; La Centrale 5% 467; La Rinascente 6% 498; Liolfelio Canapificio Naz. 5% 478,50.

GENOVA, 11. — Cred. Migl. 5% 412; S. Paolo 4% 447; Fonc. Merid. 304; Mediterr. 592; Rubattino 51,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 304; La Fonciaria 4,70; Tnel Meridionale 258,50; Sala 475; Montecatini 215,50; Ansaldo 95; Ilva 238; Ansaldo 55; Metalli it. 240; S. Giorgio 379; Fiat 484; Un. Es. Elettr. 11,10; Sip 65; Terni 291; Zuccheri 1490; Raffineria L. i. 561; Distillerie it. 202; Molini 282, Acdre 110; Beni Stabili 330.

TRIESTE, 11. — Prenunde 490; Assicurazioni Generali 4458.

OBBLIGAZIONI (11 Giugno 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 60	74 85	74 80	74 70
Id. 3 % c.	94 10	94 10	—	—
Id. 1. m.	94 05	94 20	94 20	94 225
Red. 3,50%	79 87	79 70	79 50	79 85
B. N. 1940	101 47	101 485	101 45	101 35
» » 1941	101 87	101 85	101 90	101 85
» 4% lorde	97 10	97 15	97	97
» 5% 1944	98 25	98 25	98 25	98 25
Ven. 3,50%	89 15	89 05	89 20	89 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 76	93 76	93 76	93 75
Francia	94 50	94 50	94 50	94 50
Svizzera	431 25	431 25	431 25	431 25
Argentina	— —	A 365	— —	— —
Belgio	330 50	330 50	— —	— —
Cecoslov.	56 20	— —	— —	— —
Germania	— —	763 56	— —	— —
Olanda	1045 —	1045 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 11. — Risone originario (media pond.) al Q. L. 78,114; riso raffinato 122-124; originario sgusciato 112-113; id. brillato 130-132; id. camolino 130-132; mercatelli 156-158; segate 95-100; avena 95-100; granoturco 90-92

BESTIAME

Bra, 11. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 47-53; id. della cneia 57-64; vitelloni da allevamento 600-1300 caduno; vacche da macello al Mg. 20-30; id. da reddito 1600-3300 caduna; maioli lattonzoli da allevamento 160-220 caduno.

Casale Mont., 11. — Restiamo da macello: buoi al Mg. L. 28-36; vacche 1500-2800 per capo; vitelli al Mg. 33-40; maioli 40-50; maioli grassi 40-44.

Moncalieri, 11. — Restiamo da macello: sanati al Mg. L. 50-65; vitelli 40-52; manzi 38-45; buoi 40-45; vitelli da allevamento 40-45; manzi da lavoro 43-46; buoi da lavoro 38-41; maialetti da allevam. 90-100.

Moncalvo Mont., 11. — Restiamo da lavoro e da razza; buoi da lavoro al Mg. L. 38-42; vacche da razza per capo 1800-2400; manzi al Mg. 34-40; vitelli 42-55; id. (latticonsoli 48-56.

Nizza Mont., 11. — Restiamo da lavoro: buoi al Mg. L. 34-40; manzi 38-44; vitelli 46-58; vacche 1600-2000 per capo. — Restiamo da macello: buoi al Mg. L. 38-42; manzi 40-44; vitelli 56-60; vacche 18-28.

VINI

Bra, 11. — Comune da pasto gradi 10-11 all'Hl. L. 60-90; dolcetto gradi 11-12, 70-100; barbera da bottiglia gradi 12-13, 90-130; nebiolo 1.a qualgradi 13-14, 200-280.

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella... (Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ed altra città), compilata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della casella fissa di lire 2,25 ogni dieci giorni, ed evidentemente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta affrancata semplice e non sono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori diesmo vendonsi. Ingg. Fratini e Aglietta, Cigna 5. 3690

CERCANSI due caldaie Babcock Wilcox di 130 mq. di superficie caduna funzionanti a 10-13 atm. in perfette condizioni di funzionamento, possibilmente di carbone e sulla. Scrivere casella Ge. L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58587

CUSCINETTI a sfere, rulli, reggispinta, supporti, trasmissione, tutte marche subito, merce nuova, occasione, pezzi imbustabili. Casa Cuscinetto, Meccanno, corso Vittorio 29. 276

CAUPPI alberegoni M. 3, 10, 45, 60 correnti allarmata occasione vendonsi. Luparia, Nizza 142. 58482

MONTACARICHI elettrico portata quintali, piattaforma 80x120-130, corsa metri 8.50, occasione. Sopetti, via S. Marcel 12. 58649

SALE Potassa e Sali di Magnesio per l'agricoltura, Cloruro di Magnesio per cementi magnesiaci e usi industriali. Antipolvere per le strade. Ing. Giulio Erini, Milano, via G. Revere 1. 3787

TRESBIATRICI locomobili prova fuochi trattori, vendo. Carino Emilio, Leyni Twinner. 58687

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Finanziamenti concedonsi ad imprese private, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 3458

A. A. Tabaccheria lorte reddito eccedesi 25.000. Barigioli, Lagrange 29. 58648

A. Avviasi grande caffè ristorante molto arredato 30.000. Rapida, Lagrange 29. 58700

ABBIAMO rivendita pane serviziosissima causa impegni avendiamo. Garibaldi 13, Cartocci. 17942

AFFITTASI cedesi negozio centrale commercio magliaria adatto qualsiasi genere. Scrivere casella 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17835

ANTICIPAZIONI pensioni statali impiegati, esercenti, piccoli proprietari; rapidità riservatezza. Consorzio Italiano, via Cernaia 29. 17424

a. Panetteria rivendita Torino 150 cli. ti giornalieri, 12.000. Rapida, Lagrange 29. 58699

AVVIATA fotografia redesi, prezzo minimo. Collini, Nizza 143. 58549

AVVIATISSIMA drogheria, tessuti, automatiche, macina elettrica. 16.000, occasionissima, limitrofo, distribuisci 20. 58780

AVVIATISSIMO centrale negozio radiogrammofoni, porcellane, cristallerie, orificio commercio. Ottimo affare. Scrivere: Borghini, Saluzzo. 3758

A 35.000 tabaccheria bottiglieria, reddito dimostrabile, occasione, Po 24, Parla. 17881

CAFFE' primario centro Torino, forte utile, cede 320.000, causa salute. Recesini, Donati 25. 17918

CAFFE' ristorante centralissimo, perfettamente attrezzato, incasso giornaliero tremila, cedesi causa partenza A. O. Scrivere: Caffè, Grado, 4, Bologna. 3766

CROSI blocco 2500 lipezza uova pollame selvaggina, bance ghiacciaia bilancia agnelleria, volendo locale. Emporio, Albertina 33. 58742

CROSI libero, vasto e elegantissimo negozio centralissima via Lucchi, Genova. Scrivere assenta 25 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3779

CESSIONE vecchiaia mercerie ingrosso dettaglio, reddito centomila, anche cambio cucina. Telef. 40-036. 58634

COMMESTIBILE drogheria salumeria redesi separatamente licenza trasferibile, banchi, vetrine, cristalli smeriz, bilancie, ghiacciaia, pantalere. Albertina 27, Emporio. 58741

CIANDMARINA partendo Africa redesi subito avviatissima pensione. Scrivere: Agenzia Avalion. 3780

FICCOLO bar bottiglieria incasso 300, bloccosi 14.000. Santagati, Carlo Alberto 44. 17863

FINEROLO rivedesi dispensa, posizione centrale. Scrivere casella 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERREBBE commerciante rivendita pane drogheria pasticceria, licenze, mobilio. Albertina 27, Emporio. 58740

RILEVERE azienda lavorazione del legno con macchinario e ampi locali. Scrivere Rosso, via Domodossola 8. 58661

RILEVEREI parmesan, pelletterie e chincaglierie. Scrivere casella 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58648

SAVONA cedesi avviata negozio stoffa uomo, posizione centralissima, SAS, via Gatti 1. 3778

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili macchiniste giacche spolverini tute pantaloni. Ponza, Villafranca 16. 58807

CERCANSI cuoiai cuscella villa giardino orto. Indirizzare referenze, età, pretese, scrivendo cassetta 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58627

CERCANSI cuoiai macellai, lavoro assicurato tutto anno. Presentarsi Vanoni, Quintino Sella 100. 58715

CERCANSI lavoranti sintanti meccanici giovani. Scrivere casella 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58726

CERCANSI pulitori provetti apprendisti e fattorini per triciclo. Rivolgersi: Arman, corso Orbassano 76. 17987

CERCANSI stampisti disegnatori esperimentati, fresatori, apprendisti 16-18 anni, ceramisti. Scrivere casella 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17969

CERCASI operaio idraulico elettricista provetto, lavoro assicurato. Peccito, Alfacomia, 74. 58776

CERCASI per pulizia, commissioni, cello onesto fattorino quindicenne. Telefonare 44-674. 17954

CERCASI signorina stenodattilografa aiuto contabile, bella calligrafia. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58511

CERCASI subito ragazza tutto fare, praticissima correggiana bambina 10 mesi, Belgrano referenze. Scrivere cassetta 104 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58700

DISEGNATORE meccanico giovane. Scrivere indicando posti precedenti pretese attuali. Scrivere cassetta 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33764

GIOVANETTI e giovani abbiano volontà, discreta capacità riescire bene vendiamo. Presentarsi sabato domenica mattina, Andino e Campasso, 30, Borgo Nuovo 51. 58718

ESPERTISSIMO tecnico per serterie, dicesene taglio e confezione impermeabili, pratica organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante industria milanese. Indirizzare età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 12 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3788

FATTORINO 15-17 anni cerca ditta importante. Scrivere casella 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17953

IMPORTANTE rappresentanza cerca signorina capace tenere gestione ufficio. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17962

MODELLATORI meccanici cercansi. Pratelli Bosso, via Grugnengo 10. Torino. 17892

STENODATTILOGRAFA buona pratica cerca primaria ditta: referenze. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58720

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO laureato trentenne, secondo impiego, abilitato pubblicazioni, referenze, comprenderebbi laboratorio industria Italia estera. Scrivere cassetta 76 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58787

DISTINTO serio signore, profondo conoscitore in materia finanziaria, banca, borsa, obbligazioni, canali, commercio internazionale, commercio in genere; lungamente viaggiato Europa, America, Africa, Estremo Oriente, ivi avendo conservato vaste relazioni personali, commerciali e finanziarie accetterebbesi presso grande Casa operante come segretario privato presso funzionario. Prenderà stipendio anche minima contando, lire annue oppure congrua percentuale su maggiori utili. Scrivere cassetta 141 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17881

VENTIQUATTENNE, forte, robusto, ottimi fattinolgia presso ditta, accasio, Savoia, via Vio 11. 58765

Stenodattilografa, francese, commerciali, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58694

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AMILE sarta offresi famiglia. Scrivere Blustette, Duchessa Jolanda 8. 58760

AUTISTA meccanico presenta offresi qualunque lavoro famiglia, disposto trasferirsi; miti pretese. Miccio, via Nizza 13. 58739

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Cercasi, vendesi solamente Gemma, Viotti due. Argenterie, gioielli di valore, oro. Vantaggiosete. 17865

AMMORTIZZAMENTI Trevez, Botero 23. Liquidansi finissime sale pranzo, matrimoniali, studi. 17882

ARCICCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450. Matrimoniali Novecento, Rinascimento, Studio Liquidatore, Garibaldi 13 (scalile). 17816

ARREDAMENTI alloggi, uffici, negozi. Esposizione permanente, informazione propria. Comino, piazza Vittorio 5. 17405

ARTIGIANI, camere letto, pranzo, studi, salotti Barocco, Rinascimento, moderno; facilitazioni pagamento; accettansi cambi. Mreglia, via Sant'Agostino 5. 17470

BLOCCASI mobilio ghiacciaia bilancie pesce tritacarne. Rivolgersi via Filadelfia 43. 58794

BOLLATURA pesi vendita cambio mobilio ristorazioni, automatiche affettatrici. Giovenale, Santa Chiara 8, telefono 42-669. 18601

BUCCIOLI parrucchiani bravissimi leggeri. Via Mongisevro 85, Grigio. 17933

CASA signorile centrale, adiacenze Valentino, camere 63, con scala marmo, pulcheti, termosifone centrale, bagni vendo 650.000. Accetto parte permuta. Seresini, Donati 25. 17915

CASA signorile centrale, camere 54, pil disimpegni, 4 garage, reddito 65.000 Seresini, Donati 25. 17911

Tucacewsky, a quanto sembra, sarà fucilato. Egli ha avuto un grande torto e ha commesso un grave errore. Il torto è di essersi messo contro Stalin. L'errore quello di non aver messo al sicuro, come Jagoda, le prove che i suoi giudici sono dei delinquenti molto peggiori degli stessi imputati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In Francia si stanno preparando nuove tasse per colmare un deficit che ogni giorno appare più incolmabile. « Contribuenti — *scrive l'« Echo de Paris »* — il grande tesoriere del Fronte Popolare pensa a voi: cerca in che salsa sarete mangiati ».

SUL FRONTE BASCO

La prima linea della cintura
conquistata alla baionetta dai legionari

La ripresa dell'offensiva preceduta da un intenso bombardamento da parte dell'artiglieria e dell'aviazione – La battaglia continua nella notte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Erunia, 11 notte.

La lunga sosta delle truppe nazionali di fronte alla «cintura di ferro» si può considerare finita. Il cannone ha ricominciato a tuonare stamane con insolito ritmo, e formazioni compatte di trimotori da bombardamento accompagnati da stormi di caccia, hanno invaso il cielo del fronte.

La battaglia si è rinnovata tardi, come le nove. Nella notte aveva ancora piovuto e le trincee erano piene di fango, quando l'ordine di inizio dell'azione è venuto a spezzare l'inerzia dei lunghi giorni di attesa sotto la pioggia e nei nebbioni bassi e grigi, che per giornate e giornate avevano costretto le truppe a un forzato riposo. La sosta aveva imbaldanzito il nemico. Come ai tempo in cui la manovra di Mola per lo sfondamento delle linee montane fra l'Udala e l'Amboto aveva richiesto dieci giorni di intensa preparazione, durante la quale sulle linee comuniste era rinato la speranza che tutto fosse finito, così negli ultimi giorni i rossi cantavano vittoria, sebbene intere moltitudini siano state mobilitate da Bilbao e impiegate a scavare trincee, a erigere reticolati, costruire ridotti e difese sul terreno che intercorre fra le linee della «cintura» e la città, ormai sotto il tiro delle batterie di Franco.

Tonnellate di bombe

Grande stupore aveva infatti accolto a Bilbao lo scoppio di alcune granate di grosso calibro cadute attorno agli impianti della radio che sorgono nei pressi della città verso il porto, e invano si era scrutato il cielo, credendo a un attacco aereo. Poi il governo aveva spesso in voce che i colpi venivano da navi da guerra incrocianti al largo; solo più tardi la verità si è fatta strada, dando la sensazione in Bilbao che i nazionali erano ormai vicino.

Sulle linee notte e giorno, con un ritmo ininterrotto, i rossi hanno lavorato. Nella notte la «cintura» appariva illuminata a luce elettrica e il rombo delle mine che scoppiavano giungeva fino alle linee nazionali. Disertori e profughi hanno riferito che una vera moltitudine di esseri umani è stata inquadrata con le baionette dei militi rossi e costretta al lavoro forzato nelle trincee. Vedremo nei prossimi giorni se che servirannno queste linee di disperata resistenza, verso le quali sarà scagliato l'esercito nazionale vittorioso.

L'azione di oggi mirava a scardinare un saliente della cintura dove questa si protende verso il massiccio del Bizkargi. Si trattava di spezzare letteralmente la linea rossa allacciata a due quote formidabilmente preparate e difese a destra del caposaldo di Vica, villaggio fortificato situato su di un poggio, dal quale si dominano gli sbocchi delle vallate che scendono dal Solluba e dal Bizkargi. La preparazione dell'artiglieria e dell'aviazione è stata semplicemente sbalorditiva. Per due ore ininterrotte continuò il cannoni e formazioni serrate di trimotori hanno lanciato tonnellate e tonnellate di esplosivo sulle linee rosse, che apparivano scure dagli scoppi, e alle 11 il reggimento «America» è uscito dai ripari correndo all'assalto.

I difensori in fuga

Occorreva scendere in una conca vallata e risalirla verso le linee comuniste. Il reggimento di fanteria, composto in gran parte di navarresi e di castigliani del nord, ha marciato con un ardore straordinario, malgrado la violenta reazione rossa, salendo l'erto pendio e scavalcando alla baionetta la prima linea della «cintura di ferro», che è crollata dopo un epico assalto. I rossi, che fanno grido baldanzoso avevano lanciato dagli spalti delle loro fortificazioni nei giorni scorsi, sono fuggiti lontano. Alle 17 la bandiera bicolore ha sventolato vittoriosa sui primi elementi di trincea delle famose «cintura» conquistati, mentre forte di prigionieri accedevano a valle.

L'operazione di oggi è importantissima poichè prepara lo sviluppo di tutta l'azione di rottura delle difese rosse, che seguirà nei giorni prossimi.

Sandro Sandri

Sette aerei rossi
abbattuti a Saragozza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
S. Sebastiano, 11 notte.

L'avanzata delle truppe nazionali sul fronte basco continuava ancora alle nove di sera. Benchè sia impossibile indicare con precisione la situazione esatta delle truppe sulle colline ove è costruito il sistema difensivo di Bilbao, colline che sono state espugnate a una a una e la maggior parte delle quali non ha alcun nome, possiamo tuttavia indicare che al tramonto le truppe della brigata di Navarra hanno occupato il villaggio di Vica, quello di San Miguel e le importanti posizioni di montagna di Belauca e Ordete. Dall'una parte tutta la strada che conduce da Vica a Munguia è in saldo possesso delle truppe nazionali.

Il merito della vittoria spetta in gran parte all'aviazione: più di quaranta apparecchi hanno ripetutamente bombardato le linee nemiche che costituiscono un vero prodigio di fortificazioni; molti ridotti della «cintura di ferro» sono stati letteralmente rasi al suolo e numerosi cadaveri sono stati scorti lungo tutto il campo trincerato di Bilbao dirimpetto alle linee nazionali. Le truppe di Franco hanno dovuto sospendere momentaneamente alle ultime ore della sera l'avanzata in uno dei settori del fronte, perchè l'incendio divampava nelle foreste che coprono le colline; negli altri settori invece l'avanzata continuava ancora alle dieci di sera.

Nel cielo di Saragozza l'aviazione nazionale ha ottenuto oggi un importantissimo successo: nella mattinata una squadriglia di dodici apparecchi rossi da bombardamento è stata scorta a pochi chilometri dalla città, e apparecchi da caccia nazionali si sono immediati senza indugio per impedire l'incursione. Il combattimento è stato accanito e le peripezie sono state seguite con palpitante interesse dalla popolazione di Saragozza. Uno dopo l'altro cinque apparecchi da bombardamento marxisti e altri due da caccia, che erano giunti poco dopo in aiuto dei primi, sono stati abbattuti dall'aviazione nazionale, che ha quindi inseguito gli altri sette aeroplani da bombardamento rossi verso il nord, in direzione della frontiera francese. Gli apparecchi nazionali sono ritornati poco dopo senza incidenti alle basi di partenza.

Riccardo Forte

Il Quartier generale di Franco
trasferito a Burgos

St. Jean de Luz, 11 notte.

Nei prossimi giorni il gran quartiere del generale Franco sarà da Salamanca trasferito a Burgos.

Una squadra aerea rossa
atterra a Biarritz
per sfuggire ad un inseguimento

Parigi, 11 notte.

Una squadra di quattro aeroplani da caccia rossi spagnuoli ha atterrato verso le sei di questa sera all'aerodromo di Birritz-Parme; tutti gli apparecchi hanno avuto un atterraggio difficile, ma senza incidenti. I quattro monoposto sono nuovi, di marca russa con motore americano; essi sono pilotati da aviatori spagnuoli, di cui uno di diciannove anni; ognuno di essi porta quattro mitragliatrici. La gendarmeria li ha fermati ed ha tolto anche le rivoltelle ai piloti. Interrogati, i quattro aviatori hanno dichiarato che venivano da Madrid e che per mancanza di benzina avevano dovuto atterrare a Biarritz; ma siccome questa tesi non quadrava con i fatti, i piloti hanno smentito la loro prima dichiarazione dicendo che venivano da Bilbao. Dopo un lungo di riconoscimento al di sopra delle linee nazionali vennero sorpresi dai caccia del generale Franco, i quali li obbligarono a passare la frontiera e a rifugiarsi in Francia. Questi fatti venivano confermati poco dopo, perchè si apprendeva che tre aeroplani da caccia nazionali erano venuti al di sopra di Irun verso le sei, tornando poi indietro. I quattro aeroplani sono stati messi in rimessa e guardati da un plotone di guardie mobili. Gli ufficiali del controllo di non intervento hanno avvisato il loro capitano, colonnello Lunn a Tarbes.

Il dramma a bordo del «Soares»

Parigi, 11 notte.

Mandano da Le Havre che l'ispettore Lebourcher che procede all'inchiesta sulla scomparsa del brasiliano Pedroni avvenuta a bordo del *Raul Soares* e che interrogò il dott. Dadiani dopo la scomparsa del suo amico, si è formata la convinzione che il fuggiasco, per scappare si sia travestito da lavoratore del porto. Egli si sarebbe in seguito lasciato cadere nella rete che, di consueto, viene stesa a bordo delle navi che trasportano carichi di caffè, al di sotto del boccaporto attraverso il quale passano i sacchi che si devono depositare nelle banchine.

D'altra parte, dei testimoni avrebbero visto, verso l'ora della fuga del dott. Dadiani un uomo che corrisponderebbe ai suoi connotati.

La fuga del Dadiani, secondo la polizia, conferma le presunzioni di colpevolezza che l'inizio dell'inchiesta aveva riunito contro di lui.

Le sue dichiarazioni e soprattutto la storia dell'eredità che egli andava a raccogliere, erano sembrate sospette. Per la polizia, l'eredità è emanata soltanto nella fantasia del Dadiani il quale, con questo pretesto, avrebbe preso a prestito forti somme dall'amico.

Circa il Dadiani, nessuno sa dove egli si sia nascosto. Ad ogni modo, tutti i posti di frontiera sono stati informati e posseggono fin d'ora i suoi esatti connotati.

AMELIA EARHART STANCA MA FELICE cece dal proprio apparecchio all'arrivo a Natal, trampolino della travolata atlantica che l'aviatrice ha felicemente compiuto alcuni giorni fa.

Carlo e Nello Rosselli
assassinati in Francia

Il primo era un fuoruscito, il secondo risiedeva a Firenze -- Le misteriose circostanze del delitto

Parigi, 11 notte.

Un duplice delitto è stato scoperto stamane alle 8 nelle vicinanze di Bagnoles de l'Orne.

Mercoledì sera verso le 20 vicino alla Chapelle Moche un cultivatore di quel comune, certo Jouanne, rinveniva abbandonata una automobile Ford 12 cavalli portante la matricola 2709-RS3. Avvertiti i gendarmi, questi trovavano all'interno della macchina un guanto insanguinato, un cariscatore vuoto di rivoltella, e una bomba formata da una grande scatola da latte condensato riempita di polvere e munita di un cordone Bickford di 4 metri che era stato acceso ma forse s'era spento causa la pioggia. I gendarmi avvisarono immediatamente il loro capo e tutte le brigate della regione organizzarono subito delle battute.

E' in seguito a queste circostanze che stamane a parecchi chilometri dal luogo dove era stata trovata l'automobile, lungo la strada che congiunge Tessé la Madeleine a Coulêrne, all'altezza del castello storico di Coutêrne, un contadino, certo Jarry, scopriva nella foresta entro un fossato a una decina di metri dalla strada due cadaveri rovesciati uno sull'altro. Il terreno recava tutt'intorno numerosissime tracce di passi e un pugnale con impressa la lettera « R » giaceva nel fango. I magistrati di Domfront avvisati, giungevano subito sul luogo, e cercavano con l'aiuto delle brigate di gendarmeria di chiarire il mistero. L'identità dei due uomini venne rapidamente stabilita. Si tratta del terrorista italiano Carlo Rosselli d'anni 38, capo dello sparuto gruppetto di « Giustizia e Libertà » e di suo fratello Sabatino, d'anni 37, tutti e due abitanti a Parigi.

Entrambi erano scesi da qualche giorno al Grand Hotel di Bagnoles in compagnia di una donna sconosciuta ed erano stati molto notati nel mondo di quella stazione termale. Nel pomeriggio di mercoledì, chiamati da una misteriosa telefonata che lasciava loro un appuntamento in un albergo della Ferté Macé, vi si recarono e da allora non furono più visti. Stamane i loro cadaveri vennero trovati nel posto indicato. Carlo era stato ucciso da una palla di rivoltella al collo, l'altro portava ugualmente al collo una ferita che si suppone prodotta da un colpo di pugnale.

Quanto alla donna che si trovava insieme ai Rosselli, essa ha lasciato Bagnoles ieri e si crede sia partita per Parigi. Ha avuto una parte nell'affare? e quale? E' quello che la polizia cerca di stabilire.

Carlo Rosselli era stato colpito da un decreto di espulsione dalla Francia il 3 dicembre 1931; egli tuttavia era riuscito a ottenere dei permessi di soggiorno rinnovabili di tre mesi in tre mesi.

L'inchiesta dell'autorità sul duplice delitto avrebbe stabilito i seguenti particolari.

I due cadaveri sono stati scoperti a 2 chilometri da Bagnoles, ma in direzione opposta a quella dell'automobile ed a 5 metri dalla strada. Una delle vittime aveva la testa attraversata all'altezza della tempia da un colpo di rivoltella. Gli abiti dell'altra erano macchiati di sangue all'altezza del cuore. Presso i due sono stati trovati non uno ma due pugnali con le lame affilatissime e senza la marca di fabbrica. Il manico era in legno bianco e portava scritto in lettere blu la parola « ROI » incisa nel senso della lunghezza e nel senso della larghezza la lettera « R ». Il duplice crimine è stato commesso nella vettura nella quale l'assassino ha poi posto una bomba. In una tasca di Carlo Rosselli sono stati trovati 25 mila franchi.

In serata è stata praticata l'autopsia ai due cadaveri.

Chi sono le due vittime
della fosca vicenda

Firenze, 11 notte.

I due fratelli Rosselli, protagonisti della fosca vicenda segnalata da Parigi, erano assai noti in Italia. Figli di Amelia Rosselli, scrittrice, rimasta vedova giovanissima e residente da molti anni a Firenze, contavano numerose conoscenze. Un fratello dei due ucciso, Aldo, cadde in guerra nel 1916 sul Pal Piccolo e fu decorato di medaglia d'argento. Carlo Rosselli era professore a Genova, legato d'amicizia con moltissimi esponenti del partito socialista e particolarmente con Filippo Turati di cui facilitò la fuga verso la Francia, fuga che fu effettuata con un motoscafo. Ritornato in patria con la stessa imbarcazione, il professor Carlo Rosselli fu scoperto e arrestato in prossimità di Massa Carrara. Processato e condannato, fu poi al confino da dove riuscì a fuggire, sembra a mezzo di un aeroplano, insieme a un nipote di Nitti. Era sposato con una inglese già segretaria di Salvemini, un altro fra i più noti antifascisti, e aveva tre figli.

Allorchè Carlo fuggì da Lipari, Nello Rosselli, anch'egli già sospettato di antifascismo e per questo oggetto di provvedimento di confino, venne di nuovo arrestato perchè si ritenne che egli pure avesse contribuito a facilitare la fuga di Turati. Poco dopo però fu rilasciato e da quel tempo poté vivere indisturbato. Era assai noto come studioso di valore; particolarmente apprezzato era stato un suo saggio su Pisacane edito dalla collezione diretta da Volpe. Sposato con la signora Tedesco, aveva quattro figli, l'ultimo dei quali nato circa un mese fa. Abitava con la moglie in via Giuseppe Giusti 26, nello stesso palazzo cioè in cui abitava la madre, ma in un quartiere a parte.

La madre delle due vittime era sorella del senatore Pincherle, defunto l'anno scorso, e sta di un altro scrittore assai noto, Alberto Moravia. Nello Rosselli era effettivamente partito da Firenze alla fine della seconda decade di maggio.

Il tenente medico dott. VITALIANO MARINO, di Savona, gravemente ferito nel bombardamento del « Barletta » ad opera degli aerei rossi, è stato trasportato in Patria ed ora è all'Ospedale de La Spezia in via di guarigione.

Il tentato rapimento
di un nipote di Rockefeller

Ma questa volta non è una cosa seria: è invece la trovata di una ragazza innamorata

New York, 11 notte.

Una notizia sensazionale è corsa oggi per tutta l'America, secondo la quale John Rockefeller, nipote del miliardario morto recentemente, era stato coraggiosamente salvato da una infermiera, Margaret Montgombry, la quale sarebbe stata tanto brava da sventare un diabolico tranello di banditi, che volevano rapirlo per obbligarlo a pagare un colossale riscatto.

Il racconto dell'infermiera era questo: i banditi si erano recati ieri mattina ad attendere la ragazza all'uscita di casa, l'hanno seguita per qualche tempo e giunti in una via solitaria, le sono saltati addosso, l'hanno imbavagliata, gettata nel fondo di un'automobile, e con questa condotta in una trattoria, dove attendevano degni compari. Nella trattoria la ragazza è stata liberata dal bavaglio e costretta a telefonare a Rockefeller, pregandolo di raggiungerla immediatamente.

Poichè uno dei banditi le aveva puntato una pistola alla tempia, essa non si è potuta rifiutare di obbedire, ma, telefonando al suo amico, gli ha per due volte, scandendo le sillabe, raccomandato di venire solo, assolutamente solo, all'appuntamento.

Questa raccomandazione e anche il tono della voce dell'infermiera, che rivelava come essa fosse in preda ad una viva emozione, hanno insospettito John Rockefeller il quale ha telefonato alla polizia, dando l'indirizzo della trattoria, ove era stato invitato a recarsi.

Ma giunti sul posto, gli agenti non hanno trovato ombra di banditi. Non c'era che Margaret Montgombry, la quale concitatamente narrò che, all'udire l'ululo delle sirene della polizia, i briganti si erano dati a precipitosa fuga, tentando di trascinar ancora seco la ragazza. La quale, strappata la rivoltella di mano a uno dei furfanti che la teneva prigioniera, e, con l'arma minacciando lui e i suoi compagni, era riuscita a trarsi in salvo. La ragazza descriveva anche i connotati dei malviventi, diffondendosi in particolari.

Senonchè la polizia, sul luogo, non riuscì a trovar traccia del passaggio della banda, che qualche sogno avrebbe pur dovuto lasciare dietro di sè. Perciò strinse la ragazza nelle morse di un sapiente interrogatorio. Sulle prime, la ragazza ribadì con fermezza l'antecedente racconto; poi ammise di essere ricorsa a quella « trovata » per attirare Rockefeller a un segreto appuntamento, essendo di lui perdutamente innamorata; e di aver dato tinte così fosche alla « trovata » sperando, in tal modo, di attirare almeno su di sè lo sguardo del miliardario.

La disoccupazione in Germania
diminuita a 776 mila unità

Berlino, 11 notte.

Dalle statistiche pubblicate oggi dal competente ufficio del Reich risulta che, lo scorso mese, sono stati riassorbiti nel processo produttivo oltre 189 mila disoccupati; il numero dei senza-lavoro al 31 maggio è sceso infatti a 776 mila.

Il progetto d'amnistia
approvato dal Senato belga

Bruxelles, 11 notte.

Il Senato ha approvato, con 90 voti contro 64 e 5 astenuti, il progetto di legge di amnistia già approvato dalla Camera.

In seguito al voto del Senato il Comitato interfederale degli ufficiali ha esposto in una lettera aperta al Ministro della difesa nazionale il senso di sdegno e di rivolta suscitato dal progetto stesso tra gli ex-combattenti. Inoltre la Federazione nazionale dei Combattenti e degli Invalidi di guerra ha votato un ordine del giorno col quale decide di escludere quei suoi rappresentanti che hanno votato l'amnistia e di astenersi dal partecipare alle cerimonie militari e patriottiche.

A SOLI DIECI ANNI Maria Avanti, di Duisburg, è una violinista, pianista e danzatrice di eccezionale valore. Ha dato applauditi concerti in Germania ed ora è attesa in Inghilterra per un film.

VENTICINQUE RAGAZZE
annegate in Germania

Travolte dall'inondazione della piscina prodotta da un improvviso temporale

Berlino, 11 notte.

Una gravissima sciagura è accaduta questa sera nei pressi di Söerheim in una piscina nella quale alcune facendo il bagno una quarantina di ragazze della locale sezione Giovani hitleriane.

Improvvisamente è scoppiato un violentissimo temporale, in seguito al quale le acque di un vicino laghetto rompevano una grossa diga e si riversavano in una specie di insenatura in fondo alla quale si trova la piscina. Le ragazze venivano raggiunte dai flutti e travolte.

Avvertiti della sciagura, accorrevano sul posto reparti d'assalto, truppe e pompieri. Finora sono stati tratti dalle acque quindici cadaveri. Le vittime sarebbero 25 o 26. Mancano particolari.

Il volo di Amelia Earhardt
Da Gao al lago Ciad

Parigi, 11 notte.

L'aviatrice Amelia Earhardt ha lasciato l'aeroporto di Gao stamane alle 5.15 proseguendo il suo volo attorno al mondo. Essa ha raggiunto alle ore 12.55 Fort Lamy (Africa Equatoriale francese) a sud del lago Ciad. Dopo aver seguito nel primo tratto del volo il corso del Niger ha poi sorvolato approssimativamente la linea di confine settentrionale della Nigeria puntando verso la regione del Ciad.

Il ratto della Parson
e uno strano diario

Le indagini sulla misteriosa vicenda dirette da un ispettore del G.men

Washington, 11 notte.

Il marito della signora Alice Medonnell Parson, che è stata rapita nella propria villa, seguendo le indicazioni dei rapitori, si è recato nel punto stabilito portando con sè un pacco di venticinquemila dollari di piccolo taglio. Ma egli ha atteso inutilmente: il che era prevedibile data l'enorme pubblicità data al fatto dai giornali. I parenti sono tuttavia decisi a escludere la polizia onde mettersi a contatto diretto coi briganti.

Un nuovo elemento è venuto a complicare la misteriosa faccenda del rapimento della signora Parson. E' infatti emerso che la signora aveva avuto una violenta disputa con un'amica, tale Anna Kupryanova, di nazionalità russa. Sembra che il diverbio avesse avuto origine dal fatto che la Parson aveva trovato su un diario del marito degli accenni poco chiari riguardanti la Kupryanova. Il Procuratore della contea di Suffolk ha già proceduto al sequestro del diario per accertare se da esso si possano trarre elementi tali da consentire un più rapido procedere delle indagini.

E' giunto intanto da Washington il famoso ispettore del « G.men », Charles J. Connelly, il quale ha assunto la direzione delle indagini. L'ispettore ha ricevuto i giornalisti ai quali ha ripetuto brevemente quanto già si sa attorno alla misteriosa scomparsa, rifiutando invece ogni dichiarazione attorno al diario in discorso.

Il processo contro l'uccisore
della moglie
d'un avvocato viennese

Vienna, 11 notte.

Il processo contro il commerciante in agrumi Domenico Perotti, di Salerno, che nello scorso febbraio uccise a Vienna la signora Lilly Goldreich, moglie di un avvocato viennese, è incominciato oggi alla Corte d'Assise. L'atto di accusa mette in rilievo come la donna abbia mirato a staccarsi dall'amante, dopo averlo mandato in rovina, e il modo freddo e ripulsivo in cui la Goldreich il giorno del delitto trattò il Perotti. I periti psichiatrici dichiarano l'imputato normale e perfettamente responsabile. Alla domanda se si riconosca colpevole, Perotti ha oggi risposto di no e subito è scoppiato in lagrime.

Ha narrato di aver conosciuto la signora Goldreich in treno: partito da Roma egli era diretto a Varsavia. La donna lo stregò addirittura. Speso per lei più di 300 mila lire trascurando completamente la famiglia con la quale ruppe i rapporti. Nello scorso febbraio venne a Vienna e il giorno 28, una domenica, indusse finalmente la Goldreich, allontanatasi perchè egli non aveva più mezzi, a trascorrere con lui il pomeriggio. All'uscita dal cinematografo, mentre la signora si abbelliva il viso, la supplicò di aver pietà e di non essere crudele e di ricordare che per amor suo aveva abbandonato la famiglia e gli otto figli; freddissima la Goldreich lo chiamò mascalzone, brigante, imbroglione, minacciando di chiamare le guardie.

4 piroscafi arenati
per la nebbia a Messina

Messina, 11 notte.

Nelle primissime ore di stamani a causa della fitta nebbia tre piroscafi di passaggio quasi contemporaneamente si arenavano, due lungo la riviera del faro, l'altro, il « Highbury » di bandiera inglese, sulla spiaggia di San Raineri, fuori del porto. Mentre i primi due potevano disincagliarsi con i propri mezzi e proseguire indisturbati il viaggio, l' « Highbury » doveva ricorrere all'opera dei rimorchiatori. Anche il piroscafo « Prima », di bandiera belga, si arenava lungo la riva nord, ma poteva disincagliarsi da solo.

QUELLO CHE RESTA DELLA GRANDE STAZIONE TEDESCA DI HALLE dopo lo spaventoso incendio che ha distrutto tutti i depositi di merci, i vagoni e i depositi di benzina.

Il Duce riceve i dirigenti
del gruppo « Magneti Marelli »

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto i fratelli Bruno e Umberto Quintavalle, rispettivamente amministratore delegato e procuratore generale del gruppo industriale Magneti-Marelli, i quali gli hanno presentato una pubblicazione sull'attività delle varie aziende associate nel ventesimo anniversario della fondazione ed una medaglia commemorativa coniata per tale ricorrenza e lo hanno intrattenuto specialmente su questioni riflettenti i vasti e complessi problemi dell'industria radio.

La prodigiosa guarigione
di un'operaia chierese

Chieri, 11 notte.

Una giovane operaia, il 9 dicembre, per un urto alla gola subito sul lavoro, a causa di un pezzo della macchina a cui era addetta, aveva riportato una lesione alla gola e perdeva la voce, non riacquistandola nè per le cure di sanitari locali nè con i suggerimenti terapeutici di un distinto specialista di Torino.

La ragazza, tale Maria Grillo di 20 anni, abitante alla Cascina Demaria, si era già quasi rassegnata alla triste disavventura, quando un mese fa volle fare con conoscenti ed amiche un pellegrinaggio alla Madonna di Belmonte, nel Canavesano, ove con tutta la forza dell'animo, chiese alla Vergine la guarigione. Il 9 corrente, alle ore 17, ora precisa della perdita dell'articolazione della parola, con grande gioia sua e dei presenti, riprese a parlare come prima. La voce della « miracolata » è mèta di numerosi cittadini.

Un fulmine si sbizzarisce

Borravalle Bena, 11 notte.

Su una carovana di zingari sorpresa dal maltempo viaggiavano quattro uomini, due giovani donne e tre bambini, che si erano chiusi nella baracca. A un tratto un fulmine cadeva sulla carovana, sfondando il soffitto in lamiera, uscendo attraverso una parete e rovesciando la casa ambulante che rimase sconquassata. Mentre il cavallo era staccato dal finimento e lanciato a parecchi metri di distanza, nell'interno tutto era abbattuto e devastato. Due donne, certe Elda Frigesi e Natalina Loira rimanevano con le vesti lacerate e bruciate ed il marito di una di esse, Celsino Lavesco, aveva i capelli bruciacchiati. I bimbi erano rovesciati dalla culla ma rimanevano solo leggermente contusi. Il fornello da cucina, incendiatosi, per poco non comunicava le fiamme alla carovana. E' rimasto ucciso il cane.

Processo per peculato
con 118 testimoni

La Spezia, 11 notte.

Innanzi alla Corte d'Assise è terminato un processo per peculato, concussione, falso e millantato credito, in cui sono stati escussi 118 testimoni. Gli accusati, Francesco Molino, aiuto-procuratore del registro, e Greco Amedeo, barbiere, dovevano rispondere, in concorso tra loro, di una infinità serie di malversazioni. Il Greco, noto strozzino, risultava segnatamente il procacciatore di loschi affari per i quali tanto lui che il Molino percepivano o detenevano da più anni somme considerevoli.

La Corte ha condannato il Molino per peculato, falso e concussione continuata a 5 anni e 10 mesi di reclusione, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Greco, per concorso nella concussione e per millantato credito, a 5 anni e 2 mesi e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una mortale sciagura
alla Stazione Termini

Roma, 11 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta alla stazione Termini. Tra la folla che sulla banchina era in attesa del treno dalla Calabria si trovava un vecchietto di 75 anni, Evaristo Bondi. Allorchè il treno entrò in stazione e stava ormai per arrestarsi, non si sa come il Bondi fu visto cadere e ruzzolare in mezzo ai binari. Quando fu potuto estrarre, il disgraziato era già cadavere.

Trascina nella caduta in acqua
la propria bimba che annega

Perugia, 11 notte.

Stamani, tale Nella Galletti, di 36 anni, madre di sei figli, cadeva in una vasca, trascinando con sè la sua ultima nata, Pierina, di mesi quattro. La Galletti poteva essere tratta in salvo, ma la piccina era già annegata.

Tre giovani contadini annegano

Roma, 11 notte.

Sul lago di Fondi viaggiava un barcone a fondo piatto, carico di legna, di quelli che si chiamano sandali. Esso era proveniente dalla riva del Salto e diretto a quella di Fondi. Vi si trovavano sopra cinque contadini. Ad un certo momento il sandalo, forse per il sovraccarico di peso, si è capovolto, e tre dei contadini che erano a bordo sono caduti in acqua e annegati. Essi sono Assunta Amicucci di 17 anni, Florinda Poperli di 17 anni, Pasquale Fonelli di 13 anni. Il proprietario del sandalo è stato tratto in arresto, perchè gli si fa colpa del peso eccessivo del carico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il Federale, allo scopo di far conoscere la ricchezza di una zona particolarmente fertile che dona frutta squisite e legno pregiato, ha indetto a Revigliasco, per domenica ventura, la prima Sagra delle ciliegie.

DA DESIO

In seguito ad ingestione di more di cetso, il bambino Giorgio Cordani, di anni 7, da Carate Brianza, era colto da dolori al ventre e trasportato all'Ospedale cessava di vivere.

DA INTRA

E' stata inaugurata la nuova strada che da Mazzuba conduce al rivale Alpe della Milizia Forestale. Importante arteria montana costruita con i fondi dell'E.C.A. e con la mano d'opera gratuita delle Camicie Nere del Fascio locale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA